

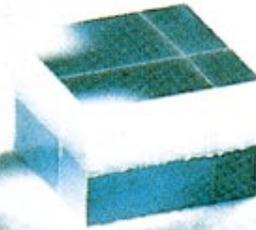
L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2005

MIUR DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE



L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2005



Quaderni della Direzione generale per gli Studi e la programmazione
diretti da Aurea Micali
direttore editoriale Luigi Catalano
coordinamento Michele Tortorici

Volume speciale **L'UNIVERSITÀ IN CIFRE**

Il volume è stato curato da Aurea Micali e Michele Scalisi.

CAPITOLO 1 I paragrafi 1, 2 e 3 sono di Giuliana Matteocci; il paragrafo 4 è di Teresa Morana; il paragrafo 5 è di Alessandro Melchionna.

CAPITOLO 2 Il paragrafo 1 è di Claudio Bosi; i paragrafi 2, 3 e 4 sono di Michele Scalisi e Paolo Turchetti.

CAPITOLO 3 di Simonetta Sagramora.

CAPITOLO 4 di Paolo Turchetti.

Alla predisposizione delle tavole e dei grafici ha collaborato
Maurizio Valoppi.

Editore: Edumond Le Monnier
Progetto grafico: Francesca Bonciani
Copertina: Massimo Guasti
Impaginazione e grafici: Federica Giovannini
Stampa: La Tipografica Varese S.p.A. – Stabilimento di Firenze – Luglio 2005

PRESENTAZIONE

Il sistema educativo italiano sta attraversando un periodo di profonda trasformazione. I mutamenti in corso nell'assetto dei cicli universitari e scolastici, il rinnovamento dei loro contenuti e il progressivo decentramento nella gestione dei processi hanno reso più pressante la necessità di disporre di un quadro informativo del settore, coerente e sistematico.

In funzione di tale obiettivo, la Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione del MIUR ha implementato un processo di riordino ed integrazione dei flussi informativi relativi alle diverse componenti del sistema, ricorrendo ad una molteplicità di fonti: le banche dati gestionali del Ministero, le rilevazioni statistiche della Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione, le indagini ISTAT sull'Inserimento professionale di Diplomatici e Laureati, sui Bilanci delle Università, ed altre ancora.

Da questo punto di vista, la presente pubblicazione continua ed amplia lo sforzo di analisi e sistematizzazione già avviato dall'ISTAT nel 1999, relativamente al settore universitario. Il MIUR, che da qualche anno è subentrato all'Istat nella produzione di molti dei dati relativi al sistema formativo, ha ripreso l'iniziativa aggiornandone i contenuti ed estendendola all'istruzione scolastica pubblica e privata.

I due fascicoli offrono una panoramica sullo stato generale del settore, rivolta tanto ai suoi operatori quanto ad un pubblico più vasto. Si tratta di una selezione ragionata dei principali indicatori su scuola e università, corredati da un breve commento. La scelta è caduta su quei parametri che meglio colgono le caratteristiche e i problemi del nostro sistema educativo, per lo più riferiti all'anno scolastico/accademico 2003/2004, con alcune anticipazioni sul 2004/2005; il riferimento temporale, quindi, non consente ancora di cogliere appieno gli effetti delle riforme in corso.

INDICE

Dov'è stato possibile, i dati a disposizione sono stati messi a confronto con quelli derivanti dai progetti internazionali di OCSE ed EUROSTAT, cui il Miur partecipa attivamente ormai da molti anni.

Si ringraziano per la loro attiva collaborazione tutte le Direzioni Regionali, i Centri Servizi Amministrativi, le Istituzioni Scolastiche e le Università che alimentano costantemente il database di questo Ministero, garantendo al Paese un contributo conoscitivo indispensabile. Un ringraziamento va anche all'INValSI e alla Commissione di Garanzia dell'Informazione Statistica per le cortesi forme di collaborazione offerte nella realizzazione di questa pubblicazione.

*Il Direttore Generale
per gli Studi e la Programmazione
Aurea Micali*

1. LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ	1
■ 1.1 Il finanziamento del sistema universitario	2
■ 1.2 Il diritto allo studio	6
■ 1.3 I finanziamenti per la ricerca	10
■ 1.4 I docenti	18
■ 1.5 L'offerta didattica	24
2. GLI STUDENTI	31
■ 2.1 Dalla scuola all'università	32
■ 2.2 I corsi di laurea	38
■ 2.3 Il post laurea	50
■ 2.4 Gli studenti stranieri	56
3. L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE	61
■ 3.1 Il personale	62
■ 3.2 Gli immatricolati	64
■ 3.3 Gli iscritti	66
■ 3.4 I diplomati	68
4. I LAUREATI E IL LAVORO	71
APPENDICE	79



LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

- IL FINANZIAMENTO
DEL SISTEMA UNIVERSITARIO
- IL DIRITTO ALLO STUDIO
- I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA
- I DOCENTI
- L'OFFERTA DIDATTICA

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In ripresa la quota di finanziamento privato alle università

Nel 2003 la spesa per l'istruzione universitaria è stata pari, nel complesso, a quasi 15.000 milioni di euro (Tav. 1.1.1). Nel corso dell'ultimo decennio è aumentata di oltre il 76%, se si considera che, nel 1994, ammontava a 8.500 milioni di euro (a prezzi costanti 2003).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Le risorse pubbliche rappresentano all'incirca il 70% del totale della spesa (circa 10.300 milioni di euro). Attualizzando i valori ai prezzi 2003 si nota come esse, dopo un periodo di crescita, fin dal 2000 stiano sostanzialmente mantenendo i propri livelli.

La spesa privata (4.700 milioni di euro nel 2003), rappresentata dal complesso dei contributi delle famiglie e dei trasferimenti da parte di enti privati, appare in diminuzione fin dal 1998 sia in valori assoluti (Tav. 1.1.1) che percentuali rispetto alla spesa totale (Graf. 1.1.1). Solo per il 2003 si nota un'inversione di tendenza.

La spesa pubblica per l'istruzione universitaria evidenzia una crescente attenzione del nostro Paese verso la formazione dei giovani, sia se riferita al PIL sia al totale della spesa pubblica (Tav. 1.1.2). Infatti, in entrambi i casi, gli indicatori relativi sono costantemente aumentati nell'ultimo decennio, passando dal valore di 0,65% nel 1994 a quello di 0,79% nel 2003 per quanto riguarda l'incidenza della spesa sul PIL e, dall'1,20% all'1,62%, per quanto riguarda l'incidenza sul complesso della spesa pubblica. Nell'anno 2003 si osserva una leggera diminuzione (da 0,89% a 0,79% e da 1,90% a 1,62%) rispetto all'anno precedente.

Nonostante l'aumento considerevole dell'impegno finanziario rivolto al sistema universitario, l'Italia si trova in una posizione ancora debole rispetto ad altri Paesi. Confrontando infatti la spesa media per studente (Tav. 1.1.3) calcolata a parità di potere d'acquisto della moneta, il nostro Paese si colloca al di sotto della media europea (7.690 euro per studente a fronte di 8.426 euro (EU 15)), ma spende più di nazioni quali il Portogallo e la Spagna. Se si confronta la spesa per studente in rapporto al PIL pro capite per tenere conto anche dei livelli socio-economici dei Paesi, la posizione dell'Italia peggiora, superando solo quella della Francia.

Nota metodologica

Il finanziamento pubblico all'università comprende la spesa delle amministrazioni centrali, degli enti locali e i finanziamenti internazionali. Il finanziamento privato è composto dalla spesa delle famiglie e degli enti privati.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.1 - Spesa per il sistema universitario, per fonte di finanziamento (milioni di euro) - Anni 1994-2003

Anni	Totale		Pubblica		Privata	
	Prezzi correnti	Prezzi 2003	Prezzi correnti	Prezzi 2003	Prezzi correnti	Prezzi 2003
1994	6.678	8.499	558	7.074	1.120	1.425
1995	7.373	8.906	6.170	7.453	1.203	1.453
1996	8.662	10.071	6.725	7.819	1.937	2.252
1997	12.918	14.764	7.348	8.398	5.570	6.366
1998	14.910	16.739	8.164	9.165	6.746	7.573
1999	15.009	16.588	8.747	9.667	6.262	6.921
2000	14.639	15.774	9.556	10.297	5.083	5.477
2001	14.694	15.422	9.685	10.165	5.009	5.258
2002	14.467	14.823	10.206	10.457	4.261	4.366
2003 ^(a)	14.990	14.990	10.290	10.290	4.700	4.700

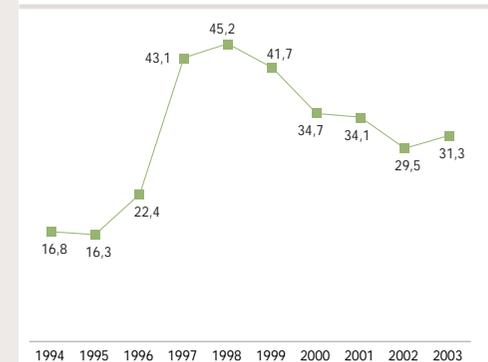
(a) Dati provvisori. V. Nota metodologica. Fonte: ISTAT, MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per il sistema universitario in rapporto al PIL e alla spesa pubblica totale - Anni 1994-2003

Anni	% rispetto al PIL	% rispetto al totale spesa pubblica
1994	0,65	1,20
1995	0,67	1,26
1996	0,68	1,29
1997	0,72	1,41
1998	0,76	1,54
1999	0,79	1,63
2000	0,82	1,76
2001	0,84	1,75
2002	0,89	1,90
2003 ^(a)	0,79	1,62

(a) V. nota corrispondente Tav. 1.1.1. Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.1.1 - Finanziamento privato al sistema universitario in rapporto al finanziamento totale - Anni 1994-2003



Fonte: ISTAT, MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.1.3 - Spesa per studente delle istituzioni universitarie pubbliche, in alcuni Paesi (valori assoluti e percentuali in rapporto al PIL pro capite) - Anno 2001

Paesi	Spesa (dollari PPS) ^(a)	% in rapporto al PIL pro capite
Portogallo	6.750	43
Spagna	7.104	38
ITALIA	7.690	34
EU (25)	7.733	39
Francia	8.043	33
EU (15)	8.426	38
Finlandia	9.069	39
Germania	9.807	44
Stati Uniti	17.551	56
Giappone	18.035	79

(a) Dollari USA a parità di potere d'acquisto. Fonte: EUROSTAT.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le tasse universitarie coprono il 10% della spesa per l'università

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione (Tav. 1.1.4) e altri contributi finanziari. Nell'anno 2002 il gettito proveniente dalle famiglie ha superato i 1.500 milioni di euro con un aumento, nell'ultimo triennio, di quasi il 17%. La spesa media per iscritto è oggi di circa 880 euro ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 7,1%.

Il volume della contribuzione dipende dai criteri definiti dalle diverse sedi universitarie e dalla tipologia degli studi scelti.

Di conseguenza, si nota una sensibile variabilità territoriale nell'ammontare dei contributi per iscritto (Tav. 1.1.5). Il valore minimo di contribuzione media spetta alla Sardegna con 142 euro e il massimo alla Lombardia con 1.770 euro (anno 2002).

Va tenuto presente, però, che la contribuzione richiesta all'iscrizione grava soprattutto sulle famiglie più abbienti. Infatti, la politica del diritto allo studio nel nostro Paese prevede un sistema di aiuti finanziari e di esoneri totali (per circa 200.000 studenti nel 2002) o parziali dalle tasse per consentire agli studenti meritevoli, in difficoltà economiche, di seguire gli studi universitari.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.4 – Tasse e contributi a carico degli studenti universitari – Anni 2000-2002

Anni	Milioni di euro	Variazioni sull'anno preced. (%)	% sul finanziamento Totale		Spesa per iscritto	
			Totale	Privato	Euro	Variazioni sull'anno preced. (%)
2000	1.297	-	8,9	25,9	775	-
2001	1.386	6,9	9,4	32,5	821	6,0
2002	1.515	9,3	10,5	32,2	879	7,1

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

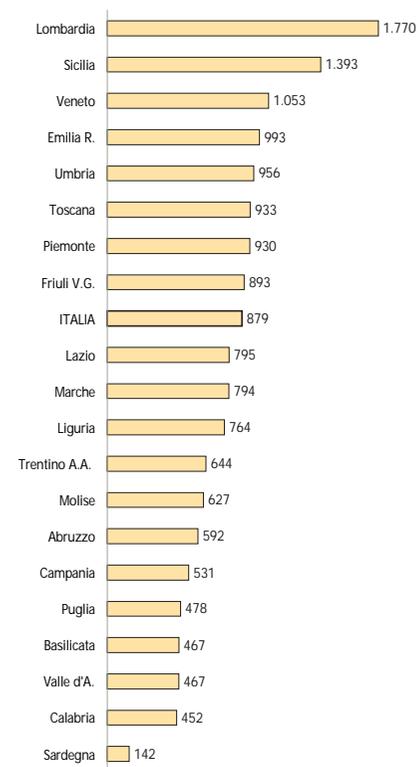
Tavola 1.1.5 – Spesa per tasse e contributi per iscritto, per regione (valori assoluti e per iscritto) – Anno 2002

Regioni	Milioni di euro	Euro per iscritto
ITALIA	1.515	879
Lombardia	418	1.770
Sicilia	71	1.393
Veneto	108	1.053
Emilia Romagna	156	993
Umbria	32	956
Toscana	118	933
Piemonte	79	930
Friuli Venezia Giulia	35	893
Lazio	186	795
Marche	46	794
Liguria	27	764
Trentino Alto Adige	10	644
Molise	6	627
Abruzzo	27	592
Campania	105	531
Puglia	46	478
Basilicata	3	467
Valle d'Aosta	1	467
Calabria	20	452
Sardegna	21	142

Le regioni sono ordinate in senso decrescente rispetto alla spesa per tasse e contributi per iscritto.

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 1.1.2 – Spesa per tasse e contributi per iscritto, per regione (euro) – Anno 2002



Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In Piemonte, Toscana e Trentino il 100% degli idonei riceve la borsa di studio

Nell'ambito del diritto allo studio, gli interventi in favore degli studenti si articolano in trasferimenti in denaro ed in servizi. A quelle degli enti per il diritto allo studio si aggiungono, anche se in misura relativamente modesta, le iniziative autonome delle università.

Nell'A.A. 2002/2003 quasi il 20% degli studenti in corso ha beneficiato di una forma di aiuto in denaro (Tav. 1.2.1).

L'intervento per il diritto allo studio mostra una sensibile variabilità regionale, dovuta a molteplici fattori legati alle caratteristiche delle sedi universitarie e alle politiche delle regioni stesse.

A parte il caso della Valle d'Aosta, dove l'università di recente istituzione conta un numero esiguo di iscritti, e quello del Trentino, dove vengono attuate iniziative autonome e non confrontabili con altre regioni, la maggiore diffusione degli interventi si ha in Sardegna, dove ogni 100 studenti in corso sono disponibili circa 25 interventi, mentre il numero inferiore di interventi per studente si ha in Campania (12,3 ogni 100 iscritti in corso).

Le borse di studio erogate dagli enti regionali per il diritto allo studio costituiscono la forma principale di sussidio. La disponibilità oggi è di quasi 12 borse per 100 iscritti in corso e soddisfa circa il 70% degli studenti che risultano idonei rispetto ai requisiti richiesti per ottenerle. La Puglia, con il 39,9%, il Molise e la Campania, con il 46%, sono al di sotto della media nazionale quanto a copertura del fabbisogno, mentre in Piemonte, Toscana e Trentino le domande di borse di studio sono totalmente soddisfatte.

La spesa per il diritto allo studio ammonta in Italia a 641 milioni di euro (Tav. 1.2.2). Ciò significa che ogni iscritto in corso può contare mediamente su 566 euro. Tale valore scende ad un minimo di 204 euro nell'università della Valle d'Aosta ed è massimo nel Veneto (circa 2.000 euro).

Alle borse di studio vengono destinati 399 milioni di euro che equivalgono ad una spesa media per idoneo di 1.733 euro, con un massimo in Emilia Romagna e in Toscana di circa 2.900 euro ed un minimo in Puglia di 941 euro.

Nota metodologica

Nella presente analisi non si tiene conto del sistema universitario post laurea e dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Il totale degli interventi somma le iniziative delle università e degli enti per il diritto allo studio. Le borse erogate dagli enti fanno riferimento all'art. 8 della legge 390/91. Gli indicatori di spesa risentono dello sfasamento temporale tra anno finanziario e anno accademico.

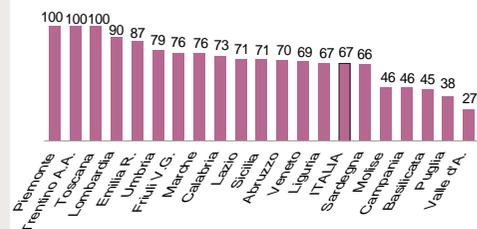
1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.1 - N. interventi di diritto allo studio, per regione - A.A. 2002/2003

Regioni	Totale interventi		di cui: borse erogate dagli enti per il diritto allo studio		
	Numero	Per 100 iscritti in corso	Numero	Per 100 idonei in corso	Per 100 iscritti
ITALIA	222.999	19,7	132.953	67,5	11,7
Piemonte	17.112	27,7	10.231	100,0	16,6
Valle d'Aosta	204	66,9	174	27,1	57,0
Lombardia	27.225	16,0	15.052	90,2	8,8
Trentino Alto Adige	7.364	67,8	5.372	100,0	49,4
Veneto ^(a)	13.815	19,4	142	69,5	0,2
Friuli Venezia Giulia	5.862	23,1	3.163	77,0	12,5
Liguria	4.337	19,1	2.815	67,8	12,4
Emilia Romagna	20.167	19,3	12.397	87,2	11,9
Toscana	18.168	22,6	11.955	100,0	14,9
Umbria	6.043	23,5	4.023	79,3	15,6
Marche	7.061	20,2	4.347	76,5	12,4
Lazio	29.167	19,5	17.565	71,7	11,8
Abruzzo	5.348	16,2	3.630	70,0	11,0
Molise	664	13,5	447	46,9	9,1
Campania	14.993	12,3	10.744	46,6	8,8
Puglia	10.470	17,9	4.878	38,9	8,3
Basilicata	1.157	24,6	1.091	45,2	23,2
Calabria	7.139	20,9	6.276	73,8	18,4
Sicilia	19.324	21,7	13.426	71,6	15,1
Sardegna	7.379	25,8	5.225	66,9	18,3

(a) Nel Veneto l'erogazione di borse di studio è affidata alle università. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.2.1 - Borse di studio erogate dagli Enti DSU per regione (per 100 aventi diritto) - A.A. 2002/2003



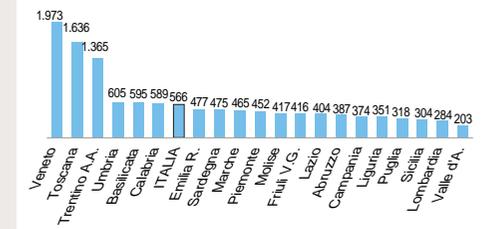
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio, per regione - A.A. 2002/2003

Regioni	Totale interventi		di cui: borse erogate dagli enti per il diritto allo studio		
	Spesa (migliaia di euro)	Spesa per iscritto in corso	Spesa (migliaia di euro)	Spesa per iscritto in corso	Spesa per idoneo
ITALIA	641.143	566	339.006	1.733	299
Piemonte	27.910	452	22.033	2.154	357
Valle d'Aosta	62	204	0	0	0
Lombardia	48.403	284	35.418	2.066	208
Trentino Alto Adige	14.837	1.365	13.006	2.421	1.197
Veneto ^(a)	140.723	1.973	191	16	3
Friuli Venezia Giulia	10.563	416	8.502	2.069	335
Liguria	7.981	351	5.505	1.283	242
Emilia Romagna	49.861	477	40.732	2.861	390
Toscana	131.282	1.636	34.379	2.876	428
Umbria	15.560	605	12.685	2.502	493
Marche	16.293	465	13.247	2.330	378
Lazio	60.365	404	47.223	1.924	316
Abruzzo	12.793	387	10.451	2.008	316
Molise	2.055	417	1.512	1.478	307
Campania	45.745	374	28.962	1.257	237
Puglia	18.621	318	12.433	941	213
Basilicata	2.795	595	2.379	985	507
Calabria	20.066	589	18.641	2.192	547
Sicilia	27.107	305	19.815	1.040	223
Sardegna	13.581	475	10.977	1.405	384

(a) Nel Veneto l'erogazione di borse di studio è affidata alle università. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio per iscritto in corso, per regione (migliaia di euro) - A.A. 2002/2003



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

L'intervento finanziario delle università in favore degli studenti cresce con l'autonomia

Nell'ultimo periodo la spesa per il diritto allo studio è costantemente aumentata soprattutto per il contributo autonomo delle università. Infatti, la spesa totale è cresciuta molto di più (47,0% negli ultimi tre anni) rispetto a quella sostenuta per le borse di studio erogate dagli enti per il diritto allo studio (4,2%) (Tav. 1.2.3).

Rispetto ad alcuni Paesi europei, tra i quali esiste una non trascurabile difformità nella regolamentazione degli accessi allo studio universitario e negli strumenti utilizzati per l'aiuto alle famiglie, l'Italia si colloca al di sotto della media OCSE per la spesa per il diritto allo studio (Graf. 1.2.3). Nel nostro Paese l'incidenza di questa sul totale della spesa universitaria (12,4%) è, però, più elevata di quella sostenuta in nazioni come la Gran Bretagna (5,3%), il Portogallo (6,2%), la Spagna e la Francia (circa 8,3%).

Oltre ai trasferimenti in denaro, agli studenti vengono offerti servizi. I principali sono rappresentati da alloggi ai quali si aggiungono contributi per gli affitti e da servizi di ristorazione, gestiti direttamente dalle università o affidati in convenzione (Tav. 1.2.4).

Mediamente, meno del 10% degli studenti fuori sede può contare su un posto alloggio, mentre il numero medio di pasti e buoni pasto è di 12,8 per ogni iscritto.

Anche in questo caso l'offerta risulta molto variabile sul territorio nazionale (Tav. 1.2.4). Da questo punto di vista la regione Toscana risulta la più avanzata in quanto il 55% degli studenti fuori sede può avere a disposizione un alloggio ed il numero dei pasti (e di buoni pasto) è di quasi 35 ogni 100 iscritti.

Nota metodologica

La spesa totale per il diritto allo studio comprende borse di studio, contributi per la mobilità internazionale, per alloggi, per situazioni di handicap, per collaborazioni a tempo parziale, premi per il conseguimento del titolo, prestiti d'onore; non comprende i contributi per il trasporto.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.3 - Spesa per il diritto allo studio, per regione - A.A. 2002/2003

Anni	Totale			di cui: borse erogate dagli enti per il diritto allo studio			
	Spesa (migliaia sull'anno di euro)	Var. % preced.	Spesa per iscritto in corso	Spesa (migliaia sull'anno di euro)	Var. % preced.	Spesa per idoneo	Spesa per iscritto in corso
2000/2001	339.711	-	288	258.767	-	163	263
2001/2002	436.053	28,4	322	325.335	25,7	1.662	301
2002/2003	641.143	47,0	566	339.006	4,2	1.733	299

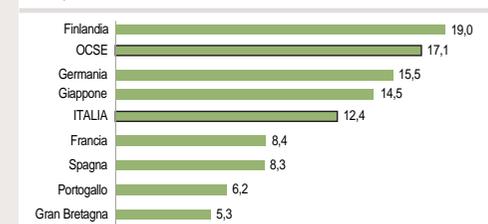
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.2.4 - Posti alloggio, contributi per alloggio e pasti erogati, per regione (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2002/2003

Regioni	Posti alloggio		Pasti e buoni pasto	
	Numero	Per 100 fuori sede	Numero	Per 100 iscritti
ITALIA	31.843	9,4	22.065.905	12,8
Piemonte	975	5,7	502.665	5,2
Valle d'Aosta	0	0,0	10.407	3,7
Lombardia	5.328	21,9	2.806.404	13,5
Trentino Alto Adige	935	12,9	526.241	28,1
Veneto	2.381	8,1	1.862.748	16,6
Friuli Venezia Giulia	988	14,5	751.661	22,5
Liguria	562	5,4	387.274	9,8
Emilia Romagna	3.445	34,3	1.638.834	17,3
Toscana	4.671	55,9	3.573.779	34,8
Umbria	1.358	20,4	712.501	26,8
Marche	3.308	24,3	1.031.890	27,0
Lazio	2.607	15,9	1.784.676	9,2
Abruzzo	526	3,1	610.755	11,5
Molise	0,0	0,0	168.607	12,1
Campania	318	1,4	818.996	3,8
Puglia	1.418	3,1	747.268	5,4
Basilicata	295	1,6	93.837	3,8
Calabria	3.207	7,5	1.136.115	12,7
Sicilia	4.395	19,8	2.069.392	12,8
Sardegna	1.351	14,8	831.855	14,3

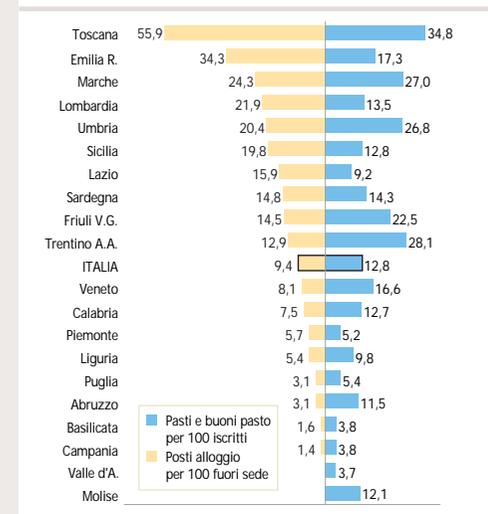
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.2.3 - Spesa per il diritto allo studio sulla spesa pubblica per l'istruzione universitaria in alcuni Paesi - Anno 2001



Fonte: OCSE.

Grafico 1.2.4 - Posti alloggio, contributi per alloggio e pasti erogati, per regione (per 100 studenti) - A.A. 2002/2003



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento la spesa per R&S delle università in rapporto al PIL

Nel 2002, la spesa per R&S delle università è stata di circa 4.800 milioni di euro (Tav.1.3.1), pari allo 0,38% del PIL, al 32,8% della spesa nazionale per ricerca e a quasi il 40% della spesa totale delle università.

Tra il 2000 e il 2002 essa ha avuto un incremento del 23,9% (da 3.865 milioni di euro a 4.792), maggiore sia di quello della spesa complessiva per R&S, sia delle spese totali delle università. Di conseguenza, la sua incidenza è aumentata, rispetto al totale della spesa per R&S, dal 31,0% al 32,8% e, rispetto al totale delle spese universitarie, dal 38,0% al 39,8% (Graf. 1.3.1).

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale (Graf. 1.3.2), si rileva che per attività di ricerca spendono di più, nel complesso, le università della Lombardia (667 milioni di euro circa, pari al 13,9% del totale), seguite da quelle del Lazio (12,2). Per la Lombardia si tratta anche dell'incidenza più elevata rispetto al PIL regionale: 1,78%.

L'incremento maggiore nel triennio considerato si è registrato negli atenei del Veneto e della Calabria dove le risorse destinate alla ricerca universitaria sono aumentate di oltre il 50%, mentre in Sicilia (+4,2%), Puglia (+4,1%) e soprattutto in Liguria (+1,4%) sono rimaste pressoché invariate.

In rapporto alla spesa per ricerca della regione, le risorse impiegate dalle università risultano più elevate in Calabria (la spesa della ricerca universitaria rappresenta l'81,5% del totale della spesa per R&S), in Molise (77,6%), in Sardegna (73,0%). I dati relativi alla Valle d'Aosta, dove è presente un solo ateneo (7,8%), e al Piemonte (16,7%) rivelano invece che in tali regioni l'attività di ricerca viene svolta soprattutto al di fuori delle università.

Minore variabilità presenta la parte di risorse che le università destinano alla ricerca rispetto al totale delle loro disponibilità. Il massimo spetta a quella del Molise (48,7%) e il minimo a quelle della Lombardia (31,2%).

Nota metodologica

La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'ISTAT. A partire dal 2001 è stata utilizzata una nuova metodologia che si basa sui dati di bilancio annuale delle università, rilevati dallo stesso istituto, e sulla quota del tempo di lavoro del personale docente e non docente dedicato alla ricerca. Quest'ultima informazione, seguendo le indicazioni internazionali, viene desunta da un'apposita indagine condotta su un campione di docenti universitari delle diverse aree disciplinari. In base alla rilevazione, la quota del tempo dedicato alla ricerca da parte dei docenti varia, a seconda delle discipline, tra il 30% e l'80% e risulta essere in media il 56,8% del totale del loro tempo di lavoro.

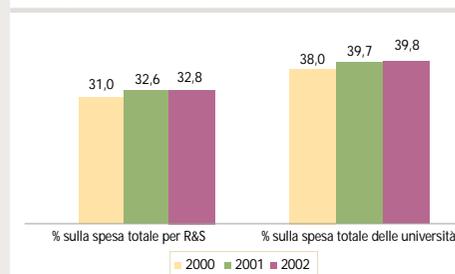
1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tavola 1.3.1- Spesa per R&S delle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2002

Regioni	Valori a prezzi correnti (migliaia di euro)			In percentuale rispetto a:								
				PIL			spesa totale per R&S			spesa totale delle università		
	2002	2001	2000	2002	2001	2000	2002	2001	2000	2002	2001	2000
ITALIA	4.791.712	4.418.275	3.865.136	0,38	0,36	0,33	32,8	32,6	31,0	39,8	39,7	38,0
Piemonte	300.360	266.554	206.034	0,28	0,26	0,20	16,7	14,7	12,4	41,5	38,9	35,0
Valle d'A.	1.086	-	-	0,03	-	-	7,8	-	-	-	-	-
Lombardia	667.533	553.885	447.976	1,78	1,50	1,28	20,6	18,4	16,0	31,2	32,0	32,4
Trentino A.A.	46.268	41.811	31.544	0,02	0,02	0,01	27,7	29,2	26,4	39,5	39,3	32,6
Veneto	358.290	272.260	231.718	1,30	1,04	0,91	43,3	39,6	40,7	38,2	34,5	32,5
Friuli V.G.	137.539	132.174	123.768	0,12	0,12	0,12	42,6	37,9	39,3	46,4	48,2	47,2
Liguria	143.360	128.703	145.388	0,48	0,45	0,54	29,2	38,9	38,0	38,5	34,6	41,0
Emilia R.	449.714	427.633	340.579	0,41	0,40	0,33	31,7	34,8	34,7	39,2	39,2	34,6
Toscana	497.034	466.292	428.947	0,59	0,56	0,54	51,5	52,6	53,2	42,4	41,7	41,7
Umbria	100.615	96.832	110.334	0,57	0,56	0,66	66,0	70,0	71,6	45,0	54,0	59,3
Marche	107.977	101.046	98.265	0,34	0,32	0,33	46,5	56,9	64,2	36,3	38,2	36,7
Lazio	583.433	561.575	439.036	0,45	0,45	0,37	22,5	22,0	19,0	40,3	40,4	34,0
Abruzzo	104.128	93.770	82.793	0,44	0,41	0,38	41,4	45,4	40,4	40,8	43,3	44,1
Molise	16.168	17.255	14.251	0,30	0,33	0,28	77,6	83,8	69,0	48,7	49,9	49,3
Campania	441.715	433.193	375.645	0,53	0,55	0,50	54,8	57,5	50,1	41,6	43,6	42,5
Puglia	205.262	196.821	214.136	0,35	0,35	0,40	55,5	61,8	64,2	44,0	44,0	52,1
Basilicata	19.846	22.885	29.586	0,22	0,26	0,34	43,6	31,4	41,9	42,8	45,3	47,8
Calabria	90.554	65.659	57.646	0,33	0,25	0,23	81,5	81,5	79,3	47,5	42,4	40,3
Sicilia	379.453	405.440	364.302	0,53	0,58	0,55	64,9	67,3	64,1	46,9	43,5	36,2
Sardegna	141.377	134.487	123.188	0,52	0,51	0,50	73,0	73,3	71,7	44,4	45,7	43,1

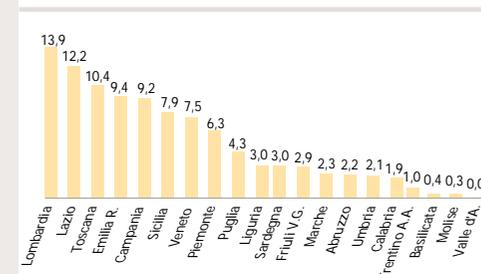
Fonte: ISTAT.

Grafico 1.3.1- Spesa per R&S delle università statali e non statali (valori percentuali) - Anni 2000-2002



Fonte: ISTAT.

Grafico 1.3.2 - Spesa per R&S delle università statali e non statali, per regione (composizione percentuale) - Anno 2002



Fonte: ISTAT.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In Italia la spesa per R&S è concentrata nelle università, più che in Europa

Per quanto riguarda il rapporto tra R&S nelle università e prodotto interno lordo a livello internazionale, il valore Italiano (0,36% nel 2001) vede il nostro Paese allineato con la media dei Paesi OCSE (Tav. 1.3.2) e poco al di sotto della media EU (15) (0,39%).

Il rapporto tra la spesa universitaria per R&S e il totale della spesa per R&S mostra come nel nostro Paese il contributo all'attività di ricerca proveniente dall'università sia comparativamente maggiore rispetto alle altre nazioni. Tale rapporto in Italia si attesta sul 32,6%, una quota molto più elevata che nella maggioranza dei Paesi UE e OCSE, dove l'incidenza media della spesa universitaria per ricerca e sviluppo (R&S) è rispettivamente del 21,4% e del 18,2% (Graf. 1.3.4).

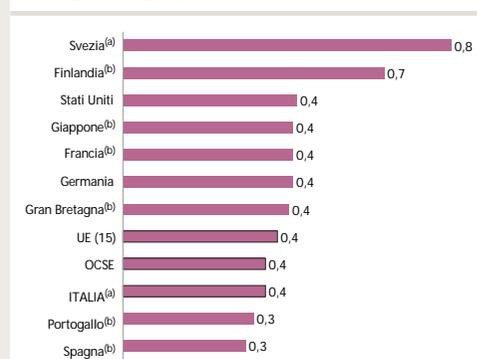
1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tavola 1.3.2 – Spesa per R&S delle università in alcuni Paesi (valori assoluti e percentuali) – Anno 2003

Paesi ^(a)	Milioni di dollari USA PPS ^(d)	In percentuale rispetto a:	
		spesa totale per R&S	PIL
Svezia	1.989 ^(d)	19,4	0,83
Finlandia	916 ^(d)	19,2	0,66
Giappone	14.833 ^(d)	13,9	0,43
Francia	7.161 ^(d)	18,9	0,43
Germania	9.314 ^(b)	17,0	0,43
Stati Uniti	47.683 ^(b)	15,9	0,44
Gran Bretagna	7.033 ^(d)	22,6	0,42
EU (15)	41.215 ^(d)	21,4	0,39
Media OCSE	118.557 ^(c)	18,2	0,36
ITALIA	5.328 ^(d)	32,6	0,36
Portogallo	634 ^(d)	35,6	0,33
Spagna	2.805 ^(d)	29,6	0,31

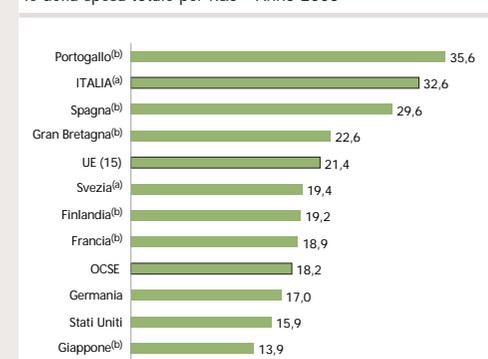
I Paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto al rapporto tra spesa in R&S e PIL. (b) I dati si riferiscono all'anno 2003. (c) I dati si riferiscono all'anno 2002. (d) I dati si riferiscono all'anno 2001. (e) Dollari USA a parità di potere d'acquisto al valore 1995. Fonte: OCSE.

Grafico 1.3.3 – Spesa per R&S delle università in percentuale del PIL – Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2001.
(b) I dati si riferiscono all'anno 2002.
Fonte: OCSE.

Grafico 1.3.4 – Spesa per R&S delle università in percentuale della spesa totale per R&S – Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2001.
(b) I dati si riferiscono all'anno 2002.
Fonte: OCSE.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Nelle università del Lazio e della Lombardia il numero più elevato di ricercatori

La consistenza del personale impegnato in R&S nelle università italiane, per il 2002, è di 60.287 unità stimate in unità a tempo pieno, in base alla quota del tempo dedicato alla ricerca (Tav. 1.3.3), cioè circa la metà del totale del personale docente e tecnico-amministrativo occupato nei nostri atenei (49,3%). Di tutto il personale impegnato in attività di ricerca nel Paese esso rappresenta il 36,8%. Il personale dedicato alla R&S così stimato tiene conto esclusivamente dei rapporti a tempo indeterminato; rimangono quindi esclusi circa 30.000 dottorandi e 15.200 tra assegnisti e contrattisti di ricerca.

Per quanto riguarda i ricercatori, la categoria più qualificata tra gli addetti alla R&S, questi vengono calcolati in 28.301 unità (Tav. 1.3.4), e costituiscono il 39,7% di tutti i ricercatori e circa la metà del personale docente valutato in "unità equivalenti a tempo pieno".

All'interno del sistema universitario, sia il totale del personale addetto alla ricerca che i soli ricercatori, nel triennio 2000-2002, sono aumentati del 10,0%.

Nota metodologica

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari includono i docenti e vengono considerati in "unità equivalenti a tempo pieno" e stimati in base al tempo che questi dedicano all'attività di studio e di ricerca. Così, se una persona è addetta alla ricerca per il 30% del suo tempo e un'altra per il 70%, insieme costituiscono una sola unità di equivalente tempo pieno. Mediamente la quota del tempo dedicato alla ricerca è del 56,8%, sia per i docenti che per il restante personale.

La distribuzione territoriale vede raccogliersi nelle università del Lazio la percentuale più alta di personale addetto alla ricerca, circa 8.300 unità che, con un aumento del 41,4% nel triennio 2000-2002, rappresentano il 14% del totale degli addetti. Seguono: la Lombardia, con circa 7.000 unità (11,5%), dove tuttavia si registra un netto calo rispetto al valore del 2000, la Campania (10,8%) e la Sicilia (9,3%).

Anche con riferimento alla sola categoria dei ricercatori, il numero più elevato si raccoglie nelle università della Lombardia e del Lazio. In Lombardia sono, nel complesso, 3.951 (+14,4% nel triennio considerato) e nel Lazio 3.830 (+15,5%).

Come già rilevato a proposito della spesa per R&S, anche nel caso dei ricercatori una quota molto rilevante si riconcentra nelle università.

In Italia circa 41 ricercatori su 100 lavorano all'interno delle università (Graf. 1.3.5), una quota superiore a quella dell'EU (15) (37,2%) e decisamente più elevata di quella relativa alla media OCSE (26,4%).

1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tavola 1.3.3 - Personale addetto alla R&S nelle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2002

Regioni	Valori assoluti			% rispetto al totale del personale:	
	2002	2001	2000	addetto alla R&S	delle università
				2002	2002
ITALIA	60.287	58.869	54.837	36,8	49,3
Piemonte	3.154	3.092	2.581	16,8	50,8
Valle d'A.	7	2	-	3,4	-
Lombardia	6.930	6.660	9.866	22,2	50,2
Trentino A.A.	679	485	442	29,7	51,6
Veneto	3.831	3.676	3.117	39,7	51,4
Friuli V.G.	1.857	1.927	1.426	49,7	50,0
Liguria	1.533	1.484	1.450	31,4	48,8
Emilia R.	5.549	5.529	4.746	34,8	51,0
Toscana	5.394	5.161	4.763	50,8	49,3
Umbria	1.608	1.696	1.387	70,9	52,8
Marche	1.367	1.300	1.806	47,0	49,2
Lazio	8.293	8.331	5.865	28,3	50,6
Abruzzo	1.311	1.380	1.167	40,9	48,7
Molise	265	227	193	80,3	50,5
Campania	6.497	6.253	6.213	57,9	47,5
Puglia	3.041	2.767	2.377	59,8	46,8
Basilicata	373	393	314	55,0	51,2
Calabria	1.116	1.047	916	78,8	47,4
Sicilia	5.625	5.675	4.515	74,1	45,9
Sardegna	1.857	1.784	1.693	69,2	47,5

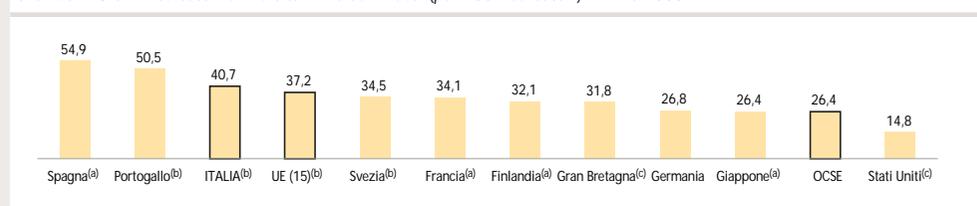
Fonte: ISTAT, MIUR - DG Studi e programmazione. V. Nota metodologica.

Tavola 1.3.4 - Ricercatori nelle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2002

Regioni	Numero di ricercatori nelle università			In percentuale rispetto a:	
	2002	2001	2000	totale ricercatori	personale docente delle università
				2002	2002
ITALIA	28.301	27.148	25.696	39,7	49,2
Piemonte	1.622	1.606	1.513	21,6	50,9
Valle d'A.	7	4	-	4,5	-
Lombardia	3.951	3.705	3.454	26,7	50,1
Trentino A.A.	241	219	214	25,4	51,0
Veneto	1.836	1.784	1.703	48,4	51,2
Friuli V.G.	841	834	807	52,9	49,6
Liguria	821	839	837	35,1	48,7
Emilia R.	2.834	2.733	2.597	45,3	51,0
Toscana	2.597	2.547	2.495	54,0	48,6
Umbria	635	627	608	70,3	52,3
Marche	727	681	669	60,2	49,6
Lazio	3.830	3.737	3.327	30,4	50,5
Abruzzo	699	698	609	49,0	48,6
Molise	93	82	81	84,5	49,2
Campania	2.455	2.267	2.193	48,5	47,0
Puglia	1.399	1.267	1.132	62,1	46,6
Basilicata	156	154	158	51,5	51,0
Calabria	473	421	418	76,2	47,8
Sicilia	2.223	2.152	2.123	66,6	45,5
Sardegna	861	791	758	69,9	47,5

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione. V. Nota metodologica.

Grafico 1.3.5 - Ricercatori universitari in alcuni Paesi (per 100 ricercatori) - Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2002. (b) I dati si riferiscono all'anno 2001. (c) Stima su dati di anni diversi. Fonte: OCSE.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 41,4% dei PRIN presentati ottengono il finanziamento

Il finanziamento della ricerca universitaria avviene attraverso una molteplicità di canali (una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario, il fondo per i Programmi di Ricerca di interesse nazionale, il Fondo per gli Investimenti per la Ricerca di Base,...). Per quanto riguarda i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) e quelli che attingono al Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base (FIRB), nel 2003 sono stati presentati al MIUR 9.801 PRIN, e 4.065 di essi (41,5%) hanno ottenuto il finanziamento (Tav. 1.3.5), mentre dei 2.358 progetti FIRB proposti ne sono stati finanziati 683 (29%).

La quota di progetti di rilevante interesse nazionale che hanno ricevuto finanziamenti non mostra una significativa variabilità regionale. Al contrario, per i progetti FIRB la percentuale di quelli approvati risulta molto articolata: la quota minima di progetti finanziati è relativa alle università dell'Abruzzo (11,9%) e quella massima a quelle dell'Umbria (51,2%), con uno scarto di ben 40 punti percentuali.

Un accenno va fatto alla Valle d'Aosta che non ha presentato richieste di finanziamento e al Molise e alla Basilicata dove non sono stati concessi i finanziamenti richiesti.

Per quanto riguarda la distribuzione per aree disciplinari dei PRIN (Tav. 1.3.6), nell'ambito dei progetti presentati il finanziamento è stato concesso più spesso a quelli delle aree delle scienze chimiche (58,4% dei progetti presentati), delle scienze politico-sociali (55,9%) e giuridiche (50,3%), mentre sono stati sovvenzionati meno spesso quelli delle aree di ingegneria industriale e dell'informazione (33,2%) e dell'ingegneria civile e di architettura (35,7%). Infine, rispetto al complesso dei progetti presentati, il maggior numero viene finanziato nell'ambito delle scienze mediche (18,6%), mentre il numero inferiore dei finanziamenti compete all'area delle scienze politico-sociali (2,9%).

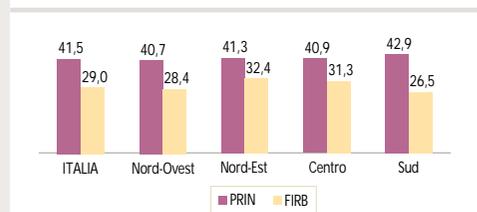
1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tav. 1.3.5 - Progetti di ricerca universitaria per tipologia e regione - Anno 2003

Regioni	PRIN ^(a)		FIRB ^(b)	
	Finanziati		Finanziati	
	Presentati	Per 100 presentati	Presentati	Per 100 presentati
ITALIA	9.801	4.065	2.358	683
Piemonte	583	221	176	39
Valle d'A.	3	1	0	0
Lombardia	1.445	603	413	120
Liguria	285	118	113	26
Trentino A.A.	105	105	16	7
Veneto	704	305	157	52
Friuli V.G.	343	141	86	30
Emilia R.	970	382	254	77
Toscana	1.127	475	237	70
Umbria	243	90	41	21
Marche	309	132	43	14
Lazio	1.091	437	289	86
Abruzzo	247	94	42	5
Molise	40	14	6	0
Campania	781	382	153	47
Puglia	414	173	119	36
Basilicata	71	26	9	0
Calabria	187	74	37	11
Sicilia	572	236	77	22
Sardegna	281	113	90	20

(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.
(b) FIRB: Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base.
Fonte: Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.6 - Progetti di ricerca universitaria finanziati per tipologia e ripartizione geografica (per 100 progetti presentati) - Anno 2003



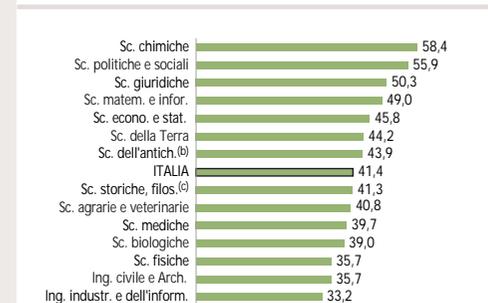
PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.
FIRB: Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base.
Fonte: Banche dati MIUR.

Tav. 1.3.6 - Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - Anno 2003

Aree disciplinari	Presentati	Finanziati	
		N.	Per 100 presentati
TOTALE ^(a)	9.858	4.084	41,4
Ing. industr. e dell'inform.	1.109	368	33,2
Ing. civile e Arch.	704	251	35,6
Sc. fisiche	566	202	35,7
Sc. biologiche	1.014	395	39,0
Sc. mediche	1.918	761	39,7
Sc. agrarie e veterinarie	863	352	40,8
Sc. storiche, filos. ^(b)	625	258	41,3
Sc. dell'antich. ^(c)	801	352	43,9
Sc. della Terra	285	126	44,2
Sc. economiche e statistiche	491	225	45,8
Sc. matem. e infor.	261	128	49,0
Sc. giuridiche	511	257	50,3
Sc. politiche e sociali	213	119	55,9
Sc. chimiche	497	290	58,4

(a) Il totale differisce da quello di Tav. 1.3.5 a causa di una diversa data di riferimento. (b) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche. (c) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche.
Fonte: Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.7 - PRIN^(a) per area disciplinare (progetti finanziati su 100 progetti presentati) - Anno 2003



(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.
(b) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche.
(c) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche.
Fonte: Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In crescita i docenti a contratto

Il personale docente delle università italiane è composto complessivamente da circa 83.000 unità, di cui circa il 33% rappresentato da docenti a contratto (Tav. 1.4.1).

I docenti di ruolo, circa 58.000 nel 2003/2004, sono aumentati negli ultimi 10 anni di circa il 14%. Questo aumento, sebbene differenziato (+25,6% per gli ordinari, +6,6% per gli associati e +12,7% per i ricercatori), non ha modificato sostanzialmente la composizione per fascia. I docenti restano grossomodo equidistribuiti nelle tre fasce degli ordinari, associati e ricercatori, con una leggera prevalenza di questi ultimi (37%) rispetto agli altri (31% per associati e ordinari).

Il maggiore ritmo di crescita che si osserva tra i docenti di ruolo, a partire dal 1999/00, si spiega con il cambiamento delle modalità di accesso ai ruoli della docenza universitaria introdotto dalla Legge 210/98 che, concedendo agli atenei l'autonomia nel bandire i concorsi, ha avuto l'effetto di ridurre fortemente i tempi per il loro espletamento.

La contrazione del complesso del corpo docente (-1,9%) che si rileva nell'ultimo anno osservato è dovuta al blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria 2003.

Conseguenza della maggiore autonomia di cui dispongono gli atenei è anche l'aumento sostenuto e crescente dei docenti a contratto, che dal 1994/1995 al 2002/2003 sono passati dall'11,4% al 32,6% del totale.

Nel mondo accademico italiano le donne costituiscono ancora una minoranza, con una presenza complessiva pari al 31% (Graf. 1.4.1). La loro quota si riduce man mano che si passa dal ruolo di ricercatore (42,9%) a quello di associato (31,1%) e di ordinario (15,9%).

Nel confronto con altri Paesi europei, la quota di donne docenti che si registra in Italia supera solo quella della Germania, dove la percentuale femminile è minima (circa il 25%), mentre risulta inferiore a quella degli altri Paesi considerati. Alla Finlandia, in particolare, spetta il valore massimo con il 46% di donne tra i docenti universitari (Graf. 1.4.2).

1.4 I DOCENTI

Tavola 1.4.1 - Docenti per qualifica (valori assoluti, composizione e variazioni percentuali) - A.A. 1994/1995-2003/2004

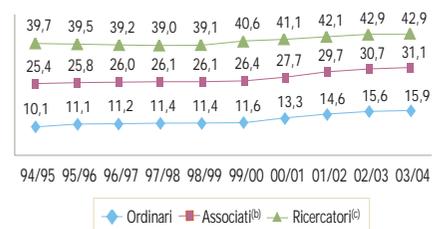
Anni accademici ^(a)	Docenti di ruolo								Docenti a contratto ^(d) (per 100 docenti in totale)
	Totale	Per 100 docenti in totale			Variazioni sull'anno precedente				
		Ordinari	Associati ^(b)	Ricercatori ^(c)	Totale	Ordinari	Associati ^(b)	Ricercatori ^(c)	
1994/1995	50.317	28,4	33,9	37,7	-	-	-	-	11,4
1995/1996	51.188	27,9	32,6	39,5	1,7	-0,1	-2,1	6,6	13,1
1996/1997	50.989	26,9	31,8	41,3	-0,4	-3,9	-2,7	4,0	18,0
1997/1998	50.773	26,4	31,1	42,5	-0,4	-2,3	-2,6	2,5	26,4
1998/1999	50.793	26,4	31,1	42,5	0,0	0,0	-0,2	0,3	28,4
1999/2000	51.865	24,9	35,0	40,1	2,1	-3,6	14,9	-3,7	28,6
2000/2001	53.235	28,2	32,6	39,2	2,6	16,4	-4,3	0,2	30,5
2001/2002	56.062	30,1	32,1	37,8	5,3	12,4	3,5	1,7	29,0
2002/2003	58.645	30,9	31,7	37,4	4,6	7,3	3,5	3,4	32,6
2003/2004	57.522	31,2	31,6	37,2	-1,9	-1,0	-2,2	-2,4	-

(a) Per l'A.A. t/t+1, i dati sui docenti di ruolo si riferiscono al 31/12 dell'anno t.

(b) Sono compresi gli incaricati. (c) Sono compresi gli assistenti in ruolo ad esaurimento. (d) Sono compresi incaricati esterni, incaricati interni provenienti da altre università, lettori, esperti e collaboratori linguistici.

Fonte: Per i docenti di ruolo, elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR; per i docenti a contratto, MIUR - DG Studi e programmazione.

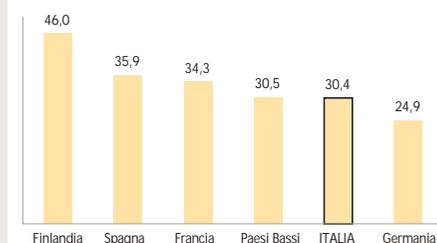
Grafico 1.4.1 - Docenti di ruolo^(a) donne, per qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - A.A. 1994/1995-2003/2004



(a) (b) (c) V. note Tav. 1.3.1.

Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.2 - Docenti donne in Italia e in alcuni Paesi europei (per 100 docenti) - A.A. 2001/2002



Fonte: Eurostat - New Cronos 2002.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Più della metà dei docenti ha oltre 50 anni

I docenti di ruolo hanno un'età piuttosto elevata, infatti oltre la metà di loro (il 57,7%) supera i 50 anni (Tav. 1.4.2). Gli ordinari sono i più anziani, tra questi circa l'83% ha più di 50 anni; la quota scende al 58,1% tra gli associati e, pur riducendosi, si mantiene comunque elevata anche tra i ricercatori, tra i quali più di un terzo (35,6%) è ultracinquantenne.

Nei confronti internazionali l'Italia è uno dei Paesi con la quota più alta di docenti ultracinquantenni (Graf. 1.4.3). Una struttura per età simile alla nostra è presente in Giappone (42,2%) ed in Francia (41,3%), mentre la Germania ha il corpo docente più giovane, con meno del 30% di professori over 50.

Dal 2000 al 2002 le immissioni in ruolo mostrano un aumento della quota dei ricercatori che passa dal 28,1% al 41,8% (Tav. 1.4.3).

Sebbene negli ultimi anni l'incidenza dei ricercatori tra i docenti di nuova nomina sia stata superiore a quella delle altre fasce di docenti di ruolo, il loro contributo allo svecchiamento del corpo docente è stato limitato, a causa dell'età elevata con cui vengono immessi in ruolo. Infatti, se nel 1999 la loro età mediana era pari a 34 anni, nel 2002 diventava 44 (Graf. 1.4.4).

Nota metodologica

La distribuzione per età dei ricercatori al momento dell'immissione in ruolo è asimmetrica, pertanto è preferibile sintetizzare i dati tramite la mediana piuttosto che la media aritmetica. La mediana è quel valore al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% delle osservazioni. Nel caso dell'età dei docenti, una mediana pari a 39 anni indica che il 50% dei docenti ha un'età inferiore a questo valore e l'altro 50% ha un'età superiore.

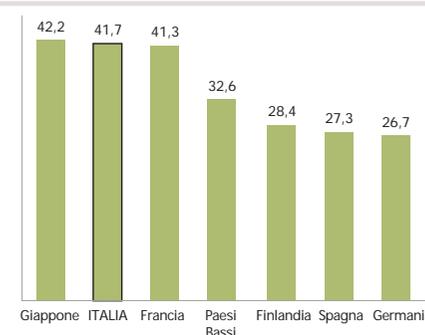
1.4 I DOCENTI

Tavola 1.4.2 - Docenti di ruolo per classe di età e qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - A.A. 2003/2004

Classi di età	Totale	Ordinari	Associati ^(a)	Ricercatori ^(b)
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Fino a 34 anni	4,7	0,1	1,5	11,4
35-44	24,7	7,0	25,1	39,3
45-49	12,9	9,5	15,3	13,7
50-54	16,3	15,8	16,9	16,3
55-59	19,2	24,2	20,6	13,8
60-64	13,0	22,7	13,3	4,6
65 anni e più	9,1	20,8	7,3	0,9

(a) (b) V. note (b) e (c) di Tav. 1.3.1.
Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.3 - Docenti con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi stranieri (per 100 docenti in totale) - A.A. 2001/2002



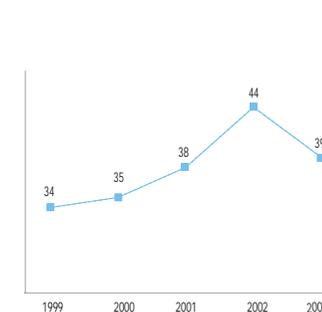
Fonte: Eurostat - New Cronos 2002.

Tavola 1.4.3 - Immissioni in ruolo per qualifica nell'anno di inserimento (valori assoluti e composizioni percentuali) - Anni 2000-2003

Anni	Valori assoluti				Per 100 docenti in totale			
	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori
2000	6.424	2.557	2.062	1.805	100,0	39,8	32,1	28,1
2001	8.966	2.319	3.267	3.380	100,0	25,9	36,4	37,7
2002	7.549	1.734	2.658	3.157	100,0	23,0	35,2	41,8
2003 ^(a)	946	363	419	164	100,0	38,4	44,3	17,3

(a) In questo anno vi è stato il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria 2003.
Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.4 - Età mediana^(a) dei ricercatori nell'anno di inserimento in ruolo - Anni 1999-2003



(a) V. Nota metodologica.
Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Diminuisce il numero di studenti per docente

Nel 2002/2003 il numero medio di studenti per docente è pari a 30 (Tav. 1.4.4): 2 unità in meno rispetto al 1999/2000. Il rapporto varia considerevolmente tra le diverse facoltà, in considerazione anche della differente natura dei corsi di laurea che vi afferiscono. Si passa infatti dai 4 studenti per docente della facoltà di Chimica industriale, ai 10 di Medicina e chirurgia, per arrivare agli 81 di Psicologia e ai 168 di Scienze della comunicazione.

Non tutti gli studenti, però, partecipano attivamente alla vita universitaria, pertanto può essere interessante riferirsi agli studenti equivalenti, cioè il numero teorico di studenti regolari che, dato il volume di esami superati in un anno, si avrebbe se tutti fossero in regola. Utilizzando questo nuovo indicatore il rapporto tra "studenti" e docenti si dimezza passando da 30 a 15, ma persiste la variabilità tra le facoltà: Chimica industriale rimane quella con il rapporto più basso (3 studenti equivalenti per docente) e Scienze della comunicazione è ancora la facoltà con il valore più alto (79) (Graf. 1.4.5).

A livello internazionale, per confrontare l'organizzazione didattica delle università dei diversi Paesi, viene utilizzato il rapporto tra studenti e docenti equivalenti a tempo pieno. Questi corrispondono al numero teorico di docenti che si avrebbe se tutti scegliessero come modalità di lavoro il full time. Nel calcolare tale rapporto si tiene conto dell'insieme complessivo dei docenti e non solo di quelli di ruolo. Nel 2001/2002, secondo tale indicatore, per ciascun docente italiano vi erano circa 22 studenti, il valore più alto: circa 6 in più rispetto alla media europea (Graf. 1.4.6). Germania, Finlandia e Giappone, invece, fanno registrare i valori più bassi con circa 12 studenti per docente.

Nota metodologica

Gli studenti equivalenti rappresentano il numero teorico di studenti che sarebbero necessari per "generare" il numero di esami effettivamente superati se tutti fossero in regola in un dato anno. Il loro ammontare si ottiene dividendo il numero di esami superati per il numero medio di esami previsti annualmente dall'ordinamento degli studi.

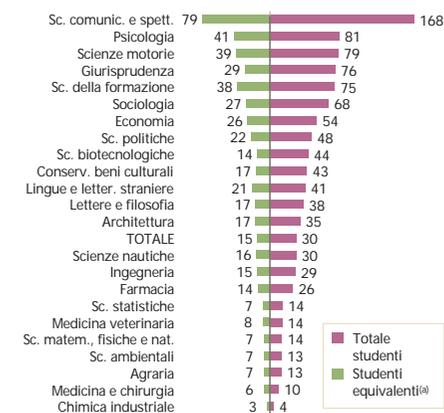
1.4 I DOCENTI

Tavola 1.4.4 - Numero medio di studenti per docente di ruolo per facoltà - A.A. 2002/2003 e 1999/2000

Facoltà	1999/2000	2002/2003	
	Totale studenti	Totale studenti	Studenti equivalenti ^(a)
TOTALE	32	30	15
Agraria	13	13	7
Architettura	40	35	17
Chimica industriale	5	4	3
Conservazione dei beni culturali	57	43	17
Economia	64	54	26
Farmacia	28	26	14
Giurisprudenza	97	76	29
Ingegneria	30	29	15
Lettere e filosofia	38	38	17
Lingue e letterature straniere	40	41	21
Medicina e chirurgia	9	10	6
Medicina veterinaria	16	14	8
Psicologia	79	81	41
Scienze ambientali	20	13	7
Scienze biotecnologiche	-	44	14
Sc. comunicazione e spettacolo	251	168	79
Scienze della formazione	81	75	38
Sc. matematiche, fisiche e naturali	14	14	7
Scienze motorie	152	79	39
Scienze nautiche	26	30	16
Scienze politiche	53	48	22
Scienze statistiche	21	14	7
Sociologia	99	68	27

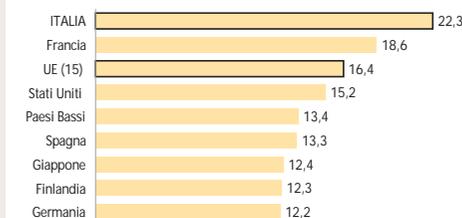
(a) V. Nota metodologica. Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.4.5 - Numero medio di studenti e di studenti equivalenti^(a) per docente di ruolo e per facoltà - A.A. 2002/2003



(a) V. Nota metodologica. Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.4.6 - Numero medio di studenti per docente^(a) in Italia e in alcuni Paesi stranieri - A.A. 2001/2002



(a) Docenti equivalenti a tempo pieno. Fonte: OECD - Education at glance 2004.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Sono 237 i comuni sedi di corsi universitari

Con la riforma degli ordinamenti didattici (D.M. 509/99) prende corpo l'autonomia degli atenei, non più vincolati al rispetto delle "tabelle ministeriali" nella progettazione dei corsi di studio.

La nuova offerta formativa si caratterizza per l'articolazione dei corsi secondo il modello conosciuto come il "3+2": un primo livello di durata triennale che conduce alla laurea ed un secondo livello di due anni che consente il conseguimento della laurea specialistica; per ciascuno dei due livelli l'ordinamento prevede che i corsi siano organizzati in classi.

Nel 2004 sono state approvate delle modifiche che, confermando lo schema del 3+2, consentiranno agli studenti di scegliere, al termine del primo anno di corso, fra due percorsi: uno per coloro che vorranno conseguire una laurea immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, l'altro, per coloro che, dopo la laurea, intendono proseguire gli studi nel biennio della laurea magistrale (il percorso ad Y).

Nell'A.A. 2003/2004 risultano istituiti 5.131 corsi, di cui 3.526 nelle classi di laurea di primo livello e 1.605 nelle classi di laurea di secondo livello.

I comuni in cui sono presenti sedi didattiche sono 237 (Graf. 1.5.1). La loro diffusione risulta più elevata in Lombardia (28 sedi), seguita dalla Sicilia (22). Maggiore numerosità di sedi significa anche maggiore diversificazione dell'offerta di corsi di studio (Graf. 1.5.2). Infatti, il maggior numero di corsi si ha proprio in Lombardia e in Sicilia (circa 960), seguite dal Lazio (952), Emilia Romagna (821) e Toscana (732).

In nessuna regione è presente un'offerta completa di classi di corso, anche quando ci si riferisce alle sole lauree di primo livello (Tav. 1.5.1). Le regioni in cui l'offerta formativa è più ampia sono il Lazio (97,9% del totale dei corsi di laurea di primo livello e 80,7% del secondo), la Toscana (97,9 e 74,3%), la Lombardia ed il Piemonte. L'università della Valle d'Aosta, di recente istituzione, non ha ancora attivato lauree di secondo livello.

Il tasso di iscrizione all'università dei diciannove-venticinquenni varia anch'esso sensibilmente da regione a regione (Graf. 1.5.2), anche a causa della diversa distribuzione dell'offerta formativa sul territorio nazionale. La partecipazione agli studi universitari per questa fascia di età è in media del 27,1%, raggiunge il valore massimo (quasi il 37%) in Abruzzo ed in Molise ed il minimo nel Trentino (19%).

Nota metodologica

Nell'analisi sono stati considerati tutti i corsi attivi del nuovo e del vecchio ordinamento. Per corsi attivi s'intendono i corsi aperti alle iscrizioni.

1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Grafico 1.5.1 - Numero di comuni sedi di corsi di studio, per regione - A.A. 2003/2004



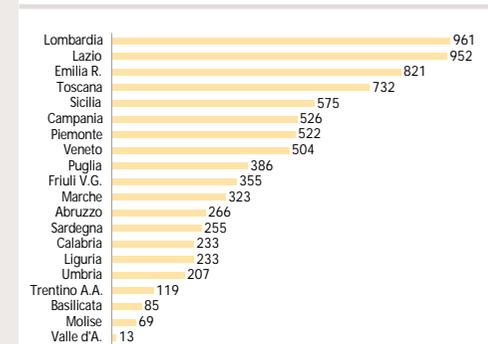
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.5.1 - Copertura^(a) delle classi di corso per livello e per regione (composizioni percentuali) - A.A. 2003/2004

Regioni	Classi di corso	
	Primo livello	Secondo livello
Piemonte	97,9	62,4
Valle d'A.	12,8	-
Lombardia	95,7	67,9
Trentino A.A.	57,4	12,8
Veneto	93,6	56,0
Friuli V.G.	85,1	55,0
Liguria	83,0	30,3
Emilia R.	97,9	58,7
Toscana	97,9	74,3
Umbria	80,9	30,3
Marche	87,2	35,8
Lazio	97,9	80,7
Abruzzo	87,2	38,5
Molise	51,1	4,6
Campania	95,7	32,1
Puglia	89,4	24,8
Basilicata	48,9	6,4
Calabria	85,1	25,7
Sicilia	93,6	33,0
Sardegna	83,0	28,4

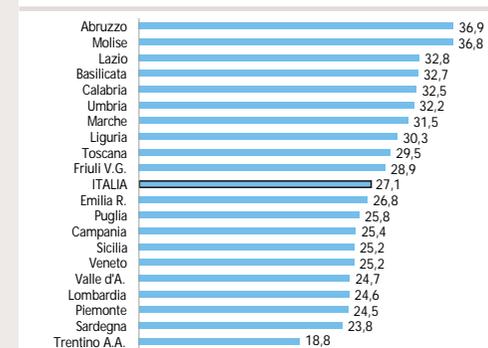
(a) Il "grado di copertura" è il rapporto tra il numero delle classi attivate e il complesso di quelle previste dagli ordinamenti. Le classi di primo livello sono 47, quelle di secondo livello sono 109.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.2 - Numero di corsi di studio, per regione (valori assoluti)^(a) - A.A. 2003/2004



(a) Sono stati considerati i corsi attivi del V.O. e del N.O.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.3 - Tasso di iscrizione per regione di residenza (iscritti di 19-25 anni per 100 coetanei della regione) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Solo uno studente su cinque studia in una regione diversa da quella di residenza

Gli studenti universitari italiani mostrano scarsa mobilità territoriale, anche in ragione dell'ampia diffusione dell'offerta formativa sul territorio. L'81% degli studenti, infatti, si iscrive nella stessa regione in cui risiede.

La percentuale di immatricolati fuori della regione di residenza (Tav. 1.5.2) è più alta nelle regioni di piccole dimensioni (Basilicata 67,8%, Molise 52,3%, Valle d'Aosta 63,1%), ove l'offerta formativa non copre tutte le aree disciplinari; si registrano comunque valori relativamente alti anche in regioni più estese e con più ampia offerta di corsi, quali Puglia (37,8%) e Calabria (32%), dove, nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa, permane viva la propensione a frequentare atenei fuori dalla regione.

Cambiando ottica, cioè considerando il fenomeno degli ingressi in una regione per motivi di studio, la capacità di attrazione esercitata da alcuni sistemi universitari regionali può essere spiegata, oltre che dalla qualità delle proposte formative e dal prestigio di cui godono le diverse università, anche dal livello di sviluppo sociale ed economico del territorio.

In questo senso è emblematica la situazione dell'Emilia Romagna, nella quale, se è bassa la percentuale di residenti nella regione che scelgono di studiare altrove (8,9%), è alta la proporzione di immatricolati che provengono da altra regione (43,6%) (Graf. 1.5.4).

In Umbria, Abruzzo, Marche e Molise è alta sia la mobilità in uscita sia quella in entrata. Nel Molise, in particolare, il 58% dei giovani residenti si sposta per studiare.

Anche la tipologia dei corsi di studio influenza notevolmente la mobilità studentesca (Graf. 1.5.5). Al riguardo bisogna considerare che la diversa dislocazione territoriale dei corsi incide sensibilmente sui risultati. In particolare, nel caso di Difesa e sicurezza e Psicologia, gli elevati valori di studenti che si immatricolano fuori regione (rispettivamente 51% e 27%) dipendono dalla scarsa diffusione dei corsi sul territorio.

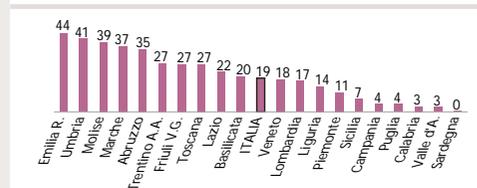
1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Tavola 1.5.2 - Immatricolati ed iscritti per regione (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Regioni	Immatricolati		Iscritti		Immatricolati		Iscritti	
	Fuori regione	Provenienti da altra regione	Fuori regione	Fuori regione	Fuori regione per 100 residenti	Da altra reg. per 100 immatricolati	Fuori regione per 100 residenti	Fuori regione per 100 residenti
Piemonte	3.336	1.810	17.977	18,3	10,9	18,5		
Valle d'A.	380	6	2.326	63,1	2,6	79,1		
Lombardia	4.695	7.479	24.459	11,6	17,2	11,4		
Trentino A.A.	1.495	892	7.465	38,4	27,1	39,1		
Veneto	4.918	3.578	28.946	23,1	18,0	25,5		
Friuli V.G.	1.135	1.588	6.585	20,6	26,6	20,4		
Liguria	1.656	845	9.854	24,7	14,3	24,7		
Emilia R.	1.687	13.407	9.925	8,9	43,6	10,2		
Toscana	1.749	5.547	8.656	10,3	26,6	8,3		
Umbria	1.155	2.537	6.738	23,9	40,8	24,3		
Marche	2.490	3.267	13.756	30,6	36,7	29,0		
Lazio	3.577	10.238	18.337	9,1	22,2	8,9		
Abruzzo	2.706	4.237	17.617	25,7	35,1	31,9		
Molise	1.451	832	8.382	52,3	38,6	57,8		
Campania	5.031	1.601	23.016	12,6	4,4	10,6		
Puglia	8.146	782	45.906	32,0	4,3	32,4		
Basilicata	3.020	356	18.447	67,8	19,9	73,4		
Calabria	6.498	335	40.184	37,8	3,0	44,8		
Sicilia	4.768	2.213	23.316	14,2	7,1	13,8		
Sardegna	1.690	33	9.184	18,9	0,5	16,5		

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.4 - Immatricolati che provengono da altra regione (per 100 immatricolati) - A.A. 2003/2004



Nota: esclusi gli studenti stranieri.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.5.3 - Immatricolati ed iscritti che studiano fuori della regione di residenza per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Valori assoluti		Per 100 immatricolati o iscritti	
	Immatric.	Iscritti	Immatric.	Iscritti
TOTALE	61.583	341.076	18,8	19,3
Scientifica	1.562	7.833	14,6	14,7
Chimico-farm.	2.189	11.240	18,4	19,9
Geo-biologica	2.581	11.718	14,4	14,9
Medica	5.667	24.646	21,4	20,7
Ingegneria	5.568	35.636	16,4	16,8
Architettura	3.201	18.709	20,5	21,1
Agraria	1.486	9.320	19,9	21,8
Economico-statistica	9.051	42.096	20,7	18,6
Politico-sociale	8.419	48.031	20,4	23,3
Giuridica	6.694	47.640	17,6	19,6
Letteraria	5.736	32.386	19,6	19,1
Linguistica	2.957	16.234	16,7	17,7
Insegnamento	2.483	12.666	13,7	13,7
Psicologica	2.756	17.653	27,1	27,1
Educazione fisica	974	4.502	18,5	20,9
Difesa e sicurezza	259	766	51,0	52,3

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.5 - Immatricolati che studiano fuori dalla regione di residenza, per area disciplinare (composizioni percentuali) - A.A. 2003/2004



Nota: esclusi gli studenti stranieri.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Quasi un corso su cinque è di nuova istituzione

La riforma universitaria ha prodotto un generale rinnovamento nell'offerta didattica rendendo possibile il suo rapido adeguamento rispetto al mutare delle esigenze di formazione.

Nell'A.A. 2003/2004, infatti, quasi un corso su cinque è di nuova istituzione (Graf. 1.5.6) (18,7% del totale dei corsi). I gruppi psicologico, geo-biologico e dell'insegnamento risultano avere istituito la maggiore percentuale di corsi nuovi, mentre rimangono più stabili quelli medico e giuridico (Graf. 1.5.6).

I corsi di studio si distribuiscono in modo differenziato tra i programmi delle lauree triennali (3.358 corsi), specialistiche a ciclo unico (178) e specialistiche biennali (1.247) (Tav. 1.5.5). È importante sottolineare che nell'A.A. considerato risultano attivati solo parte dei nuovi corsi, non essendosi ancora dispiegati appieno gli effetti della riforma degli ordinamenti. Per quanto riguarda le lauree specialistiche a ciclo unico quinquennali, queste riguardano i soli gruppi medico, chimico-farmaceutico, di architettura e agrario.

Un ulteriore effetto della riforma in atto è l'ampliarsi dell'offerta dei corsi a distanza (Graf. 1.5.7). Le aree disciplinari con maggiore presenza di tale tipologia di corsi sono quelle di ingegneria (30), politico-sociale (28) ed economico-statistico (20).

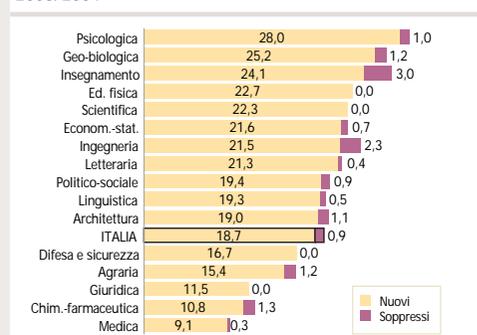
1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Tavola 1.5.4 – Corsi del nuovo ordinamento per area disciplinare^(a) (valori assoluti e per 100 corsi dell'area)

Aree disciplinari	Valori assoluti		Per 100 corsi nell'area	
	Nuova istituzione	Soppressi	Nuova istituzione	Soppressi
TOTALE	977	49	18,1	0,1
Scientifica	69	0	22,3	-
Chimico-farmaceutica	26	3	10,8	1,3
Geo-biologica	101	5	25,2	1,2
Medica	68	2	9,1	0,3
Ingegneria	162	17	21,5	2,3
Architettura	35	2	19,0	1,1
Agraria	38	3	15,4	1,2
Economico-statistica	123	4	21,6	0,7
Politico-sociale	102	5	19,4	0,9
Giuridica	22	0	11,5	-
Letteraria	118	2	21,3	0,4
Linguistica	36	1	19,3	0,5
Insegnamento	32	4	24,1	3,0
Psicologica	28	1	28,0	1,0
Educazione fisica	15	0	22,7	-
Difesa e sicurezza	2	0	16,7	-

(a) Confronto tra gli A.A. 2002/2003 e 2003/2004.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.6 – Corsi del nuovo ordinamento, soppressi e di nuova istituzione, per area disciplinare (per 100 corsi) – A.A. 2003/2004



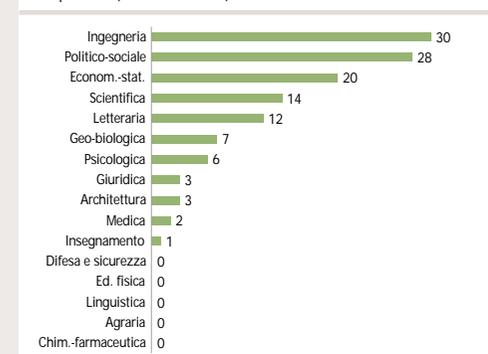
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.5.5 – Corsi di laurea e laurea specialistica per aree disciplinari (valori assoluti e percentuali) – A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Valori assoluti			Per 100 corsi del nuovo e vecchio ordinamento		
	L	LSCU	LS	L	LSCU	LS
TOTALE	3.358	178	1.247	47,7	2,5	17,7
Scientifica	181	-	103	41,7	-	23,7
Chimico-farm.	145	58	27	39,8	15,9	7,4
Geo-biologica	238	-	128	47,4	-	25,5
Medica	578	76	4	65,3	8,6	0,5
Ingegneria	459	-	254	39,2	-	21,7
Architettura	106	30	40	49,3	14,0	18,6
Agraria	160	14	50	42,6	3,7	13,3
Econom.-stat.	375	-	144	45,5	-	17,5
Politico-sociale	342	-	139	56,6	-	23,0
Giuridica	158	-	21	57,2	-	7,6
Letteraria	307	-	199	44,9	-	29,1
Linguistica	122	-	54	43,3	-	19,1
Insegnamento	84	-	28	38,2	-	12,7
Psicologica	59	-	30	54,6	-	27,8
Educazione fisica	35	-	25	43,2	-	30,9
Difesa e sicurezza	9	-	1	90,0	-	10,0

Nota: L = Lauree triennali, LSCU = Lauree specialistiche di secondo livello a ciclo unico, LS = Lauree specialistiche biennali.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.7 – Numero di corsi di studio a distanza per area disciplinare (valori assoluti) – A.A. 2003/2004.



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.



GLI STUDENTI

- DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ
- I CORSI DI LAUREA
- IL POST LAUREA
- GLI STUDENTI STRANIERI

2 GLI STUDENTI

Quasi tutti gli ex liceali si iscrivono all'università

Il 12,7% degli italiani che hanno un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni possiede un titolo di studio di livello universitario (Tav. 2.1.1), una quota quasi doppia rispetto ai cinquantacinque-sessantatrenni (6,8%). Questo risultato è effetto di un più generale processo che vede costantemente crescere il livello di istruzione delle classi giovanili, in particolare tra le donne che tra le due fasce di età fanno registrare un aumento della percentuale di laureati dal 5,3% al 14,5%.

Anche il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (72,3% nell'A.A. 2003/2004) (Tav. 2.1.2) è più elevato per le donne (77,9%) rispetto agli uomini (66,5%).

La propensione a proseguire gli studi dopo il conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore varia anche in base alle regioni di residenza degli studenti. Essa risulta generalmente più elevata nelle regioni centrali e meridionali ed in particolare nel Molise (89,1%) e in Abruzzo (87,3%). Fa eccezione al Nord la Valle d'Aosta, dove l'indicatore (94%) risente del grande aumento di immatricolati dovuto alla recente istituzione di un ateneo nella regione, e al Sud la Sardegna dove solo 59 diplomati su 100 accedono all'università.

Nota metodologica

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato A.A. ai diplomati dell'A.S. precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è fortemente influenzato dal tipo di scuola secondaria frequentata: riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è decisamente più contenuto per gli istituti professionali (28,6%) (Graf. 2.1.1). Anche il rendimento scolastico influenza la propensione al proseguimento negli studi (Graf. 2.1.2): proseguono, iscrivendosi all'università, quasi tutti gli studenti che si diplomano con la votazione di 90/100, e circa la metà (48,7%) di coloro che si diplomano con voti più bassi di 70/100.

2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.1 - Popolazione per titolo di studio, età e sesso (composizioni percentuali) - Anno 2003

Titolo di studio	Totale		Uomini		Donne	
	25-34	55-64	25-34	55-64	25-34	55-64
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Università	12,7	6,8	11,0	8,3	14,5	5,3
Totale scuole sup.	48,6	19,3	47,7	22,6	49,6	16,3
Diploma	41,6	15,5	40,8	18,7	42,5	12,5
Qualifiche profess.	7,0	3,8	6,9	3,9	7,1	3,8
Licenza media	34,2	26,6	36,9	29,0	31,4	24,4
Licenza elem.	4,5	47,3	4,4	40,1	4,5	54,0

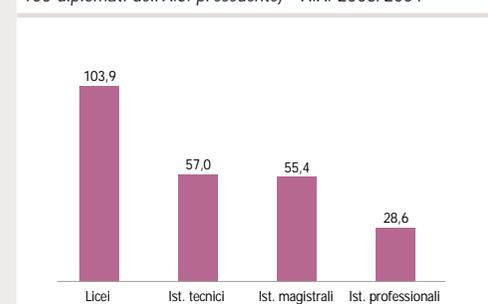
Fonte: ISTAT - Forze di lavoro.

Tavola 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università per regione e sesso (immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza) - A.A. 2003/2004

Regioni	Totale	Uomini	Donne
ITALIA	72,3	66,5	77,9
Piemonte	66,7	61,3	71,7
Valle d'A.	93,5	84,8	101,5
Lombardia	68,7	65,2	72,0
Trentino A.A.	61,8	55,3	67,1
Veneto	69,1	63,1	74,7
Friuli V.G.	69,2	63,8	74,5
Liguria	73,6	67,7	79,3
Emilia R.	75,4	70,0	80,6
Toscana	72,1	69,4	74,6
Umbria	68,6	62,6	74,6
Marche	67,3	62,7	71,6
Lazio	82,4	74,2	90,9
Abruzzo	87,3	82,0	92,6
Molise	89,1	85,1	93,0
Campania	73,2	66,7	80,1
Puglia	67,0	59,7	74,1
Basilicata	71,6	65,5	77,7
Calabria	80,2	74,4	86,0
Sicilia	72,5	65,3	79,4
Sardegna	59,1	53,9	63,6

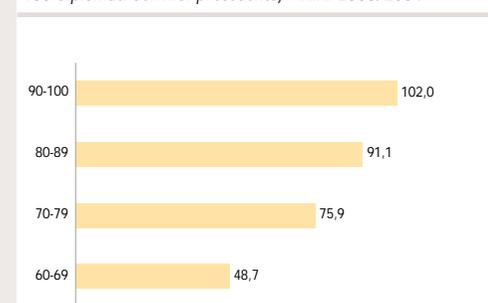
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.1 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per tipo di scuola (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A. 2003/2004



Il tasso può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento del diploma.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per voto di diploma (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A. 2003/2004



V. nota Graf. 2.1.1.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Un immatricolato su cinque ha più di 21 anni

Nell'A.A. 2003/2004 i nuovi ingressi nel sistema universitario, più spesso di donne (54,8%), sono circa 340.000, l'1,8% in più rispetto all'anno precedente (Tav. 2.1.3).

Permane quindi, anche se in rallentamento, la fase espansiva iniziata nell'anno 2001/2002 con l'attuazione della riforma dei percorsi formativi.

I nostri studenti manifestano, rispetto agli altri Paesi, una notevole propensione agli studi accademici (Tav. 2.1.4). Nel 2002, il tasso netto di accesso all'istruzione universitaria è tra i più alti (Tav. 2.1.4), pari a quello della Spagna e più elevato di quello di Paesi quali Francia (37%), Giappone (41%) e Regno Unito (47%). Il risultato è comunque influenzato dalla quota elevata di giovani che, negli altri Paesi, si iscrivono a corsi di livello terziario non accademici. Si tratta, per fare alcuni esempi, del 30% in Giappone, del 22% nel Regno Unito e del 22% in Francia. In Italia, il sistema formativo di III livello, alternativo agli studi accademici è invece ancora contenuto, oggi è ancora prevalentemente l'università a rispondere alla crescente richiesta dei giovani a proseguire gli studi.

Riguardo l'età, si nota che solo il 55% degli immatricolati ha diciannove anni. Molti giovani infatti entrano nel sistema dopo l'età teorica di passaggio dalla scuola all'università (Graf. 2.1.3) e una quota consistente (21%) dopo il compimento del ventiduesimo anno.

I tassi di immatricolazione per età (Tav. 2.1.5) per l'A.A. 2003/2004 confermano che, se la probabilità di accedere all'università nell'età subito successiva a quella di conseguimento del diploma è quella più elevata (30,6%), tuttavia questa è consistente anche per le età più adulte: il tasso di immatricolazione degli ultraventunenni è del 10,9%, una quota che negli ultimi anni è venuta via via aumentando. Il fenomeno deve essere ricondotto alla riforma universitaria che, con il conseguente rinnovamento dell'offerta formativa, ha richiamato agli studi giovani che, diplomatisi in anni passati, non si erano iscritti subito all'università.

Nota metodologica

Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto rapportando gli immatricolati di una data età a tutti i giovani della stessa età, che abbiano o meno conseguito il diploma. Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre la misura della "probabilità" di immatricolarsi per una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

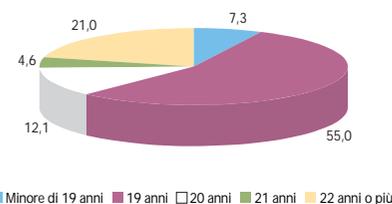
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.3 - Immatricolati all'università (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1996/1997-2003/2004

Anni accademici	Immatricolati	Variazione % sull'anno precedente	Per 100 19enni ^(*)	Donne per 100 immatricolati
1996/1997	297.537	-	40,4	-
1997/1998	299.831	0,8	42,4	54,9
1998/1999	278.939	-7,0	41,9	55,6
1999/2000	278.379	-0,2	43,4	54,9
2000/2001	284.142	2,1	45,0	55,2
2001/2002	319.264	12,4	51,1	55,1
2002/2003	330.802	3,6	54,7	54,7
2003/2004	336.724	1,8	56,4	54,8

(*) Sono considerati tutti gli immatricolati a prescindere dal fatto che abbiano o meno 19 anni.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT.

Grafico 2.1.3 - Immatricolati per età (composizioni percentuali) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT.

Tavola 2.1.4 - Tassi di immatricolazione per sesso in alcuni Paesi stranieri - Anno 2002

Paesi	Corsi di laurea o equivalenti ^(a)			Altri corsi di livello terziario non accademico ^(b)
	Totale	Uomini	Donne	Totale
Finlandia	71	62	82	-
Stati Uniti	64	60	68	(c)
ITALIA	50	44	57	1
Spagna	50	44	57	19
Regno Unito	47	43	51	27
Giappone	41	48	34	30
Francia	37	30	45	22
Germania	35	35	35	15

(a) Corsi orientati alla ricerca o a professioni di alta specializzazione; per l'Italia sono inclusi i corsi di laurea del nuovo e del vecchio ordinamento.
(b) Per l'Italia è inclusa l'AFAM.
(c) Il dato è incluso nei "corsi di laurea".
Fonte: OCSE.

Tavola 2.1.5 - Tassi netti di immatricolazione per età - A.A. 2000/2001-2003/2004

Anni	Totale	Fino a 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 anni o più
2000/2001	43,0	3,9	25,1	5,7	2,1	6,2
2001/2002	49,2	3,9	27,3	6,4	2,7	8,9
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT.

2 GLI STUDENTI

Aumentano le donne immatricolate a matematica, scienze e tecnologie

Nell'A.A. 2003/2004 i corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di immatricolazioni sono stati quelli del settore economico-statistico (13 immatricolati su 100), politico-sociale (12 su 100), giuridico (11,5), seguiti da quelli di Ingegneria (10,3) (Tav 2.1.6).

Rispetto all'A.A. 2002/2003, tuttavia, le immatricolazioni sono cresciute maggiormente nei gruppi chimico-farmaceutico (+14,1%), geo-biologico (+8,0%) e architettura (+6%). Per le discipline in difesa e sicurezza (+21,5%) bisogna segnalare che queste sono riservate ad alcune categorie di militari per i quali sono state predisposte delle classi di laurea specifiche.

Le diminuzioni più vistose si sono registrate invece nei raggruppamenti scientifico (-5,2%) e politico-sociale (-4,2%) verso il quale nel passato si era invece orientato un gran numero di diplomati.

Nelle aree della matematica e delle materie scientifiche e tecnologiche, per le quali esiste una particolare attenzione in ambito europeo, le immatricolazioni continuano ad avere un andamento crescente in valore assoluto, ma la loro incidenza complessiva rimane stabile (Graf. 2.1.4); aumenta invece, come è negli obiettivi europei, la quota di donne che scelgono questo tipo di studi (dal 13,9% relativo al 1998/1999 al 15,4% del 2003/2004), riducendo così il gap tra i due sessi in questo campo.

Più in generale, per quanto riguarda le scelte effettuate da uomini e donne (Graf. 2.1.6), si nota che il peso di queste ultime risulta notevolmente elevato nei corsi di taglio più umanistico: in quelli relativi all'insegnamento (89 immatricolati su 100), linguistici (82,9), psicologici (78,5), oltre che nelle discipline mediche (67,0). Una percentuale non trascurabile (11,1%) è presente anche nelle immatricolazioni dei corsi in Difesa e sicurezza.

Osservando, infine, come si distribuiscono per età i giovani che entrano per la prima volta nel sistema universitario, si evidenzia che gli immatricolati più anziani sono quelli dei corsi dell'area dell'insegnamento (spesso maestri che decidono di conseguire un titolo universitario) e dell'area medica che accoglie anche giovani che hanno già concluso corsi post-secondari nell'area sanitaria (Graf. 2.1.5), mentre la scelta degli studi di tipo tecnico-scientifico avviene più spesso immediatamente dopo il conseguimento del diploma.

Nota metodologica

In armonia con le definizioni internazionali, i corsi di scienze, matematica e tecnologia per l'Italia comprendono le seguenti classi di corso di laurea: Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze e tecnologie fisiche, Scienze geografiche, Scienze matematiche, Scienze statistiche, Scienze e tecnologie informatiche, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Disegno industriale, Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Ingegneria civile e ambientale.

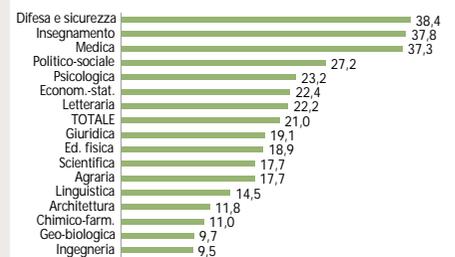
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.6 - Immatricolati per area disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Valori assoluti	Composizione percentuale	Variazione % sull'anno precedente	Donne per 100 immatricolati
TOTALE	336.724	100,0	1,8	54,8
Agraria	7.592	2,3	1,0	39,3
Architettura	16.091	4,8	6,0	48,6
Chimica-farmac.	12.349	3,7	14,1	62,9
Difesa e sicurezza	521	0,2	21,5	11,1
Economica-statist.	45.141	13,4	-0,4	44,1
Educazione fisica	5.295	1,6	7,2	34,6
Geo-biologica	18.158	5,4	8,0	59,8
Giuridica	38.784	11,5	3,3	56,3
Ingegneria	34.823	10,3	-1,5	17,0
Insegnamento	18.317	5,4	9,5	89,3
Letteraria	29.735	8,8	-0,7	65,2
Linguistica	18.776	5,6	-1,4	82,9
Medica	27.419	8,1	6,6	67,0
Politico-sociale	42.435	12,6	-4,2	59,5
Psicologica	10.335	3,1	-0,5	78,5
Scientifica	10.953	3,3	-5,2	22,9

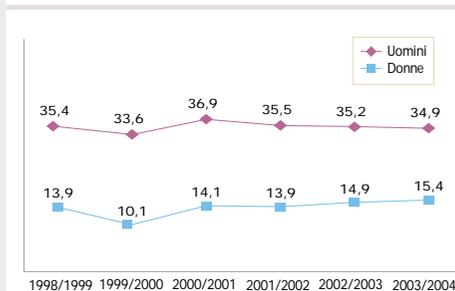
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.5 - Immatricolati di età superiore a 22 anni per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

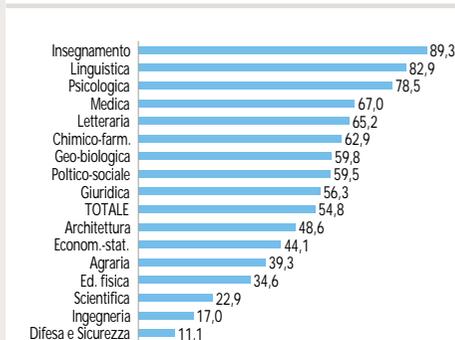
Grafico 2.1.4 - Immatricolati a corsi di matematica, scienze e tecnologie^(*) per sesso (per 100 immatricolati) - A.A. 1998/1999-2003/2004



(*) V. Nota metodologica.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.6 - Donne immatricolate per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Nelle aree politico-sociale e geo-biologica, il maggior incremento di studenti

Negli ultimi 4 anni, dopo un periodo di stasi, le iscrizioni all'università hanno ripreso ad aumentare (Tav. 2.2.1). Nell'A.A. 2003/2004 l'ammontare degli iscritti risulta pari a circa 1.800.000 unità, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. L'area disciplinare più popolata (Tav. 2.2.2) si conferma quella giuridica (13,2% degli iscritti), seguita da quella economico-statistica (12,8%) e da quella di Ingegneria (11,9%). Se si prescinde dall'area difesa e sicurezza, di recentissima istituzione, l'area disciplinare che mostra il maggior incremento nell'ultimo anno è quella politico-sociale (+6,9%), seguita dall'area geo-biologica (+6,2%).

Le donne, come ormai confermato da un trend di oltre 10 anni, sono più del 50% degli iscritti totali (il 55,8%, nell'A.A. 2003/2004). Queste risultano iscritte più spesso alle aree dell'insegnamento (con il 90,5% di donne), linguistica (84,7%) e psicologica (81,5%).

Anche i tassi di iscrizione (Tav. 2.2.3) mostrano un incremento della partecipazione agli studi universitari, in particolare per le leve più giovani (19-22 anni): tra il 2001/2002 e il 2003/2004 la percentuale dei diciannovenni iscritti all'università passa dal 31% al 34,6% e quella dei ventiduenenni dal 26,9% al 30,4%. Con riferimento proprio ai ventiduenenni l'Italia risulta tra i Paesi con una quota di iscritti all'università superiore alla media europea e al di sopra di Portogallo, Germania e Regno Unito.

È importante notare, però, che il 50% degli iscritti ha un'età pari o superiore a 23 anni, ossia superiore a quella prevista per una regolare conclusione degli studi, e ben il 35% ha più di 25 anni. Malgrado la presenza di studenti non più giovanissimi sia un fenomeno rilevante nelle nostre università, il tasso di iscrizione risulta massimo per i ventenni (36,0% nel 2003/2004), età oltre la quale la percentuale di iscritti inizia a decrescere (si passa già al 33,8% per i ventunenni).

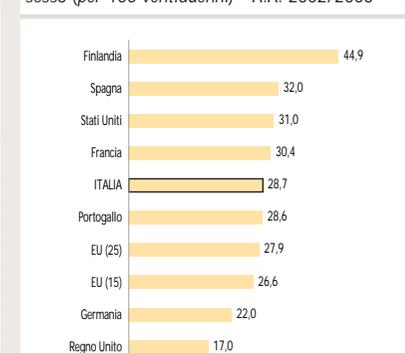
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.1 - Iscritti per tipologia di corso e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1993/1994-2003/2004

Anni	Totale			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	V.a.	Variaz. % anno prec.	Donne per 100 Iscritti	Lauree	Diplomi(*)	Lauree triennali	Lauree specialistis. a ciclo unico	Lauree specialistis.
1994/95	1.661.815	2,3	51,9	1.602.941	58.874			
1995/96	1.685.883	1,4	52,7	1.617.620	68.263			
1996/97	1.672.280	-0,8	53,1	1.595.642	76.638			
1997/98	1.674.186	0,1	54,2	1.585.175	89.011			
1998/99	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650			
1999/00	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618			
2000/01	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2001/02	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	34.716	404
2002/03	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	66.728	9.900
2003/04	1.805.910	2,1	55,8	699.020	10.431	971.248	90.166	35.045

(*) Include le Scuole Dirette a Fini Speciali.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT solo per gli A.A. 1994/1995 e 1995/1996.

Grafico 2.2.1 - Iscritti di 22 anni, per Paese e sesso (per 100 ventiduenenni) - A.A. 2002/2003



Fonte: EUROSTAT.

Tavola 2.2.2 - Iscritti per area disciplinare e genere (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Iscritti		Variazione % sull'anno precedente	Donne per 100 Iscritti
	V.a.	Composiz. %		
TOTALE	1.805.910	100,0	2,1	55,8
Giuridica	246.378	13,6	-2,2	59,0
Economico-statistica	231.815	12,8	-0,7	47,0
Ingegneria	215.450	11,9	0,6	17,3
Politico-sociale	209.803	11,6	6,9	60,1
Letteraria	171.679	9,5	0,5	69,0
Medica	125.586	7,0	3,8	63,3
Linguistica	95.442	5,3	0,5	84,7
Insegnamento	93.006	5,2	5,8	90,5
Architettura	91.007	5,0	5,3	48,5
Geo-biologica	79.780	4,4	6,2	61,2
Psicologica	66.001	3,7	3,3	81,5
Chimico-farmaceutica	59.066	3,3	3,4	63,6
Scientifica	54.176	3,0	3,5	27,3
Agraria	43.512	2,4	1,6	43,9
Educazione fisica	21.715	1,2	13,4	38,7
Difesa e sicurezza	1.494	0,1	62,4	12,4

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.2.3 - Iscritti per età (valori percentuali e tassi) - A.A. 2001/2002-2003/2004

Età	Compos. %	Per 100 giovani della stessa età		
		2003/2004	2002/2003	2001/2002
TOTALE	100,0	9,6	9,4	9,1
Meno di 19 anni	1,9	5,9	5,2	3,8
19	11,5	34,6	32,8	31,0
20	12,2	36,0	34,5	31,9
21	11,8	33,8	32,2	29,6
22	10,8	30,4	28,7	26,9
23	9,4	25,9	24,9	24,0
24	7,7	20,5	20,3	20,0
25	6,2	15,5	15,7	15,3
26-29	14,7	8,1	8,2	8,2
30-34	7,2	2,8	2,7	2,5
Più di 34 anni	6,6	2,1	1,9	1,7

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Diminuisce la quota di studenti che dopo il primo anno abbandona l'università

Nel 2003/2004 la quota di coloro che interrompono gli studi, sul totale delle iscrizioni, risulta pari al 5% (Tav. 2.2.4), una percentuale più alta tra i ragazzi (5,5%) che tra le ragazze (4,6%), che si confermano così più regolari tanto nel percorso scolastico, quanto in quello universitario.

L'incidenza delle mancate reiscrizioni mostra una notevole variabilità in relazione all'area disciplinare. Sono in particolare le aree linguistica, giuridica, geo-biologica, letteraria e scientifica a riportare una quota di abbandoni al di sopra della media nazionale (tra l'8% ed il 6%), mentre i corsi dell'area architettura e psicologica sono quelli che risentono in misura minore del fenomeno (1,2% e 2,3%).

Le interruzioni degli studi sono più frequenti all'inizio della carriera accademica; gli studenti che dopo il primo anno non rinnovano l'iscrizione sono infatti uno ogni cinque (il 21,5%).

Il rischio di interrompere gli studi prima dell'iscrizione al secondo anno (Graf. 2.2.3) riguarda più spesso il comparto scientifico (26,7% e 23,8% rispettivamente nelle aree geo-biologica e scientifica) e in misura minima quello psicologico (9,8%).

Un discorso a parte va fatto per l'area medica, in cui viene registrato un valore negativo (-12,1%). Qui, infatti, il numero degli iscritti al secondo anno risulta superiore a quello dell'anno precedente. Questo fenomeno può essere spiegato dai trasferimenti di studenti che, probabilmente a causa della mancata ammissione ai corsi a numero chiuso, frequentano il primo anno in corsi di studio differenti, per poi accedere all'area medica.

Va sottolineato che le uscite dal sistema dopo il I anno sono un fenomeno in diminuzione rispetto alla situazione precedente la riforma. Nell'A.A. 1999/2000, infatti, gli abbandoni fra il I e il II anno erano il 27,1%, contro l'attuale 21,5%.

Le aree disciplinari che mostrano la maggiore concentrazione degli abbandoni dopo il I anno sono: Psicologia (da 26,8% a 9,8%), Ingegneria (da 29,6% a 18,1%), l'area scientifica (da 35,6% a 23,8%) e quella giuridica (da 32,5% a 23,1%).

Nota metodologica

Il procedimento utilizzato sottostima il fenomeno delle mancate reiscrizioni nelle aree disciplinari che ricevono trasferimenti da altre aree (fino a rendere negativo, come nel caso di medicina per via dei trasferimenti da biologia, in cui le entrate superano le uscite). In quelle che invece fanno registrare trasferimenti verso altre aree, il calcolo sovrastima il fenomeno, in quanto agli studenti che abbandonano gli studi, si sommano quelli che li proseguono in altri indirizzi. Le mancate reiscrizioni nell'A.A. 2003/2004 sono ottenute come: (iscritti [2002/2003] + immatricolati [2003/2004] + 1/2 iscritti [2003/2004] al T'anno LS) - (iscritti [2003/2004] + laureati [2003]).

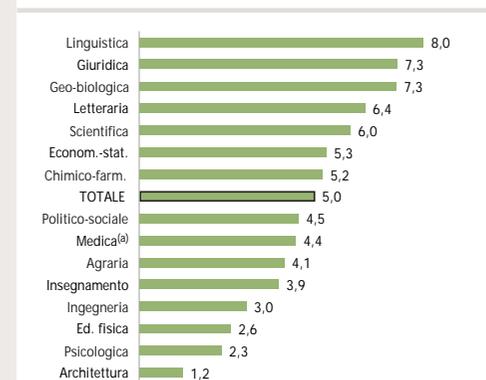
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.4 - Mancate reiscrizioni in complesso e tra il primo ed il secondo anno, per sesso e area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	In complesso		Per 100 iscritti al primo anno		
	Totale	Uomini	Donne	2003/2004	1999/2000
TOTALE	5,0	5,5	4,6	21,5	27,1
Agraria	4,1	5,0	3,0	20,3	22,8
Architettura	1,2	1,7	0,7	11,8	16,5
Chimico-farmaceutica	5,2	6,2	4,6	22,5	21,9
Economico-statistica	5,3	6,4	4,1	22,1	25,9
Educazione fisica	2,6	4,6	-0,4	16,8	-
Geo-biologica	7,3	8,5	6,5	26,7	30,5
Giuridica	7,3	8,3	6,6	23,1	32,5
Ingegneria	3,0	3,4	1,2	18,1	29,6
Insegnamento	3,9	8,7	3,4	22,0	19,6
Letteraria	6,4	8,0	5,7	21,7	24,7
Linguistica	8,0	12,5	7,3	20,6	26,0
Medica ^(a)	4,4	3,6	5,0	-12,1	7,1
Politico-sociale	4,5	3,9	4,9	20,6	26,5
Psicologica	2,3	5,5	1,6	9,8	26,8
Scientifica	6,0	6,8	4,0	23,8	35,6

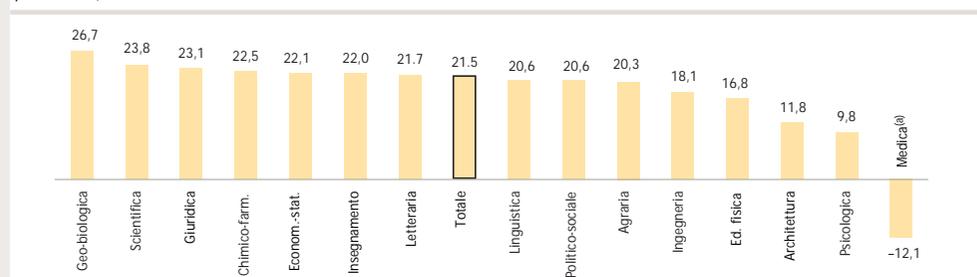
(a) Dall'area medica sono escluse le lauree triennali. V. Nota metodologica. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT per l'A.A. 1999/2000.

Grafico 2.2.2 - Mancate reiscrizioni in complesso per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 2003/2004



(a) V. nota corrispondente di Tav. 2.2.4. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.3 - Mancate reiscrizioni degli studenti del primo anno per area disciplinare (per 100 iscritti al primo anno dell'A.A. precedente) - A.A. 2003/2004



(a) Dall'area medica sono escluse le lauree triennali. V. nota corrispondente di Tav. 2.2.4.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Nel nuovo ordinamento diminuisce la quota di studenti che non superano nessun esame

I corsi del nuovo ordinamento prevedono che ogni iscritto acquisisca 60 crediti l'anno, un obiettivo che non sembra facilmente raggiungibile da tutti gli studenti (Tav. 2.2.5); questi, infatti, riescono ad ottenere mediamente solo la metà dei crediti previsti in un anno (30,3%). Un'indicazione simile viene anche dai cosiddetti "studenti equivalenti" che rappresentano il numero di studenti "regolari" necessari per generare il volume complessivo di crediti effettivamente acquisiti in un dato anno. Se tutti gli iscritti ai corsi del nuovo ordinamento fossero stati in regola, per generare i crediti registrati nel 2003 sarebbe stato sufficiente il solo 50% degli iscritti. Il dato varia comunque a seconda dell'area disciplinare: va da 72,9% per l'area medica (quella col maggior numero di studenti in regola con gli esami) al 41,1% per l'area giuridica. Coerentemente, il numero dei crediti acquisiti pro capite è massimo nell'area medica (43,7) e minimo in quella giuridica (24,6). I corsi del nuovo ordinamento presentano comunque una situazione di maggiore regolarità rispetto a quelli del vecchio ordinamento, anche in conseguenza del minor numero di studenti fuori corso, spesso meno attivi dal punto di vista degli esami. Così, a fronte dei circa 5-6 esami previsti annualmente, gli studenti del vecchio ordinamento ne superano mediamente solo 2,7, per un totale di 46 studenti equivalenti ogni 100 iscritti, contro il 50,5 del nuovo ordinamento.

Nota metodologica

Gli "studenti equivalenti" sono il rapporto fra il numero totale di esami superati (crediti nel caso del nuovo ordinamento) in una data struttura didattica ed il numero medio di esami previsto annualmente dall'ordinamento di quella struttura. Il rapporto indica il numero di studenti necessario per il numero di esami che sono in effetti stati superati in un dato anno, se tutti gli studenti fossero "in regola".

Sul ridotto numero di crediti/esami pro capite pesa, oltre alla difficoltà che gli studenti possono incontrare nelle prove, anche il fatto che una cospicua fetta di giovani non l'affronta (Tav. 2.2.6). Nel 2003, più di uno studente su cinque del vecchio ordinamento (23,4%) non ha sostenuto (o superato) alcun esame; una percentuale che, ancora una volta, si fa decisamente più bassa per i corsi del nuovo ordinamento (16,8%), sia - come si è detto - per la minor presenza di fuori corso, sia perché la modularità prevista dal sistema dei crediti comporta una maggiore partecipazione degli studenti alle attività didattiche e un numero di verifiche annue di gran lunga superiore a quello previsto dal vecchio ordinamento. Anche riguardo al numero di crediti/esami pro capite, il rendimento accademico varia a seconda dell'area disciplinare di afferenza ed è particolarmente basso nell'area giuridica, e in quella letteraria, indipendentemente dal fatto che si tratti del nuovo o del vecchio ordinamento. Tra i corsi del nuovo ordinamento, va segnalato invece il basso rendimento dell'area chimico-farmaceutica (22,5% di studenti con 0 esami) e, tra i corsi del vecchio, l'area scientifica (con il 31,6% di studenti inattivi). Nuovamente le migliori performance si registrano invece nell'area medica ed in quella di architettura, sui cui rendimenti incide probabilmente la limitazione degli accessi.

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.5 - Numero di annualità superate, crediti acquisiti e studenti equivalenti a tempo pieno, per area disciplinare (per 100 iscritti in totale) - Anno 2003

Aree disciplinari	Nuovo ordinamento		Vecchio ordinamento		Totale "studenti equivalenti" per 100 iscritti	
	Crediti acquisiti pro capite	"Studenti equivalenti" per 100 iscritti	Annualità superate pro capite	"Studenti equivalenti" per 100 iscritti	2003	1999(*)
TOTALE	30,3	50,5	2,7	46,4	48,3	43,8
Agraria	28,7	47,9	3,4	58,2	52,6	49,7
Architettura	35,9	59,8	2,6	40,6	49,4	41,8
Chimico-farm.	30,0	50,0	2,9	58,5	53,7	51,6
Difesa e sicurezza	52,3	87,2	-	0,0	87,2	-
Economico-stat.	29,8	49,7	3,0	47,4	48,4	44,1
Geo-biologica	28,1	46,9	3,0	55,4	50,8	46,8
Giuridica	24,6	41,1	2,4	37,5	38,5	34,8
Ingegneria	30,0	50,0	3,0	52,0	50,9	48,4
Insegnamento	27,5	45,8	2,8	52,1	49,7	45,7
Letteraria	25,4	42,3	2,1	38,8	40,2	39,4
Linguistica	30,3	50,5	2,5	47,8	49,0	44,5
Medica	43,7	72,9	3,9	52,3	65,2	58,8
Politico-sociale	29,5	49,2	2,7	47,5	48,5	42,9
Psicologica	30,9	51,5	2,8	55,8	53,8	54,5
Scientifica	27,2	45,3	1,9	41,5	44,0	41,6

V. Nota metodologica.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - (*)ISTAT.

Tavola 2.2.6 - Iscritti ai corsi di laurea che non hanno superato esami, per tipo di ordinamento, area disciplinare e sesso (per 100 iscritti) - Anno 2003

Aree disciplinari	Nuovo ordinamento		Vecchio ordinamento	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
TOTALE	16,8	8,0	23,4	13,2
Giuridica	24,5	12,7	29,2	17,0
Chimico-farm.	22,5	13,5	18,4	10,5
Letteraria	19,6	12,0	30,1	21,0
Scientifica	19,2	3,9	31,6	9,7
Geo-biologica	18,2	10,1	20,4	12,1
Difesa e sicurezza	17,9	2,3	-	-
Agraria	17,9	6,7	19,5	8,3
Politico-sociale	17,9	10,1	26,1	14,0
Ingegneria	16,8	2,0	15,6	1,9
Insegnamento	16,5	13,4	18,4	16,4
Economico-stat.	15,1	6,0	21,1	9,8
Linguistica	12,6	9,5	25,6	22,4
Psicologica	12,4	8,8	21,9	17,3
Medica	11,0	6,8	16,7	8,0
Architettura	10,8	3,8	21,9	9,5

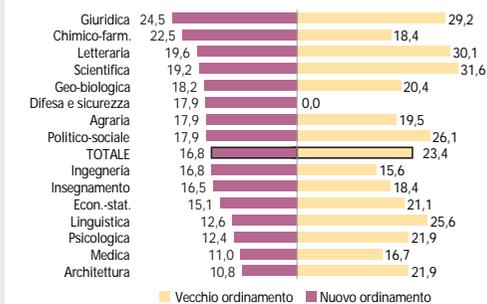
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.4 - Studenti equivalenti a tempo pieno, per area disciplinare (per 100 iscritti) - Anno 2003



V. Nota metodologica.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.5 - Iscritti che non hanno superato esami, per area disciplinare e tipo di ordinamento (per 100 iscritti) - Anno 2003



V. Nota metodologica.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Diminuisce la probabilità di non concludere gli studi entro i termini

La durata effettiva degli studi universitari è spesso superiore a quella prevista dagli ordinamenti didattici: il 43,5% degli studenti risulta infatti "non regolare", cioè iscritto da un numero di anni superiore alla durata legale del corso di studio frequentato (Tav. 2.2.7). Il concetto di studente non regolare differisce da quello di studente fuori corso, in quanto quest'ultima è una definizione amministrativa, non sempre legata all'effettivo numero di anni di permanenza dello studente nel sistema universitario.

I fuori corso risultano così essere una quota inferiore a quella degli studenti "non regolari": il 36,8% nell'A.A. 2003/2004. Entrambi gli indicatori segnalano comunque un fenomeno complessivamente in diminuzione rispetto a 4-5 anni fa. Nell'anno precedente alla riforma, in particolare, l'incidenza dei fuori corso aveva fatto registrare il valore massimo degli ultimi dieci anni (42,4%), per poi attestarsi su valori più bassi.

Le aree disciplinari più colpite dal fenomeno (Tav. 2.2.8) risultano essere quella giuridica (con il 51,5% di studenti fuori corso), quella letteraria (43,1%) e Ingegneria (39,8%). Si distinguono invece per avere i valori più bassi l'area medica (17,9%), quella di Educazione fisica (22,8%) e quella psicologica (28,2%).

La probabilità di diventare uno studente non regolare, per un giovane iscritto all'università da un numero di anni pari alla durata legale del corso, è del 77,2% (Graf. 2.2.7); tra gli studenti dell'"ultimo anno", quindi, meno di uno studente su quattro concluderà gli studi entro i termini, in particolare se si tratta di iscritti nell'area giuridica, dell'insegnamento, letteraria e agraria. All'opposto si collocano gli studenti dell'area medica. L'area difesa e sicurezza presenta un valore estremamente basso, ma ha un numero assai contenuto di iscritti, per la maggior parte militari.

L'eccessivo prolungarsi degli studi è un fenomeno che affligge la nostra università da molti anni. Al riguardo va segnalato però come anche quest'ultimo indicatore dia dei segnali incoraggianti. La "probabilità" di prolungare gli studi oltre i termini (per chi dovrebbe essere sul punto di concluderli) diminuisce notevolmente tra il 1999/2000 e il 2003/2004 (Graf. 2.2.7), riducendosi di 10 punti percentuali (da 87,1% a 77,2%).

Nota metodologica

La "probabilità" di non concludere gli studi entro la durata legale del corso è calcolata come rapporto tra gli iscritti da n+1 anni in un specifico A.A. e gli iscritti da n anni, nell'A.A. precedente: avendo indicato con n gli anni di durata legale del corso.

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.7 - Iscritti fuori corso per sesso e iscritti non regolari^(a) (valori assoluti e per 100 iscritti) - A.A. 1994/1995-2003/2004

Anni accademici	Fuori corso				Studenti non regolari ^(a)	
	V.a.	Per 100 iscritti		Valori assoluti	Per 100 iscritti	
		Totale	Donne			
1994/1995	539.925	32,5	31,5	-	-	
1995/1996	568.360	33,7	33,1	-	-	
1996/1997	570.489	34,1	33,3	-	-	
1997/1998	596.884	35,6	34,7	-	-	
1998/1999	628.376	37,5	36,9	-	-	
1999/2000	710.082	42,4	41,6	738.887	44,1	
2000/2001	705.595	41,8	41,3	755.701	44,7	
2001/2002	641.732	37,3	37,5	758.974	44,1	
2002/2003	635.671	36,2	36,5	759.310	43,2	
2003/2004	651.949	36,8	36,4	771.160	43,5	

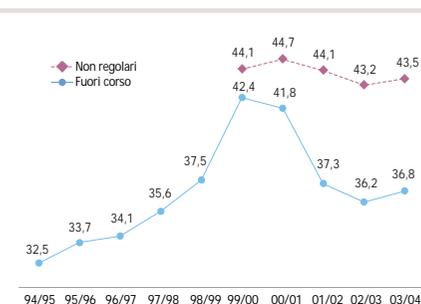
(a) Per studenti non regolari si intendono gli iscritti da un numero di anni superiore alla durata legale del corso di studi; sono esclusi gli studenti iscritti a corsi di laurea specialistica biennale.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT per gli anni 1994-1998.

Tavola 2.2.8 - Iscritti fuori corso per area disciplinare e sesso (per 100 iscritti) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Totale	Uomini	Donne
TOTALE	36,9	37,3	36,5
Agraria	36,5	36,6	36,5
Architettura	35,8	36,7	35,0
Chimico-farmaceutica	28,6	29,5	28,1
Difesa e sicurezza	0,3	0,2	1,1
Economico-statistica	39,5	39,1	39,9
Educazione fisica	22,8	21,8	24,3
Geo-biologica	30,0	30,7	29,5
Giuridica	51,5	50,1	52,5
Ingegneria	39,8	40,5	36,5
Insegnamento	36,1	33,9	36,3
Letteraria	43,1	39,5	44,7
Linguistica	38,2	32,8	39,2
Medica	17,9	21,7	15,6
Politico-sociale	30,1	32,6	28,4
Psicologica	28,2	27,6	28,3
Scientifica	34,9	33,0	39,8

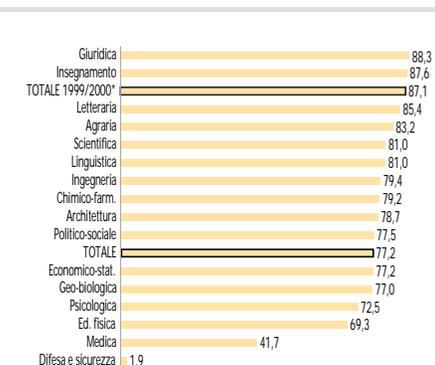
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.6 - Iscritti fuori corso e iscritti non regolari^(a) (per 100 iscritti) - A.A. 1994/1995-2003/2004



(a) V. nota corrispondente di Tav. 2.2.7.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT per gli anni 1994-1998.

Grafico 2.2.7 - Probabilità di non concludere gli studi entro la durata legale del corso, per area disciplinare - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - (*) Fonte ISTAT.

2 GLI STUDENTI

Aumenta il numero di laureati

Nel corso dell'ultimo decennio il numero di laureati è stato in costante crescita: negli ultimi tre anni, in particolare, si è assistito ad un aumento tumultuoso dei laureati che sono passati dai 175.000 del 2001 ai 234.000 del 2003 (Tav. 2.2.9), con un incremento del 33,8%. Anche la quota di giovani che conseguono il titolo è aumentata, si è passati da circa 18 laureati ogni 100 venticinquenni nel 2000 a ben 31 nel 2003 (Tav. 2.2.10).

Il numero di donne che conseguono la laurea è maggiore di quello degli uomini (Tav. 2.2.9). Queste, che già dieci anni fa costituivano circa il 53% dei laureati, sono oggi il 56%. Il vantaggio delle donne rispetto agli uomini è più evidente se si fa riferimento ai tassi di conseguimento del titolo: la quota di laureate sulle donne di 25 anni, nel 2003, è pari al 36%, contro un valore di 27% per gli uomini.

Dal 2001, si registrano laureati anche nei corsi del nuovo ordinamento; questi nel 2003 sono stati più di 54.000. Si tratta prevalentemente di studenti precedentemente iscritti al vecchio ordinamento che hanno potuto contare sulla valorizzazione del loro portafoglio formativo e sul riconoscimento dei crediti acquisiti; infatti i primi laureati, frutto del nuovo ordinamento, saranno presenti solo dall'anno 2004.

Per valutare caratteristiche e dinamiche delle lauree del nuovo ordinamento bisognerà quindi attendere i prossimi anni.

Il tempo effettivamente impiegato dai nostri studenti per concludere gli studi si riflette negativamente sull'età alla quale conseguono il titolo (Graf. 2.2.8). I giovani che si laureano entro i 25 anni sono infatti solo poco più di un terzo del totale (36,9%).

Il fenomeno delle lauree tardive è però in fase di riassorbimento, anche grazie alle lauree triennali che hanno fatto sì che molti studenti si trasferissero dal vecchio al nuovo ordinamento, anticipando così la conclusione degli studi. Nel 2001 la quota di studenti che si laureava entro i 25 anni era infatti del 26,6%, circa il 10% in meno rispetto al 2003.

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.9 - Laureati per tipologia di corso e sesso (valori assoluti e percentuali) - Anni 1994-2003

Anni	Totale laureati/diplomati			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	V.a.	Variaz. % sull'anno precedente	% Donne	Lauree	Diplomi ^(a)	Lauree triennali	Lauree Specialistiche a ciclo unico	Lauree Specialistiche
1994	105.162	13,3	53,4	98.283	6.879	-	-	-
1995	112.608	7,1	53,7	105.097	7.511	-	-	-
1996	124.457	10,5	54,3	115.024	9.433	-	-	-
1997	131.987	6,1	55,3	121.785	10.202	-	-	-
1998	140.126	6,2	55,5	129.167	10.959	-	-	-
1999	152.341	8,7	55,8	139.109	13.232	-	-	-
2000	161.484	6,0	55,8	143.892	17.592	-	-	-
2001	175.386	8,6	56,4	153.976	20.136	1.267	6	1
2002	205.235	17,0	56,1	164.531	17.484	22.304	817	99
2003	234.672	14,3	56,0	164.123	8.012	53.741	5.825	2.971

(a) Include le Scuole Dirette a Fini Speciali.

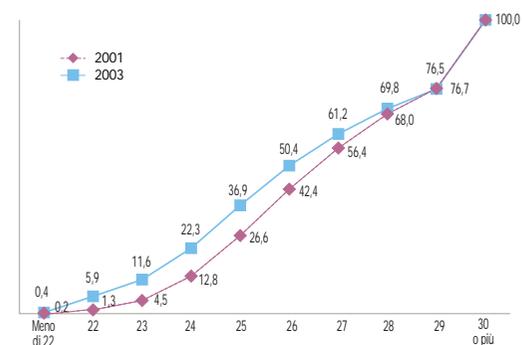
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione - ISTAT solo per gli anni 1994 e 1995.

Tavola 2.2.10 - Tassi di laurea per sesso (laureati per 100 venticinquenni) - Anni 2000-2003

Anni	Totale	Uomini	Donne
2000	18,6	16,2	21,0
2001	21,0	18,1	24,1
2002	26,3	22,9	29,8
2003	31,6	27,5	35,8

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.8 - Laureati per età (percentuali cumulate) - Anni 2001 e 2003



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Dall'area economico-statistica ed Ingegneria, il maggior numero di laureati

La quota più elevata di laureati proviene dall'area economico-statistica (15,2%), Ingegneria (12,9%) e giuridica (11,1%) (Graf. 2.2.9). Le aree meno rappresentate sono quelle di Educazione fisica (1,1%), Difesa e sicurezza (2,1%) e Agraria (2,3%).

Le discipline con la maggior presenza di donne laureate sono quelle con un taglio più umanistico (Graf. 2.2.10). Prime tra tutte l'area dell'insegnamento con 92 donne su 100 laureati e quella Linguistica (88,8 donne su 100 laureati). Le laureate sono invece una decisa minoranza nell'area Ingegneria (17,5%) e della Difesa e sicurezza, frequentata per la maggior parte da personale militare. Per quanto riguarda in particolare il numero di laureati in materie scientifiche, un aspetto su cui si appunta l'attenzione europea, l'Italia risulta poco al di sotto della media dei Paesi UE: il 22,3% contro il 24,4% dell'EU (25) (Graf. 2.2.11).

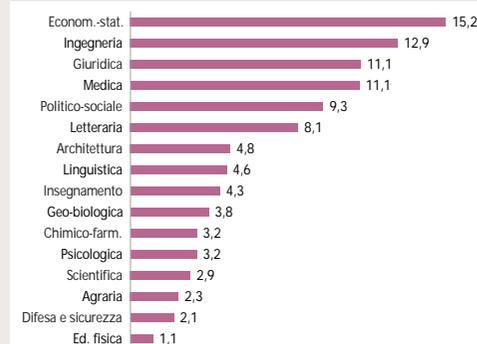
Nota metodologica

Nei confronti internazionali relativi ai corsi di scienza, matematica e tecnologia, per l'Italia sono state incluse le seguenti classi di corso di laurea: Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze e tecnologie fisiche, Scienze geografiche, Scienze matematiche, Scienze statistiche, Scienze e tecnologie informatiche, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Disegno industriale, Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Ingegneria civile e ambientale.

Non tutti i giovani si laureano nella stessa area in cui si erano inizialmente iscritti, la quota dei laureati "stabili" (ossia di coloro i quali si laureano presso la stessa facoltà in cui si erano immatricolati) è dell'80% e varia al variare dell'area disciplinare di riferimento (Graf. 2.2.12). I laureati nell'area Ingegneria (86,8%), giuridica (85%) ed economico-statistica (84%) sono quelli che più spesso avevano scelto fin dall'inizio questo tipo di discipline, mentre in quelli dell'area Educazione fisica e letteraria la quota di quanti provengono da altri corsi è più elevata.

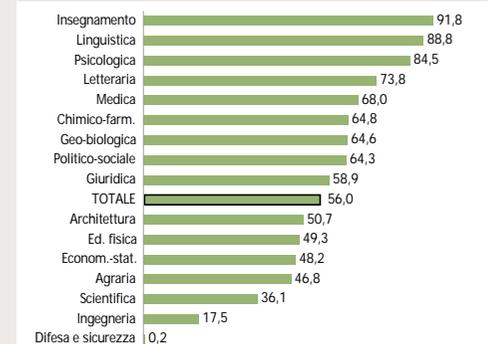
2.2 I CORSI DI LAUREA

Grafico 2.2.9 - Laureati per area disciplinare (composizioni percentuali) - Anno 2003



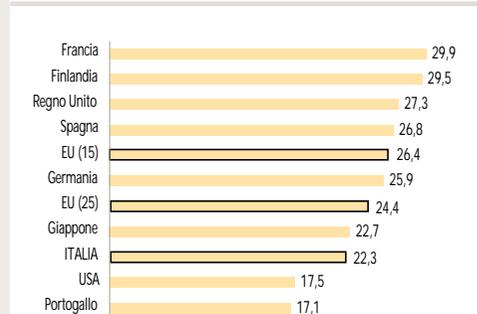
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.10 - Donne laureate per area disciplinare (per 100 laureati in complesso) - Anno 2003



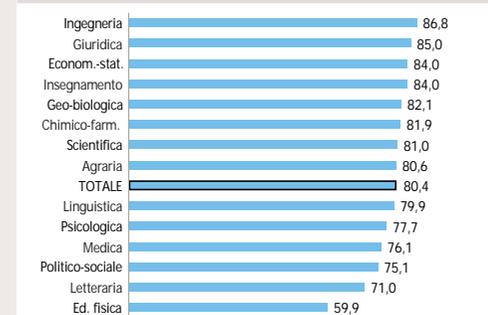
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.11 - Laureati a corsi di scienze, matematica e tecnologie in alcuni Paesi stranieri (per 100 studenti laureati) - Anno 2001



Fonte: EUROSTAT.

Grafico 2.2.12 - Laureati "stabili" per area disciplinare (valori assoluti) - Anno 2003



(*) Il laureato stabile è quello che si laurea presso la stessa facoltà in cui si era immatricolato al suo primo ingresso nel sistema.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

In forte espansione il settore dei corsi post laurea

Il settore della formazione post laurea continua ad espandersi in misura ragguardevole in tutte le sue componenti: nell'A.A. 2003/2004, scuole di specializzazione, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento, master di primo e di secondo livello sono frequentati da un totale di 149.976 studenti.

Gli iscritti alle scuole di specializzazione sono 74.855 unità (Tav. 2.3.1), con un incremento del 93% circa rispetto a cinque anni prima, e variazioni annue di oltre il 10%.

La distribuzione delle iscrizioni alle scuole di specializzazione varia sensibilmente sul territorio a seconda del numero e della dimensione delle sedi nelle varie regioni (Tav. 2.3.2). I maggiori poli di attrazione sono costituiti da Lombardia, con il numero maggiore di iscritti (12.477: il 16,7% del totale), seguita da Sicilia (8.148, 10,9%) e Campania (8.141, 10,9%).

Circa la metà degli iscritti ai corsi di specializzazione (48%) frequenta un corso della facoltà di Medicina e chirurgia (Tav. 2.3.3) e quasi il 38% (per lo più iscritti alla Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria) frequenta Scienze della formazione. Gli altri indirizzi raccolgono una quota decisamente più contenuta di giovani; fra questi bisogna segnalare Giurisprudenza, con il 6,5%, di iscrizioni.

Se le donne rappresentano nel complesso la stragrande maggioranza degli iscritti (65,3%), la loro presenza varia sensibilmente a seconda delle facoltà. Queste sono particolarmente numerose tra gli studenti di: Psicologia, Scienza della formazione, Lettere e filosofia e Farmacia, mentre sono decisamente meno rappresentate in Medicina veterinaria e Medicina e chirurgia (Tav. 2.3.3).

Per quanto riguarda l'età dei diplomati, questa risente del tempo che si rende necessario ai nostri giovani, tanto per conseguire la laurea, quanto per concludere la scuola di specializzazione. Così, soltanto il 35% degli iscritti consegue il diploma di specializzazione prima dei trent'anni e il 28% circa lo ottiene dai 35 anni in poi (Graf. 2.3.1).

Nota metodologica

Non hanno inviato i dati relativi alle scuole di specializzazione gli Atenei di Roma La Sapienza (iscritti per l'A.A. 2002/2003 e diplomati per gli A.S. 2002 e 2003) e Messina (iscritti per l'A.A. 1998/1999 e diplomati per l'A.S. 1998).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.1 - Iscritti e diplomati alle scuole di specializzazione^(a) (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999-2003/2004

Anni accademici	Totale iscritti	Variazione % sull'anno precedente	Iscritti al primo anno	Donne per 100 iscritti	Diplomati
1998/1999	38.743	-	10.189	53,3	-
1999/2000	47.694	23,1	18.773	57,1	9.665
2000/2001	50.224	5,3	16.870	59,1	9.221
2001/2002	56.458	12,4	21.528	62,5	14.767
2002/2003	64.635	14,5	25.353	64,4	18.386
2003/2004	74.855	15,8	30.336	65,3	22.579

(a) I diplomati si riferiscono all'anno solare. V. Nota metodologica. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.3 - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per facoltà e sesso^(a) (composizione percentuale) - A.A. 2003/2004

Facoltà	Iscritti		Diplomati ^(a)	
	Totale	Donne per 100 iscritti	Totale	Donne per 100 diplomati
TOTALE	100,0	65,3	100,0	68,1
Medicina e chirurgia	47,6	57,4	31,1	54,0
Scienze della formazione	37,9	76,3	50,6	78,9
Giurisprudenza	6,5	59,5	9,2	61,5
Medicina veterinaria	2,2	38,2	2,5	35,4
Lettere e filosofia	1,9	76,6	1,3	77,9
Farmacia	1,5	76,5	1,6	75,0
Sc. matematiche, fisiche e naturali	0,6	71,2	0,8	74,7
Psicologia	0,6	85,6	0,1	77,4
Architettura	0,4	71,3	0,4	70,3
Altro	0,9	64,6	2,3	66,3

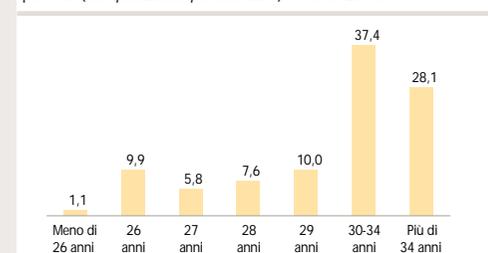
(a) I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.2 - Iscritti e diplomati alle scuole di specializzazione per regione della scuola (valori assoluti e composizioni percentuali) - A.A. 2003/2004

Regione	Iscritti		Diplomati		
	V.a.	%	V.a.	%	% donne
TOTALE	74.855	100,0	22.579	100,0	68,1
Piemonte	3.234	4,3	970	4,3	69,0
Valle d'A.	34	0,0	27	0,1	77,8
Lombardia	12.477	16,7	3.774	16,7	68,8
Trentino	227	0,3	109	0,5	75,2
Alto Adige	233	0,3	49	0,2	79,6
Veneto	4.720	6,3	1.765	7,8	70,0
Friuli V.G.	1.315	1,8	469	2,1	65,0
Liguria	1.651	2,2	514	2,3	64,8
Emilia R.	5.583	7,5	1.398	6,2	62,9
Toscana	5.831	7,8	1.557	6,9	69,9
Umbria	1.622	2,2	509	2,3	69,7
Marche	1.625	2,2	460	2,0	69,6
Lazio	6.644	8,9	728	3,2	64,7
Abruzzo	2.513	3,4	822	3,6	64,7
Molise	424	0,6	142	0,6	69,0
Campania	8.141	10,9	2.784	12,3	64,2
Puglia	5.285	7,1	2.159	9,6	73,9
Basilicata	479	0,6	188	0,8	78,2
Calabria	2.187	2,9	766	3,4	74,2
Sicilia	8.148	10,9	2.774	12,3	66,4
Sardegna	2.482	3,3	615	2,7	66,3

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.3.1 - Diplomati delle scuole di specializzazione per età (composizione percentuale) - Anno 2003



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

In aumento la quota di laureati che conseguono il dottorato di ricerca

Negli ultimi anni il numero dei giovani che inizia un corso di dottorato di ricerca è in aumento (Tav. 2.3.4): dai 4.865 vincitori di concorso nel XIV ciclo, si è arrivati a 11.852 nel XVIII, con un incremento complessivo del 143,6% e un +19,9% nell'ultimo anno.

Il totale degli iscritti, a sua volta, è passato dalle 21.128 unità nel 2000/2001 alle 37.617 del 2003/2004, con un incremento del 78%, mentre il numero dei dottori dai 4.077 raggiunge i 6.351 (+56%).

I dottori di ricerca, per quanto in aumento, fino al 2002 costituiscono una quota costante dei laureati, di poco superiore al 3%. Nell'ultimo anno invece (2003), la "probabilità" di un laureato di diventare dottore di ricerca aumenta e raggiunge il 4,6% (Tav. 2.3.5).

Il settore scientifico disciplinare con maggior peso (Tav. 2.3.6) è senza dubbio quello medico con il 13,9% di ammessi, seguito dal settore biologico (9,2%).

Le donne, che costituiscono circa la metà degli ammessi, degli iscritti e dei dottori di ricerca, sono più presenti nei settori biologico, filologico-letterario e psicologico.

Anche per i dottori di ricerca, così come per le scuole di specializzazione, l'età di quanti ottengono il titolo è piuttosto elevata. Più di un dottore su quattro ha, infatti, 30 anni o più (Graf. 2.3.6).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.4 - Ammessi ai corsi di dottorato per ciclo e sesso^(a) (valori assoluti e percentuali) - Cicli XIV-XVIII

Cicli	Valori assoluti		Variaz. % sull'anno precedente		Donne per 100 ammessi
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	
XIV	4.865	-	-	-	48,8
XV	7.432	52,8	-	-	50,9
XVI	8.839	18,9	-	-	51,0
XVII	9.887	11,9	-	-	50,6
XVIII	11.852	19,9	-	-	50,0

(a) I dati dell'Università di Roma La Sapienza sono disponibili solo per il XVIII ciclo.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.5 - Iscritti e dottori di ricerca per sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2000/2001-2003/2004

Anni accademici	Iscritti		Dottori			
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 diplomati	Dottori per 100 laureati
2000/2001	21.128	-	4.077	-	50,6	3,5
2001/2002	26.304	24,5	4.014	-1,5	51,8	3,3
2002/2003	29.939	13,8	4.456	11,0	51,7	3,2
2003/2004 ^(a)	37.617	25,6	6.351	42,5	50,9	4,6

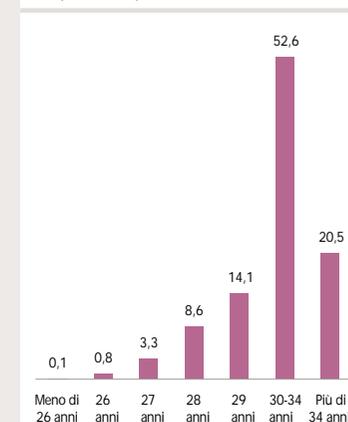
(a) L'aumento degli iscritti e dei dottori di ricerca relativo al 2003/2004 è in parte dovuto ai dati di Roma La Sapienza: 5.040 iscritti e circa 507 dottori che non erano inclusi negli anni precedenti).
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.6 - Ammessi, iscritti e dottori di ricerca per settore scientifico-disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Settori scientifico-disciplinari	Ammessi			Iscritti			Dottori ^(*)		
	Valori assoluti	Composiz. %	% donne	Valori assoluti	Composiz. %	% donne	Valori assoluti	Composiz. %	% donne
TOTALE	11.852	100,0	50,0	37.617	100,0	6.351	100,0	50,9	
Sc. mediche	1.651	13,9	59,4	5.668	15,1	857	13,5	61,5	
Sc. biologiche	1.094	9,2	68,7	3.418	9,1	693	10,9	72,4	
Ing. civile e Archit.	940	7,9	46,5	3.073	8,2	436	6,9	48,9	
Sc. dell'ant. e filol.-letter.	928	7,8	65,1	3.001	8,0	461	7,3	64,2	
Ing. industriale	900	7,6	27,3	2.543	6,8	445	7,0	25,6	
Sc. giuridiche	894	7,5	49,8	2.982	7,9	520	8,2	48,7	
Sc. chimiche	636	5,4	56,6	1.837	4,9	406	6,4	59,4	
Sc. storiche e filol.	627	5,3	51,2	1.918	5,1	311	4,9	50,5	
Sc. fisiche	587	5,0	29,8	1.708	4,5	371	5,8	27,5	
Ing. dell'informazione	555	4,7	22,3	1.689	4,5	296	4,7	13,5	
Sc. agrarie	543	4,6	48,4	1.532	4,1	276	4,3	52,2	
Sc. politiche e sociali	427	3,6	51,5	1.320	3,5	193	3,0	48,2	
Sc. Economiche, aziend.	329	2,8	45,0	1.136	3,0	158	2,5	46,2	
Sc. matematiche	296	2,5	38,9	900	2,4	163	2,6	38,7	
Sc. della terra	295	2,5	40,7	858	2,3	180	2,8	50,0	
Sc. Economiche, socio-pol.	290	2,4	45,9	843	2,2	159	2,5	52,2	
Altro	860	7,3	56,4	3.191	8,5	426	6,7	56,3	

(*) I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.3.2 - Dottori di ricerca per età (composizione percentuale) - Anno 2002



Nota: Non sono disponibili i dati dell'Università di Roma La Sapienza.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

I master sono frequentati da oltre 23.000 laureati

I master di primo e secondo livello introdotti dalla riforma degli ordinamenti universitari hanno riscosso un grande successo. Nel 2003/2004, a solo tre anni dalla loro istituzione, fanno registrare oltre 23 mila iscritti (Tav. 2.3.7); i corsi di perfezionamento (corsi pre-riforma) subiscono invece un sensibile decremento delle iscrizioni da 22.554 a 14.195 (-37,9%).

I corsi di perfezionamento e master più scelti sono quelli della facoltà di Medicina e chirurgia (20,9% del totale degli iscritti); seguono quelli di Economia (12,8%) e quelli di Scienze della formazione (9,3%) (Tav. 2.3.8). Le donne privilegiano i corsi delle facoltà di Psicologia (81,8%), di Scienze della formazione (79,6%) e quelli di Lettere e filosofia (72,5%) (Graf. 2.3.3).

Aumentano anche coloro che decidono di conseguire l'abilitazione professionale (Tav. 2.3.9): dal 1998 al 2003, i candidati sono passati da 57 mila unità a quasi 80 mila con un incremento del 39,7%, gli abilitati sono cresciuti del 59,4%.

Le professioni con più abilitati nel 2003 sono quelle di ingegnere (19.425), di medico chirurgo (10.366), di architetto (7.167) e farmacista (4.945).

Le donne, per quanto sia in costante crescita la loro presenza tra coloro che scelgono di abilitarsi, sono sempre in leggera minoranza rispetto agli uomini. Queste nel 2004 costituivano il 46,5% del totale degli abilitati.

Nota metodologica

Non hanno inviato i dati relativi ai corsi di perfezionamento gli Atenei di Modena, Milano Statale (iscritti per l'A.A. 1998/1999), Messina (iscritti per l'A.A. 1998/1999), Roma La Sapienza (iscritti per gli A.A. 2001/2002 e 2002/2003). Non hanno inviato i dati relativi a Master gli Atenei di Modena (iscritti per l'A.A. 2001/2002 e diplomati per l'A.S. 2001) e Roma La Sapienza (iscritti per gli A.A. 2001/2002 e 2002/2003 e diplomati per gli A.S. 2001 e 2002).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.7 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello, per sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999-2003/2004

Anni	Corsi di perfezionamento		Master I livello		Master II livello	
	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti
	1998/1999	22.554	64,0	-	-	-
1999/2000	22.086	58,2	-	-	-	-
2000/2001	22.495	58,4	-	-	-	-
2001/2002	20.703	59,7	3.369	55,7	2.324	51,1
2002/2003	13.642	56,4	8.872	58,8	7.101	53,8
2003/2004	14.195	55,3	12.971	60,2	10.338	51,5

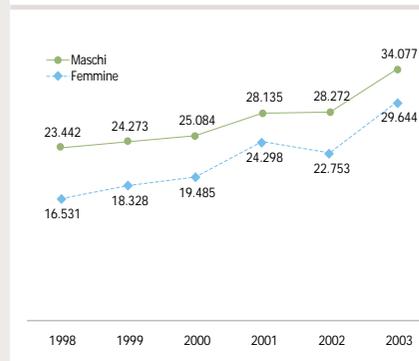
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.8 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello per facoltà (composizione percentuale) - A.A. 2002/2003

Facoltà	Valori assoluti			Donne per 100 iscritti	Composiz. percentuale		
	Totale	Perfezion.	Master di I e II L.		Totale	Perfezion.	Master di I e II L.
TOTALE	37.504	14.195	23.309	55,9	100,0	50,2	49,8
Medicina e chirurgia	7.830	3.934	3.896	53,9	20,9	32,5	67,5
Economia	4.819	1.567	3.252	43,1	12,8	59,4	40,6
Sc. della formazione	3.499	2.077	1.422	79,6	9,3	21,7	78,3
Lettere e filosofia	2.787	606	2.181	72,5	7,4	46,2	53,8
Scienze politiche	2.472	1.143	1.329	62,1	6,6	42,9	57,1
Giurisprudenza	2.210	947	1.263	53,5	5,9	20,4	79,6
Ingegneria	2.176	443	1.733	29,7	5,8	28,5	71,5
Sc. Matem., fis. e nat.	1.413	403	1.010	56,4	3,8	77,1	22,9
Lingue e letter. stran.	979	755	224	23,6	2,6	22,5	77,5
Architettura	898	202	696	55,6	2,4	47,8	52,2
Psicologia	671	321	350	81,8	1,8	22,7	77,3
Agraria	497	113	384	44,5	1,3	55,6	44,4
Farmacia	475	264	211	63,4	1,3	21,0	79,0
Altro	6.778	1.420	5.358	57,7	18,1	37,8	62,2

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.3.3 - Abilitati per genere e anno di conseguimento dell'abilitazione - Anni 1998-2002



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.9 - Abilitati agli esami di Stato per professione - Anno 2002

Professioni	V.a.	Donne per 100 abilitati	Per 100 candidati
TOTALE	63.721	46,5	80,0
Ingegnere	19.425	18,2	92,2
Medico chirurgo	10.366	60,1	98,4
Architetto	7.167	51,9	54,1
Farmacista	4.945	70,9	97,2
Psicologo	4.630	83,8	85,3
Dott. commercialista	4.022	43,5	47,3
Biologo	2.984	75,7	93,8
Veterinario	1.505	61,1	98,6
Dott. agron. e forestale	1.484	32,8	71,6
Odontoiatra	1.373	36,5	98,6
Chimico	1.279	53,4	95,2
Assistente sociale	1.204	92,9	79,8
Ingegnere junior	1.203	9,9	82,7
Geologo	861	30,2	62,3
Rag. e perito comm.	315	38,1	65,6
Altro	958	38,4	66,0

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

La facoltà di Medicina e chirurgia attrae il maggior numero di stranieri

Nell'A.A. 2002/2003 gli studenti stranieri delle università italiane sono risultati più di 31.000 unità (Tav. 2.4.1), pari a circa 18 ogni 1.000 iscritti. Negli ultimi 5 anni si è registrata una variazione in aumento nelle loro presenze di circa il 36% che ha portato ad un incremento del rapporto tra iscritti stranieri e iscritti in totale, da 1,35 a 1,80 (con un incremento pari al 33%). Ma ancor più è aumentata la presenza degli stranieri tra gli immatricolati, con valori del rapporto che vanno da 1,53 a 2,19 (un incremento pari al 43,1%). Tra quanti conseguono il titolo universitario invece il rapporto non subisce significative variazioni (6,2%) (Graf. 2.4.1).

Le facoltà che attraggono maggiormente gli studenti provenienti dai Paesi esteri sono Medicina e chirurgia (21,1% del totale degli stranieri in Italia), Economia (12,7%) e Lettere e filosofia (10,9%), mentre quella con meno potere di attrazione è Sociologia (1,2%) (Tav. 2.4.2). Inoltre, ogni 1.000 iscritti, a Medicina e chirurgia 52 sono stranieri, a Farmacia 47, a Lettere e filosofia 28.

Il maggior incremento rispetto al 2001/2002 di studenti provenienti dall'estero si registra nei corsi che fanno capo alle facoltà di Scienze politiche (con il 42,3% di iscritti stranieri in più), Sociologia (35,9%) ed Economia (28,8%).

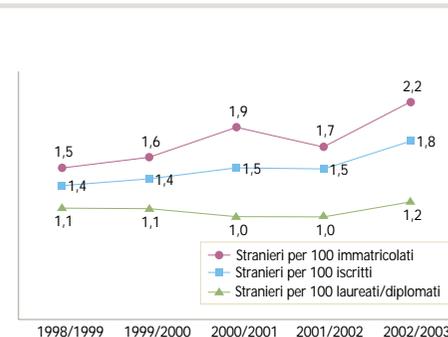
2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

Tavola 2.4.1 – Stranieri immatricolati, iscritti e laureati/ diplomati per sesso (valori assoluti e composizioni percentuali) – Anni 1998/1999-2002/2003

Anni	Immatricolati		Iscritti		Laureati e diplomati		
	Totale	% stranieri	Totale	% stranieri	Totale	% donne	% stranieri
1998/99	4.738	1,5	23.088	1,4	1.571	45,9	1,1
1999/00	4.564	1,6	23.666	1,4	1.697	48,7	1,1
2000/01	5.509	1,9	25.769	1,5	1.673	53,1	1,0
2001/02	5.554	1,7	25.977	1,5	1.785	54,1	1,0
2002/03	7.168	2,2	31.343	1,8	2.388	57,3	1,2

Nota: sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio. Laureati per anno solare.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 2.4.1 – Stranieri immatricolati, iscritti e laureati (per 100 immatricolati, iscritti e laureati) – Anni 1998/1999-2002/2003



Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tabella 2.4.2 – Stranieri iscritti per facoltà (valori assoluti e percentuali) – A.A. 2002/2003

Facoltà	Iscritti		Comp. %	Stranieri per 100 iscritti	Donne per 100 iscritti
	V.a.	Variaz. % rispetto al 2001/2002			
TOTALE	31.343	20,7	100,0	1,8	56,3
Agraria, Med. veterinaria	606	13,9	1,9	1,4	44,2
Architettura, Design e Arte	1.831	13,0	5,8	2,4	48,8
Economia ^(a)	3.965	28,8	12,7	1,7	55,4
Farmacia	2.218	21,7	7,1	4,7	52,1
Giurisprud.	2.627	6,1	8,4	1,1	59,3
Ingegneria	2.771	26,2	8,8	1,2	19,3
Lettere e fil. ^(b)	3.417	20,8	10,9	1,5	77,6
Lingue e lett. straniere ^(c)	1.457	27,5	4,6	2,8	84,7
Medic. e chir.	6.617	13,3	21,1	5,2	53,1
Psicologia	597	19,6	1,9	1,3	82,1
Sc. della form., Magistero	770	27,9	2,5	0,7	84,7
Sc. matem., fis. e naturali	1.806	22,8	5,8	1,4	48,8
Sc. politiche ^(d)	1.759	42,3	5,6	1,9	59,4
Soc., Sc. comun.	382	35,9	1,2	0,9	70,2
Altre facoltà	520	48,6	1,7	1,1	59,0

Nota: sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio.
(a) Include: Economia e commercio; Economia dei trasporti e del commercio internazionale; Scienze economiche e sociali; Scienze economiche e bancarie; Scienze economiche, bancarie, assicurative e previdenziali; Scienze bancarie, finanziarie e previdenziali.
(b) Include: Filosofia; Scuola speciale di paleografia e filologia musicale; Scuola di studi islamici; Lingua e cultura italiana.
(c) Include: Lingue e letterature straniere moderne; Scuola superiore di lingue moderne per interpreti.
(d) Include: Scuola di amministrazione aziendale; Scienze sociali.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

La maggioranza degli studenti stranieri proviene dai Paesi europei non dell'Unione

Dal confronto con gli altri Paesi europei risulta che il sistema accademico italiano è caratterizzato da una contenuta mobilità in uscita: i giovani residenti in Italia che si trasferiscono all'estero per frequentare l'università sono 2,2 ogni 100 studenti universitari italiani (Graf. 2.4.2). Si tratta di una quota al di sotto della media EU (25), ma al di sopra di Spagna e Regno Unito (rispettivamente 1,5 e 1,3%).

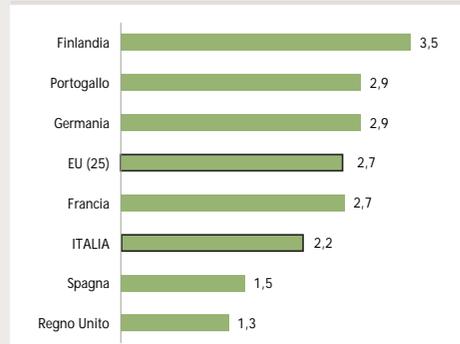
Anche in termini di entrate, l'apertura all'estero del nostro sistema accademico appare contenuta (Graf. 2.4.3). L'incidenza degli stranieri sulla popolazione studentesca risulta, infatti, molto bassa e pari all'1,5% del totale degli iscritti, a fronte di una media europea (a 25 Paesi) del 5,5%. Le quote più elevate di stranieri si registrano nel Regno Unito, Germania e Francia, che accolgono circa 10 stranieri ogni 100 iscritti.

Gli stranieri che scelgono di frequentare le università italiane sono per lo più residenti in Europa (Tav. 2.4.3): il 74% degli studenti stranieri proviene da Paesi europei; in particolare, il 68% da Paesi che non fanno parte dell'Unione e il 32% dagli Stati membri dell'UE. Tra questi sono soprattutto i greci a trasferirsi in Italia per frequentare l'università, rappresentando il 75% del totale degli iscritti dei Paesi membri (ed il 24% del complesso). Gli albanesi invece rappresentano la maggioranza tra gli iscritti provenienti da Paesi europei non membri dell'Unione (49%) ed il 20% del complesso.

Significativa è anche la percentuale di studenti stranieri originari dell'Asia (10%) e dell'Africa (8,5%). Tra gli asiatici prevalgono gli studenti israeliani, iraniani e libanesi; gli studenti africani provengono invece soprattutto dal Camerun e dal Marocco. Leggermente inferiore è la presenza di studenti che provengono dall'America (7%), mentre il numero degli studenti che provengono dall'Oceania è quasi irrilevante.

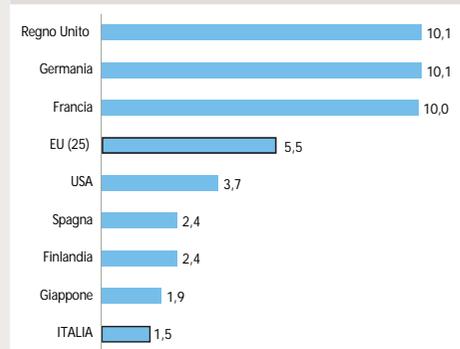
2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

Grafico 2.4.2 – Studenti iscritti fuori dal Paese di origine (per 100 iscritti del Paese di origine) – Anno 2002



Fonte: EUROSTAT.

Grafico 2.4.3 – Studenti stranieri per Paese (per 100 iscritti del Paese di destinazione) – Anno 2002



Fonte: EUROSTAT.

Tabella 2.4.3 – Studenti stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per area geografica d'origine (valori assoluti e composizioni percentuali) – A.A. 2002/2003

Area geografica d'origine	Valori assoluti			Composizione %		
	Immatr.	Iscritti	Laur./dipl.	Immatr.	Iscritti	Laur./dipl.
TOTALE	7.168	31.343	2.388	100	100	100
EUROPA	5.064	23.255	1.742	71	74	73
Paesi UE	950	10.154	992	13	32	41
di cui:						
Grecia	320	7.640	716	4	24	30
Germania	269	1.047	100	4	3	4
Altri paesi europei	4.114	13.101	750	57	42	31
di cui:						
Albania	2.356	6.408	173	33	20	7
Croazia	242	1.236	85	3	4	4
Svizzera	162	877	126	2	3	5
AFRICA	655	2.674	204	9	9	9
di cui:						
Camerun	185	831	89	3	3	4
Marocco	166	481	24	2	2	1
AMERICA	660	2.198	190	9	7	8
di cui:						
Perù	159	469	29	2	1	1
Brasile	129	354	25	2	1	1
ASIA	753	3.119	245	11	10	10
di cui:						
Israele	221	870	62	3	3	3
Iran	101	491	47	1	2	2
Libano	100	448	31	1	1	1
OCEANIA	9	35	6	0	0	0
Non indicata	27	62	1	0	0	0

Sono stati considerati: i corsi di diploma universitario; le scuole dirette a fini speciali; i corsi di diploma di laurea del vecchio ordinamento; i corsi di laurea triennali (di primo livello); i corsi di laurea specialistica a ciclo unico.
(*) I dati si riferiscono all'anno solare 2002.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.



**L'ALTA FORMAZIONE
ARTISTICA E MUSICALE**

- **IL PERSONALE**
- **GLI IMMATRICOLATI**
- **GLI ISCRITTI**
- **I DIPLOMATI**

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

3.1 IL PERSONALE

Variabile il rapporto studenti/docenti nelle diverse istituzioni AFAM

Con la Legge 508/99, finalizzata alla riforma delle istituzioni artistiche e musicali italiane, viene istituito il sistema dell'Alta Formazione e Specializzazione Artistica e Musicale (AFAM) in cui confluiscono tutte le tipologie di istituti (complessivamente 130 strutture, cfr. Nota metodologica). L'attuazione della legge ha comportato l'equiparazione dei titoli a quelli del sistema universitario e un consistente processo innovativo dell'offerta formativa proposta che tende a orientarsi secondo percorsi di studio di tipo universitario finalizzati ad agevolare l'accesso al mondo del lavoro e a nuove professioni, in linea con gli standard europei.

Nel 2004 la consistenza del personale docente impiegato a vario titolo nel sistema AFAM si attesta intorno alle 8.850 unità (Tav. 3.1.1), oltre 950 in più rispetto a sei anni prima. Tra queste le donne rappresentano una minoranza. Nel periodo considerato, la loro quota è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 33%.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente è quella del tempo indeterminato e si attesta intorno all'80% dei contratti stipulati. Nel periodo considerato si osserva una crescita della voce "Altro" (il 9% nel 2004), che negli ultimi anni comprende prevalentemente il personale a contratto.

Il personale non docente o amministrativo nel 2004 ammonta complessivamente a 2.364 unità (Tav. 3.1.2), di cui oltre il 67% è rappresentato da donne. Tale percentuale è costantemente aumentata negli anni considerati. Il peso dei contratti a tempo indeterminato mostra invece una tendenza alla diminuzione a favore delle altre tipologie contrattuali considerate.

Il numero di studenti affidati a ciascun docente (Graf. 3.1.1) è piuttosto variabile da istituto a istituto in quanto le istituzioni AFAM risultano organizzate in modo molto disomogeneo. Il rapporto iscritti/docenti passa da 12 nelle Accademie di Belle Arti a 7 nei Conservatori di Musica a 2 nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica (che ha modalità di accesso programmato).

Nota metodologica

Le istituzioni AFAM sono: Accademie di Belle Arti (20), Accademia Nazionale di Arte Drammatica (1), Accademia Nazionale di Danza (1), Conservatori di Musica (57), Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (4), Accademie legalmente riconosciute (25), Istituti Musicali pareggiati (22).

Tavola 3.1.1 – Personale docente^(a) per tipo di contratto (v.a., variaz. e composiz. %) – Anni 1999-2004

Anni	Totale	Variazioni % sull'anno precedente	Per 100 docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
1999	7.899	-	32,4	82,9	17,1	0,0
2000	7.860	-0,5	32,7	80,4	19,6	0,0
2001	8.180	4,1	32,9	83,9	13,3	2,8
2002	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5
2003	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6
2004	8.852	3,4	33,5	80,2	10,2	9,0

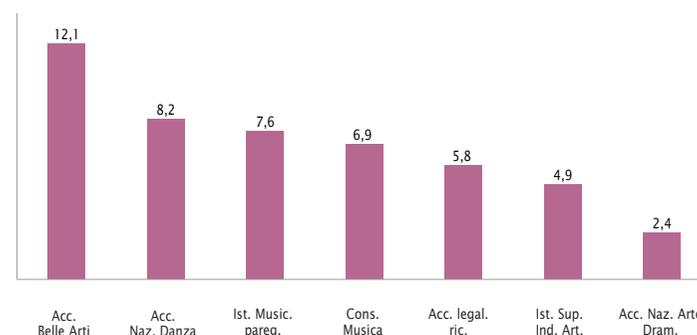
(a) Il personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 3.1.2 – Personale non docente^(b) per tipo di contratto (v.a., variaz. e composiz. %) – Anni 2000-2004

Anni	Totale	Variazioni % sull'anno precedente	Per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2000	2.080	-	61,8	71,7	28,3	0,0
2001	2.197	5,6	63,5	64,3	32,3	3,4
2002	2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004	2.364	1,2	67,2	54,3	40,2	5,4

(b) Il personale non docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: direttori amministrativi, direttori dei servizi generali amministrativi, responsabili amministrativi, assistenti amministrativi, collaboratori scolastici, modelli viventi.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 3.1.1 – Studenti per docente e tipologia di istituto – A.A. 2004/2005



Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

In aumento le immatricolazioni ai corsi del nuovo ordinamento

Nell'A.A. 2004/2005 le nuove iscrizioni sono 21.282 (Tav. 3.2.1), complessivamente il 24% in più rispetto a quelle dell'anno precedente. Di queste, circa la metà si concentra nei Conservatori di Musica.

L'attuazione della riforma del sistema AFAM ha comportato una profonda innovazione dell'offerta formativa; in particolare, dall'A.A. 2001/2002 sono stati attivati in via sperimentale nuovi corsi concepiti secondo il modello europeo e universitario (triennio di 1° livello e biennio specialistico di 2° livello) che sono andati ad aggiungersi ai corsi istituzionali del vecchio ordinamento.

Il 50,8% dei nuovi iscritti sceglie i corsi del nuovo ordinamento attivati nell'ambito della riforma. Tale propensione risulta maggiormente evidente nell'Accademia di Belle Arti (75,9%).

Le donne rappresentano il 55,6% dei nuovi iscritti; eccetto che nei Conservatori e negli Istituti Musicali pareggiati, queste costituiscono ovunque la maggioranza.

Il 46,3% dei nuovi iscritti risulta appartenere alla classe di età "meno di 20 anni" (Tav. 3.2.2) in quanto gli Istituti di Musica (statali e pareggiati) e l'Accademia Nazionale di Danza istituzionalmente rivolgono una parte consistente della loro offerta formativa a un segmento di studenti che va dagli 8 ai 19 anni. Ma se si esclude tale classe di età si osserva come in tutte le istituzioni AFAM il restante 53,7% degli immatricolati tenda a concentrarsi nella classe "20-24 anni", ovvero quella conseguente l'età del completamento della scuola secondaria superiore. Ciò è particolarmente evidente (Tav. 3.2.2) nelle Accademie di Belle Arti (47,4%), nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica (55,1%) e negli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (36,9%), in quanto tali istituzioni in origine nascevano come scuole post secondarie.

Si osserva anche una concentrazione di immatricolazioni nella classe di età "più di 29 anni", soprattutto negli Istituti di Musica (statali e pareggiati), potendo ipotizzare che si tratti degli "appassionati".

Nota metodologica

Le Accademie di Belle Arti, l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, gli Istituti superiori per le Industrie Artistiche, le Accademie legalmente riconosciute, si rivolgono a studenti provenienti dalla scuola secondaria superiore; l'Accademia Nazionale di Danza, i Conservatori di Musica e gli Istituti Musicali pareggiati offrono corsi rivolti a un'utenza di età dagli 8 anni in poi, suddivisi in periodi: inferiori, medie e superiori.

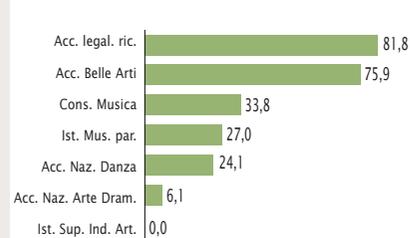
3.2 GLI IMMATRICOLATI

Tavola 3.2.1 – Immatricolati per tipologia di istituto e sesso – Nuovo e vecchio ordinamento (v.a., composiz. % e variaz. %) – A.A. 2004/2005

Tipologia istituti	Valori assoluti	Composiz. %	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 immatr.	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
TOTALE	21.282	100,0	24,0	55,6	50,8	49,2
Totale Ist. statali	18.268	85,8	22,0	55,2	50,4	49,6
Acc. Belle Arti	7.368	34,6	22,8	68,6	75,9	24,1
Acc. Naz. Arte Drammatica	49	0,2	40,0	53,1	6,1	93,9
Acc. Naz. Danza	195	0,9	25,8	78,5	24,1	75,9
Cons. Musica	10.538	49,5	21,6	45,3	33,8	66,2
Ist. Sup. Ind. Artist.	118	0,6	0,9	61,9	0,0	100
Totale Ist. non statali	3.014	14,2	37,8	58,5	53,2	46,8
Acc. legal. riconosciute	1.441	6,8	45,9	69,0	81,8	18,2
Ist. Musicali pareggiati	1.573	7,4	31,2	48,8	27,0	73,0

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 3.2.1 – Immatricolati per tipologia di Istituto – Nuovo ordinamento (per 100 immatricolati) – A.A. 2004/2005



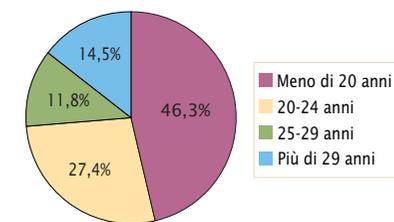
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 3.2.2 – Immatricolati per classe di età e tipologia di istituto (composiz. %) – A.A. 2004/2005

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	Totale
TOTALE	46,3	27,4	11,8	14,5	100,0
Acc. Belle Arti	28,6	47,4	12,2	11,8	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	16,3	55,1	20,4	8,2	100,0
Acc. Naz. Danza	86,2	13,8	0,0	0,0	100,0
Cons. Musica	55,6	14,8	12,3	17,3	100,0
Ist. Sup. Ind. Artist.	58,6	36,9	4,5	0,0	100,0
Acc. legal. riconosciute	20,5	58,1	10,5	10,9	100,0
Ist. Musicali pareggiati	62,4	15,3	10,1	12,3	100,0

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 3.2.2 – Immatricolati per classi di età (composiz. %) – A.A. 2004/2005



Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

La Toscana è la regione con la maggiore capacità di attrazione di studenti italiani e stranieri

Nell'A.A. 2004/2005 gli iscritti ai corsi AFAM sono 68.840. Rispetto all'anno accademico precedente si registra un aumento pari a circa il 10% (Tav. 3.3.2). Questo è stato determinato anche dall'interesse suscitato dalla riforma dei corsi del sistema AFAM (L. 508/99). I Conservatori di Musica raccolgono il 56,6% delle iscrizioni totali (Tav. 3.3.1).

Fra gli iscritti le donne rappresentano il 55% e, così come si è visto per gli immatricolati, queste costituiscono ovunque la maggioranza, eccetto che nei Conservatori (dove sono il 47,5%).

La maggiore concentrazione di iscritti (42,3%) si ha nella classe di età "meno di 20 anni" con particolare evidenza nell'Accademia Nazionale di Danza e negli Istituti di Musica (statali e pareggiati). Il restante 57,7% degli iscritti tende invece a concentrarsi nella classe "20-24 anni" dove rappresenta il 32,1%, in prevalenza nelle Accademie di Belle Arti (statali e legalmente riconosciute), nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e negli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (Tav. 3.3.3).

La regione che risulta essere maggiormente capace di attrarre studenti è la Toscana, che mostra un rapporto dei fuori sede (italiani e stranieri) sul totale degli iscritti superiore al 40% (Graf. 3.3.1). Benché non si tratti della regione che ospita il maggior numero di istituzioni AFAM (ne sono presenti 7, contro le 17 della Lombardia, le 15 della Sicilia e le 14 dell'Emilia Romagna), evidentemente, la rinomata tradizione culturale del territorio, l'importanza storica delle istituzioni presenti (in particolare di quelle statali), l'alto livello nel campo della didattica e della ricerca artistica e musicale e la qualità dell'offerta formativa proposta rappresentano motivi di interesse e di attrazione da parte di studenti provenienti da altre regioni e anche dall'estero.

Nota metodologica

Nella regione Toscana hanno sede 7 Istituti AFAM: 2 Accademie di Belle Arti, 1 Conservatorio di Musica, 1 Istituto Superiore per le Industrie Artistiche e 3 Istituti Musicali pareggiati.

3.3 GLI ISCRITTI

Tavola 3.3.1 – Iscritti per tipologia di istituto e sesso. Nuovo e vecchio ordinamento (v.a., composizione % e variazione %) – A.A. 2004/2005

Tipologia istituti	Valori assoluti	Composiz. %	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
TOTALE	68.840	100,0	9,8	55,0	23,5	76,5
Totale Ist. statali	59.746	86,8	8,8	54,5	23,7	76,3
Acc. Belle Arti	19.283	28,0	11,5	67,5	39,8	60,2
Acc. Naz. Arte Drammatica	115	0,2	30,7	51,3	7,8	92,2
Acc. Naz. Danza	739	1,1	45,5	88,8	39,2	60,8
Cons. Musica	38.943	56,6	7,0	47,5	15,8	84,2
Ist. Sup. Ind. Artist.	666	1,0	4,7	56,8	0,0	100,0
Totale Ist. non statali	9.094	13,2	17,2	58,3	22,7	77,3
Acc. legal. riconosciute	3.721	5,4	11,2	69,6	38,2	61,8
Ist. Musicali pareggiati	5.373	7,8	21,7	50,4	11,9	88,1

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 3.3.3 – Immatricolati per classe di età e tipologia di istituto (composiz. %) – A.A. 2004/2005

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 30 anni	Totale
TOTALE	42,3	32,1	12,9	12,7	100,0
Acc. Belle Arti	14,0	55,5	15,7	14,8	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	11,3	54,8	23,5	10,4	100,0
Acc. Naz. Danza	71,4	19,1	6,2	3,3	100,0
Cons. Musica	57,0	18,8	11,6	12,7	100,0
Ist. Sup. Ind. Artist.	10,5	62,2	19,5	7,8	100,0
Acc. legal. riconosciute	7,7	63,2	16,6	12,5	100,0
Ist. Musicali pareggiati	64,9	18,7	8,7	7,7	100,0

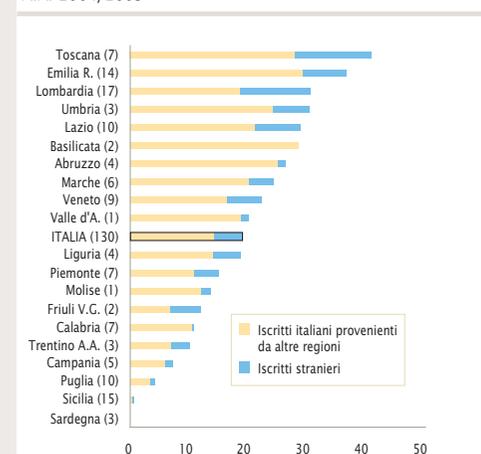
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 3.3.2 – Iscritti per sesso. Nuovo e vecchio ordinamento (v.a., variazione % e composiz. %) – A.A. 2001/2002-2004/2005

Anni accademici	Iscritti	Variazione % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
2001/2002	59.869	5,9	55,1	10,0	90,0
2002/2003	61.790	3,2	55,2	10,2	89,8
2003/2004	62.675	1,4	54,9	11,5	88,5
2004/2005	68.840	9,8	55,0	27,5	72,5

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 3.3.1 – Iscritti italiani provenienti da altra regione e stranieri^(c) secondo la regione della sede (per 100 iscritti) – A.A. 2004/2005



(c) Per stranieri si intendono gli studenti aventi cittadinanza diversa da quella italiana. In parentesi viene riportato il numero delle istituzioni per ogni regione. Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Il 6% dei diplomati consegue già il titolo nei corsi del nuovo ordinamento

Nell'anno 2004 i diplomati sono poco più di 6.500 (Tav. 3.4.1). La maggioranza è rappresentata da donne (56,5%). Rispetto all'anno precedente si registra una variazione positiva pari a circa il 10%. Anche in questo caso l'aumento risente dei cambiamenti organizzativi che hanno investito il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale.

Nell'anno 2004 l'impatto della riforma comincia a manifestare i suoi primi effetti: il 6% dei diplomati risulta aver scelto i corsi sperimentali attivati nell'ambito del nuovo ordinamento (Tav. 3.4.2). Questi si concentrano maggiormente nei Conservatori di Musica e nelle Accademie di Belle Arti (Graf. 3.4.1).

Solo il 2,4% dei diplomati risulta appartenere alla classe di età "meno di 20 anni" (Tav. 3.4.3) e si colloca in quegli istituti che prevedono segmenti di attività formativa rivolti a studenti che ancora non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (Conservatori di musica, Istituti Musicali statali e pareggiati e Accademia di Danza). Il restante 97,6% dei diplomati tende a distribuirsi uniformemente tra le classi di età "20-24 anni" (con maggiore incidenza negli Istituti Musicali) e "25-29 anni" (maggiore incidenza nelle Accademie e Istituti Superiori per le Industrie Artistiche) con una percentuale che si attesta intorno al 38%. Gli ultratrentenni rappresentano ben il 21,1% dei diplomati e le quote maggiori si registrano in corrispondenza degli Istituti di Musica.

3.4 I DIPLOMATI

Tavola 3.4.1 – Diplomati per sesso (v.a., variazione % e composizione %) – Anni 1999-2004

Anni	Diplomati	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 diplomati
1999	5.580	-	59,4
2000	5.490	-1,6	58,2
2001	5.203	-5,2	56,8
2002	6.710	29,0	57,4
2003	5.915	-11,8	57,6
2004	6.505	10,0	56,5

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 3.4.3 – Diplomati per classe di età e tipologia di istituti (composizioni percentuali) – Anno 2004

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	Totale anni
TOTALE	2,4	38,0	38,4	21,2	100,0
Acc. Belle Arti	-	39,8	46,2	14,0	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	-	41,7	50,0	8,3	100,0
Acc. Naz. Danza	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Cons. Musica	3,9	37,1	31,0	28,0	100,0
Ist. Sup. Ind. Artist.	-	25,3	63,6	11,1	100,0
Acc. legal. riconosciute	-	35,4	50,4	14,2	100,0
Ist. Musicali pareggiati	3,5	42,4	29,7	24,4	100,0

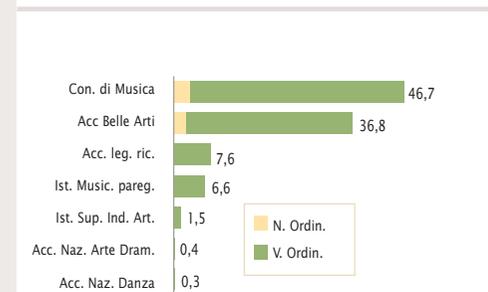
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 3.4.2 – Iscritti per tipologia di istituto e sesso. Nuovo e vecchio ordinamento (v.a., composizione % e variazione %) – A.A. 2004/2005

Tipologia istituti	Valori assoluti	Composiz. %	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
TOTALE	6.505	100,0	10,0	56,5	6,0	94,0
Totale Ist. statali	5.580	85,8	9,0	55,6	6,7	93,3
Acc. Belle Arti	2.396	36,8	17,3	66,9	8,2	91,8
Acc. Naz. Arte Drammatica	24	0,4	-25,0	58,3	0,0	100,0
Acc. Naz. Danza	25	0,4	-19,4	88,0	12,0	88,0
Cons. Musica	3.036	46,7	4,1	46,2	5,8	94,2
Ist. Sup. Ind. Artist.	99	1,5	1,0	58,6	0,0	100,0
Totale Ist. non statali	925	14,2	16,4	62,2	1,8	98,2
Acc. legal. riconosciute	494	7,6	17,3	73,1	3,4	96,6
Ist. Musicali pareggiati	431	6,6	15,2	49,7	0,0	100,0

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 3.4.1 – Diplomati per tipologia di istituto. Nuovo e vecchio ordinamento (composizioni percentuali) – Anno 2004



Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

I LAUREATI E IL LAVORO

4

4 I LAUREATI E IL LAVORO

All'aumentare del titolo di studio diminuisce il tasso di disoccupazione

L'istruzione si rivela un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce infatti all'aumentare del titolo di studio (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione è del 34,5% per i quindici-diciannovenenni in possesso di un diploma di scuola media, scende al 25,3% per i diplomati della scuola secondaria tra i 20 ed i 24 anni di età mentre, per quanto riguarda i laureati, arriva al 20,1% per la fascia di età 25-29 anni e al solo 9,1% per i trenta-trentaquattrenni.

Le donne risultano le più penalizzate nella ricerca di un'occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

A livello territoriale le differenze tra coloro che sono in cerca di un impiego sono molto significative. Tra i quindici-diciannovenenni in possesso della licenza di scuola media il tasso di disoccupazione è pari al 18% al Settentrione e al 54,9% al Sud. Considerando i laureati in una età più avanzata (30-34 anni) i corrispondenti tassi si riducono, ma le differenze restano sensibili: si tratta del 4,2% per il Nord e di quasi il quadruplo (17,9%) per il Sud.

Nel confronto con gli altri Paesi (Tav. 4.1.2) il tasso di disoccupazione registrato in Italia dai venticinque-sessantaquattrenni risulta in media con le altre nazioni, sia per quanto riguarda gli uomini che le donne. In Italia però, quando si fa riferimento al totale della popolazione adulta, il vantaggio dell'investimento formativo risulta più ridotto rispetto ad alcuni altri Paesi. Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria alla laurea, infatti, il tasso di disoccupazione degli uomini nel nostro Paese si riduce (-20%) meno che in Francia, Germania, Stati Uniti e Portogallo; mentre quello delle donne è addirittura più elevato (+5%): un risultato simile a quello fatto registrare dalla Spagna e secondo solo a quello del Portogallo (+20%) (Graf. 4.1.1).

Tavola 4.1.1 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica – Anno 2003

	Licenza media 15-19 anni	Diploma di scuola secondaria superiore ^(a) 20-24 anni	Laurea ^(b)	
			25-29 anni	30-34 anni
TOTALE	34,5	25,3	20,1	9,1
SESSO				
Maschi	30,6	22,7	18,9	7,2
Femmine	41,0	27,9	20,9	10,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	18,0	9,8	10,2	4,2
Centro	27,5	20,6	19,5	9,2
Mezzogiorno	54,9	50,8	40,6	17,9

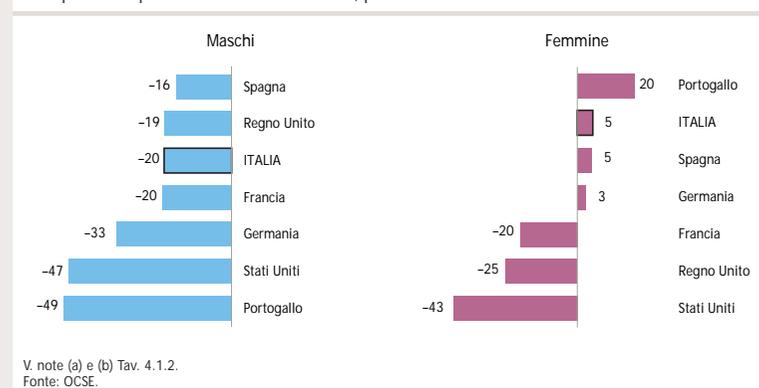
(a) Comprende i diplomi che non consentono l'accesso all'università.
(b) Comprende i diplomi universitari.
Fonte: ISTAT.

Tavola 4.1.2 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione di 25 e 64 anni – Anno 2002

Paesi	Diploma di scuola sec. superiore ^(a)		Titolo universitario ^(b)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Portogallo	3,5	4,0	1,8	4,8
Regno Unito	3,1	2,4	2,5	1,8
Stati Uniti	5,3	3,7	2,8	2,1
Belgio	3,6	4,8	3,1	3,9
Italia	4,1	5,6	3,3	5,9
Germania	5,4	3,7	3,6	3,8
Spagna	5,6	8,0	4,7	8,4
Francia	6,0	6,0	4,8	4,8

(a) Sono compresi i titoli di studio che consentono l'accesso all'università.
(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca.
Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.1 – Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese – Anno 2002



4 I LAUREATI E IL LAVORO

Più alti i tassi di occupazione per ingegneri, chimici e farmacisti

A distanza di tre anni dal conseguimento della laurea (Graf. 4.1.2), il 74% dei laureati ha un lavoro che è iniziato dopo il conseguimento del titolo. L'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nel gruppo ingegneria (90,8%), architettura (85,7%) e politico-sociale (85,7%); mentre i bassi tassi di occupazione dei gruppi medico (34,2%) e giuridico (56,0%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea: presso le scuole di specializzazione, per l'area medica, ed effettuando un tirocinio per la pratica della professione, nel caso dell'area giuridica.

Quando si considerano i soli laureati che hanno ottenuto un impiego dopo la laurea e che hanno un'occupazione stabile, la quota di quelli che lavorano scende al 65,6% (Graf. 4.1.3).

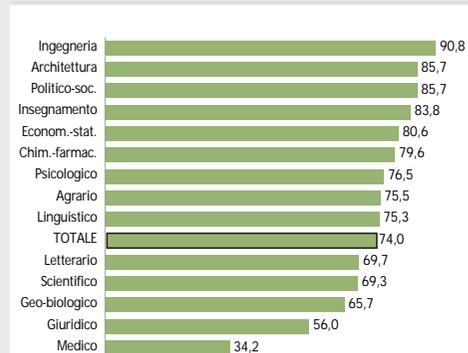
Per quanto riguarda i gruppi, quello politico-sociale e insegnamento, che presentano tassi di occupazione complessivi più alti della media, perdono posizioni, collocandosi tra i corsi che meno spesso portano ad un lavoro stabile; al contrario, ingegneria si conferma, anche in questo caso, come uno di quel gruppo di corsi che trovano un'accoglienza più facile nel mercato del lavoro.

Il gruppo giuridico risulta (Graf. 4.1.4) essere quello che fa registrare le migliori performances nel confronto tra la situazione lavorativa dei laureati ad 1 anno e a 5 anni dal conseguimento del titolo. Se tra 1 e 5 anni il tasso di occupazione aumenta mediamente del 32,2%, nel caso delle discipline giuridiche la probabilità di trovare un lavoro si incrementa di quasi il 60%. Il trascorrere del tempo premia particolarmente anche i laureati del gruppo scientifico (+35,8%) ed economico statistico (+35,4%), mentre il gruppo insegnamento (+18,7%) è quello che fa registrare l'incremento più contenuto, pure in presenza di un tasso di occupazione successivo alla laurea tra i più bassi (50,5%).

Nota metodologica

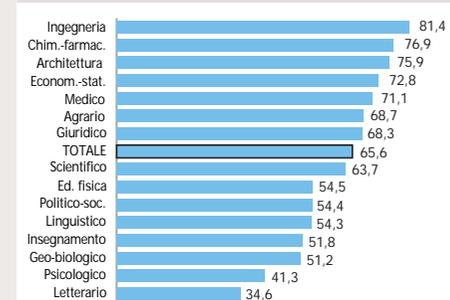
L'indagine AlmaLaurea 2004 ha riguardato 27 atenei ed ha coinvolto circa 56.000 laureati: 23.459 ad un anno dalla conclusione degli studi, 18.074 a tre anni e 14.391 a cinque anni.

Grafico 4.1.2 - Laureati del 2001 occupati nel 2004, per gruppo di corsi (per 100 laureati)



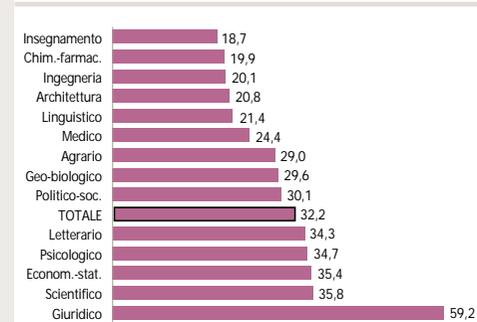
Fonte: ISTAT.

Grafico 4.1.3 - Laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo a tempo indeterminato iniziato dopo la laurea, per gruppi di corsi di laurea (composizioni percentuali)



(a) Quota di donne che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo rispetto alla corrispondente quota di uomini.
Fonte: elaborazioni MIUR su dati AlmaLaurea Rilevazione 2004.

Grafico 4.1.4 - Variazione del tasso di occupazione dopo 1 e 5 anni dal conseguimento della laurea per gruppo di corsi - laureati del 1999 e 2003



Fonte: AlmaLaurea Rilevazione 2004.

4 I LAUREATI E IL LAVORO

La remunerazione è il fattore di minor soddisfazione dei laureati

Il conseguimento della laurea non sempre conduce ai risultati sperati dal punto di vista della qualità del lavoro o del trattamento economico.

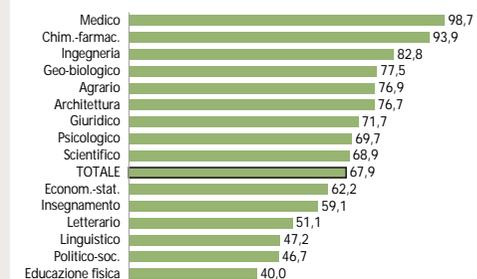
A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo, quasi un terzo dei laureati che hanno trovato un'occupazione dopo aver concluso gli studi non svolge un lavoro per il quale era richiesta la laurea (Graf. 4.1.5). I laureati del gruppo medico, chimico-farmaceutico e ingegneria sono quelli che più spesso (oltre l'80% dei casi) svolgono un'attività adeguata al livello di formazione raggiunta; mentre quelli provenienti dal gruppo educazione fisica, politico-sociale e linguistico, hanno un'occupazione "da laureati" solo in meno della metà dei casi.

La mancata coerenza tra livello degli studi concluso e occupazione si riflette anche sulle retribuzioni percepite. La quota di neo-laureati soddisfatta del trattamento economico (62,0%) è infatti più contenuta di quella che si registra nei confronti di altri aspetti del lavoro svolto. Il grado di autonomia e il tipo di mansioni vedono infatti soddisfatti oltre l'85% dei giovani dottori (Graf. 4.1.8).

Le retribuzioni dei laureati sono un punto dolente per il nostro Paese. L'incremento di reddito che in Italia fanno registrare i trenta-quarantatrenni con una laurea, rispetto ai coetanei con il solo diploma di scuola secondaria, è infatti più contenuto che negli altri Paesi (Graf. 4.1.6). Si tratta del 33% in più per Italia e Spagna a fronte di incrementi superiori all'80% nel Regno Unito, Stati Uniti e Portogallo.

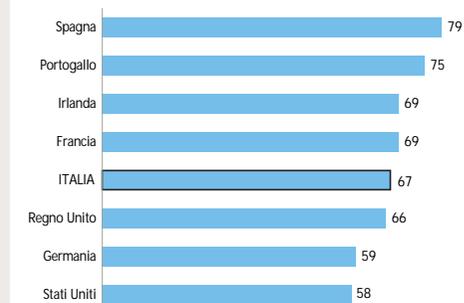
Per quanto riguarda le donne, sempre della fascia di età 30-44 anni, queste fanno in generale registrare retribuzioni inferiori a quelle degli uomini (Graf. 4.1.7). In questo caso l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 67% di quella maschile, si colloca in media rispetto agli altri Paesi considerati.

Grafico 4.1.5 – Laureati del 2001 che nel 2004 sono occupati in un lavoro per accedere al quale era necessaria la laurea^(a) (per 100 occupati)



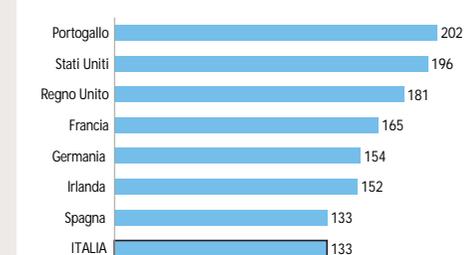
(a) Solo per i laureati che svolgono un lavoro continuativo, iniziato dopo la laurea.
Fonte: ISTAT.

Grafico 4.1.7 – Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 30-44enni con titolo universitario per Paese (fatto pari a 100 il reddito maschile) – Anno 2001^(a)



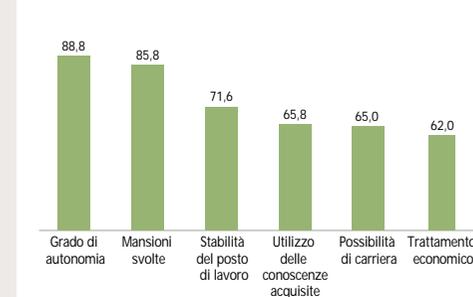
(a) V. note (a) (b) del Graf. 4.1.6.
Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.6 – Reddito da lavoro procapite dei 30-40enni con titolo universitario^(a) per Paese (fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore)^(b) – Anno 2002^(c)



(a) Sono compresi i titoli di studio che consentono l'accesso all'università.
(b) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi.
(c) I dati si riferiscono: al 1998 per Irlanda, Italia e Spagna; al 1999 per Francia e Portogallo; al 2000 per la Germania.
Fonte: OCSE.

Grafico 4.1.8 – Laureati del 2001, occupati nel 2004, soddisfatti dei principali aspetti del lavoro svolto per sesso (per 100 occupati)



Fonte: ISTAT.



DOPO IL DIPLOMA

- DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ
- I DIPLOMATI E IL LAVORO
- LA FAMIGLIA DI ORIGINE

5 DOPO IL DIPLOMA

Sono più spesso le donne ad intraprendere gli studi universitari

A partire dalla prima metà degli anni Novanta, la propensione dei giovani a proseguire gli studi aveva mostrato una contrazione (Tav. 5.1.1), ma già dall'a.s. 1999/2000 i tassi di passaggio dalla scuola all'università hanno ripreso a crescere, fino a raggiungere il 72,7% nell'A.S. 2001/2002 e un valore di poco inferiore nell'ultimo anno (72,3% per i diplomati dell'A.S. 2002/2003).

Nota metodologica

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato anno accademico ai diplomati dell'anno precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani non si immatricolano necessariamente nell'anno successivo a quello di conseguimento del diploma. Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto, invece, rapportando gli immatricolati di una data età ai giovani della stessa età, che abbiano o meno conseguito un diploma. Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre una misura della "probabilità" di immatricolarsi per una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

I diplomati dell'Italia settentrionale si iscrivono meno spesso all'università rispetto a quelli delle altre ripartizioni territoriali: i tassi di passaggio dalla scuola all'università sono pari al 69,6% nel Nord Italia contro il 72,6% del Mezzogiorno e il 76,6% del Centro. I risultati risentono del diverso andamento della domanda di lavoro nelle varie zone del Paese: i diplomati dell'Italia centro-meridionale, che sperimentano maggiori difficoltà di inserimento professionale, si indirizzano verso lo studio universitario più dei giovani settentrionali.

Per lo stesso motivo, le donne, che mostrano in generale tassi di disoccupazione più elevati dell'altro sesso, proseguono gli studi in misura maggiore degli uomini, una tendenza che si è accentuata nel corso degli anni: nell'A.S. 1994/1995 il tasso di passaggio dalla scuola all'università delle donne era di circa 2 punti percentuali superiore a quello dei maschi, laddove tale divario è diventato di oltre 11 punti percentuali nell'A.S. 2002/2003.

La maggiore propensione delle donne per gli studi universitari riguarda tutte le ripartizioni territoriali, ma è meno accentuata nel Nord Italia, proprio in ragione delle maggiori opportunità di lavoro che qui si aprono tanto per gli uomini, quanto per le donne (nell'A.S. 2002/2003 lo scarto è di 9,5 punti percentuali al Nord, contro i 12 circa del Centro e del Mezzogiorno) (Graf. 5.1.1).

La spinta crescente dei nostri giovani a proseguire gli studi può essere colta anche attraverso i tassi netti di immatricolazione per età (Tav. 5.1.2). La "probabilità" di iscriversi all'università così calcolata (v. Nota metodologica) è complessivamente del 54,6%, un dato in forte aumento rispetto agli anni precedenti: soltanto quattro anni prima, la probabilità di un giovane di iniziare l'università era di 11 punti in meno (43,0% nell'A.S. 2000/2001). Il tasso di immatricolazione è massimo per i diciannovenni (30,6%), ma l'iscrizione all'università non avviene necessariamente a ridosso della conclusione degli studi secondari. La quota di giovani e meno giovani che decidono di conseguire una laurea non è trascurabile ed è anzi crescente nel tempo: si tratta oggi del 10,9% mentre era solo il 6,2% nell'A.S. 2000/2001.

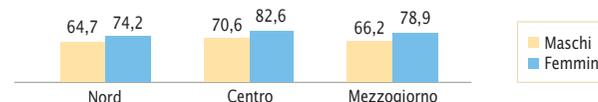
5.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 5.1.1 – Tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università per ripartizione geografica^(a) e sesso (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) – A.S. 1994/1995-2002/2003

Anni scolastici di conseguimento del diploma	ITALIA			Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1994/1995	69,9	68,9	70,8	68,3	68,9	67,7	87,5	86	88,8	62,5	60,1	64,6
...
1998/1999	60,2	57,5	62,6	60,1	58,8	61,3	63,7	61,9	65,3	58,7	54,6	62,5
1999/2000	62,6	59,1	65,8	60,6	59,2	61,9	66,1	62,9	69	62,8	57,4	67,8
2000/2001	68,8	64,6	72,6	67,5	65,9	68,9	74,3	70,9	77,5	67,3	60,8	73,6
2001/2002	72,7	67,0	78,3	69,5	65,3	73,3	77,3	72,1	82,4	73,4	66,1	80,6
2002/2003	72,3	66,5	77,9	69,6	64,7	74,2	76,6	70,6	82,6	72,6	66,2	78,9

(a) Si fa riferimento alla ripartizione geografica di residenza degli studenti e non a quella in cui è ubicato l'ateneo. Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.1 – Tassi di passaggio dalla scuola all'università^(a) (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) – A.S. 2002/2003



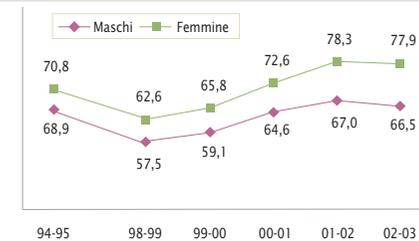
(a) V. Tav. 5.1.1.

Tavola 5.1.2 – Tassi netti di immatricolazione per età (immatricolati per 100 persone in età corrispondente) – A.A. 2000/2001-2003/2004

Anni Accademici	Totale	Fino a 18 anni	19 anni	20 anni	21anni	22 anni o più
2000/2001	43,0	3,9	25,1	5,7	2,1	6,2
2001/2002	49,2	3,9	27,3	6,4	2,7	8,9
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.2 – Tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università – A.S. 1994/1995-2002/2003



5 DOPO IL DIPLOMA

I diplomati più bravi si iscrivono quasi tutti all'università

La scelta dei diplomati di proseguire gli studi risente del percorso scolastico concluso. Gli ingressi nell'università risultano del tutto coerenti con la formazione impartita nei diversi indirizzi: più finalizzata alla preparazione universitaria quella dei licei, maggiormente professionalizzante quella degli istituti professionali e tecnici (Tav. 5.1.3). I giovani provenienti dai licei si iscrivono praticamente tutti all'università, mentre quelli che hanno conseguito una maturità tecnica, e ancor più quelli che provengono dagli istituti professionali, proseguono gli studi in misura più ridotta (rispettivamente nel 57,0 e nel 28,6% dei casi).

Anche il maggiore o minore successo raccolto dai giovani durante il percorso scolastico influisce sulla decisione di iscriversi o meno all'università. Infatti, i ragazzi che hanno conseguito il diploma con i voti migliori (90-100) intraprendono pressoché tutti il percorso accademico, mentre solo il 48,7% di quanti hanno ottenuto un voto tra 60 e 69 fa la stessa scelta. Si iscrive, inoltre, all'università il 56,7% di chi non è mai stato respinto contro il 33,4% di chi ha ripetuto almeno un anno durante il corso degli studi superiori.

Tornando ai diversi tipi di diploma, si nota come gli ex liceali scelgano più spesso degli altri i corsi dell'area geo-biologica, chimico-farmaceutica, ingegneristica e letteraria (Tav. 5.1.4) i ragazzi provenienti dagli Istituti tecnici si concentrano in misura superiore alla media nell'area economico-statistica e ingegneristica, quelli con maturità professionale si indirizzano più degli altri verso corsi dei gruppi medico, agrario e politico-sociale e i giovani provenienti dagli Istituti magistrali privilegiano corsi dell'area dell'insegnamento e psicologica.

Anche se i diplomati delle scuole superiori possono accedere a un qualsiasi tipo di corso universitario, i giovani provenienti dai diversi tipi di studio non hanno uguali tassi di riuscita. I ragazzi che si iscrivono all'università avendo conseguito un diploma professionale o tecnico (i dati si riferiscono al 1998) incontrano molte difficoltà negli studi accademici e, a tre anni dal conseguimento del diploma, interrompono l'università rispettivamente nel 23,9% e nel 17,2% dei casi, contro il 4,5% dei diplomati dei licei (Graf. 5.1.4).

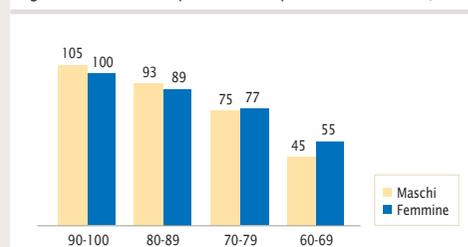
5.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 5.1.3 – Tassi di passaggio^(a) dalla scuola secondaria di II grado all'università per tipo di diploma, ripetenze, voto di diploma e sesso (immatricolati nell'A.A. 2003/2004 per 100 diplomati dell'A.S. precedente) – A.S. 2002/2003

	Totale	Maschi	Femmine
TIPO DI DIPLOMA			
Totale	72,3	66,5	77,9
Licei	103,9	112,8	97,2
Ist. magistrali	55,4	44,6	56,7
Ist. tecnici	57,0	55,4	59,6
Ist. professionali	28,6	23,7	34,3
VOTO DI DIPLOMA			
60-69	48,7	44,8	54,8
70-79	75,9	75,0	76,8
80-89	91,1	93,3	89,5
90-100	102,0	105,1	100,2
RIPETENZE ^(b)			
Sì	33,4	30,7	37,4
No	56,7	54,1	58,8

(a) Il tasso di passaggio può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento della maturità.
(b) I dati si riferiscono ai diplomati del 1998. Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.3 – Tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università per voto di diploma^(a) – A.S. 2002/2003



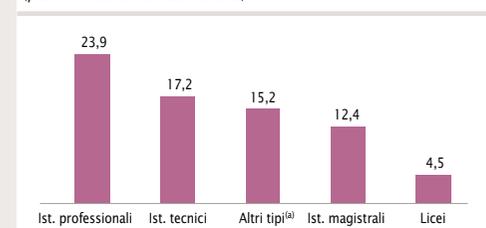
(a) V. Tavola 5.1.3.

Tavola 5.1.4 – Immatricolati all'università per tipo di diploma di scuola secondaria di II grado e gruppo di corsi universitari (composizioni percentuali) – A.A. 2003/2004

Gruppi di corsi	Totale	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Magistrali	Ist. Professionali	Altri tipi ^(a)
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Agrario	2,3	1,8	1,1	2,8	4,9	1,4
Architettura	4,8	5,0	0,8	4,9	1,1	8,7
Chimico-farm.	3,7	4,9	2,4	2,2	3,3	3,0
Difesa e sic.	0,2	0,2	0,0	0,1	0,2	0,1
Economico-stat.	13,4	10,4	2,8	21,6	13,6	7,7
Educ. fisica	1,6	1,1	1,3	2,2	2,1	1,5
Geo-biologico	5,4	7,3	3,9	3,3	5,6	3,3
Giuridico	11,5	12,9	8,8	11,7	8,1	7,7
Ingegneria	10,3	11,0	0,7	14,0	5,3	3,7
Insegnamento	5,4	2,9	26,5	3,6	7,9	10,1
Letterario	8,8	10,0	10,6	5,0	8,7	14,5
Linguistico	5,6	6,5	4,1	4,2	5,2	6,6
Medico	8,1	7,9	11,0	5,6	13,4	12,7
Politico-sociale	12,6	11,6	17,8	12,4	15,1	13,7
Psicologico	3,1	3,3	7,3	1,7	2,8	3,9
Scientifico	3,3	3,0	0,8	4,8	2,7	1,4

(a) Compresi i titoli stranieri. Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.4 – Diplomati del 1998 che nei tre anni successivi hanno interrotto gli studi universitari per tipo di diploma (per 100 iscritti all'università)



(a) Compresi i titoli stranieri.

5 DOPO IL DIPLOMA

Gli studenti degli Istituti professionali e tecnici, che iniziano a lavorare dopo il diploma, sono più del doppio degli ex liceali

All'aumentare del voto di diploma diminuisce la propensione dei giovani ad inserirsi nel mercato del lavoro (Tav. 5.2.1): dopo tre anni dal conseguimento del diploma gli studenti più bravi (che nel 1998 hanno riportato un voto di diploma superiore a 53 sessantesimi) lavorano nel 39,1% dei casi, contro il 66,3% dei meno bravi (voto di diploma inferiore a 42 sessantesimi).

La percentuale dei ragazzi che svolgono un'attività lavorativa aumenta invece quanto più spiccato è il taglio professionalizzante degli studi conclusi: ben il 75,7% e il 67,3% dei giovani, rispettivamente con una maturità professionale e tecnica, lavorano dopo tre anni dal conseguimento del diploma, mentre solo il 28,6% degli ex liceali svolge un'attività lavorativa rimandando l'inserimento nel mercato del lavoro a dopo la conclusione degli studi universitari.

Inoltre, per i giovani con un diploma liceale la scelta di iniziare a lavorare è per lo più legata al mantenimento agli studi, mentre per gli altri ragazzi sembra trattarsi più spesso di un vero e proprio inserimento professionale.

A circa tre anni dal conseguimento del diploma la stragrande maggioranza (circa i tre quarti - Tav. 5.2.2) degli ex liceali che lavorano contemporaneamente studia, mentre i ragazzi con titolo professionale e tecnico lavorano e studiano solo in rare eccezioni (rispettivamente nel 9% e 15,4% dei casi).

A conferma di come la scelta di iniziare a lavorare abbia un carattere più definitivo per i giovani che provengono da studi più professionalizzati, si nota che i diplomati provenienti dagli istituti professionali e tecnici svolgono un lavoro continuativo rispettivamente nell'87% e nell'86,5% dei casi; la quota di lavori continuativi è invece di gran lunga inferiore tra i diplomati dei licei (57,3%) i quali svolgono lavori meno impegnativi che lasciano comunque il tempo di studiare, tant'è che solo nel 20,8% dei casi la mansione svolta si può classificare tra quelle più qualificate (lavori della "classe media" o "borghesia"). Per i ragazzi provenienti da altri tipi di scuola la quota di coloro che svolge un lavoro qualificato è più elevata e arriva al 36,2% nel caso degli istituti magistrali.

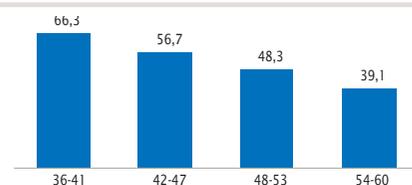
5.2 I DIPLOMATI E IL LAVORO

Tavola 5.2.1 – Diplomati del 1998 per condizione occupazionale tre anni dopo il conseguimento del diploma, per tipo di diploma e voto di diploma (composizioni percentuali)

	Totale	Lavorano ^(a)	Cercano lavoro ^(b)	Altro ^(c)
VOTO DI DIPLOMA				
TOTALE	100,0	55,5	16,8	27,7
36-41	100,0	66,3	17,9	15,8
42-47	100,0	56,7	17,5	25,8
48-53	100,0	48,3	16,1	35,6
54-60	100,0	39,1	13,8	47,1
TIPO DI DIPLOMA				
Licei	100,0	28,6	15,4	56,0
Ist. magistrali	100,0	53,6	25,3	21,1
Ist. tecnici	100,0	67,3	15,6	17,1
Ist. professionali	100,0	75,7	16,4	7,9
Altri tipi	100,0	55,5	21,6	22,9

(a) Sono incluse tutte le attività retribuite, siano esse occasionali, stagionali o stabili.
 (b) Inclusi eventuali studenti.
 (c) Inclusi coloro che studiano.
 Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001.

Grafico 5.2.1 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma lavorano per voto di diploma (per 100 diplomati con lo stesso voto)



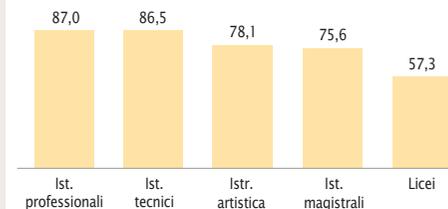
Nota: v. Tavola 5.2.1.

Tavola 5.2.2 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma lavorano per condizione rispetto allo studio, alla periodicità del lavoro e alla classe del lavoro per tipo di scuola (per 100 diplomati)

Tipo di scuola	Quando lavorano:		
	Studiano	Lavorano in modo continuativo	Lavorano in professioni della "classe media" o "borghesia" ^(a)
TOTALE	24,5	80,9	28,1
Licei	73,5	57,3	20,8
Ist. magistrali	32,4	75,6	36,2
Ist. tecnici	15,4	86,5	31,2
Di cui: Industriali	9,7	88,3	38,8
Commerciali	16,7	87,1	27,7
Per geometri	16,7	81,8	32,5
Ist. professionali	9,0	87,0	23,4
Istruzione artistica	21,7	78,1	16,5

(a) La "classe media" e la "borghesia" comprendono: imprenditori, insegnanti e tecnici ed impiegati ad alta media qualificazione.
 Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001.

Grafico 5.2.2 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma lavorano in modo continuativo per tipo di scuola (per 100 diplomati dello stesso tipo di scuola)



5 DOPO IL DIPLOMA

Più è alto il titolo di studio del padre, più è bassa la quota di diplomati che inizia subito a lavorare

La scelta del tipo di scuola secondaria, da parte dei ragazzi, dipende da numerosi fattori: le loro attitudini e preferenze, la dislocazione territoriale delle diverse scuole, ecc. Tra questi, un ruolo rilevante è giocato anche dal contesto familiare di origine.

Al crescere del titolo di studio del padre aumenta, infatti, la percentuale dei diplomati dei licei e diminuisce quella dei diplomati degli istituti professionali e tecnici. Nel 1998 ha un padre con la licenza elementare o media il 76,4% dei maturi degli istituti professionali circa il 62% dei diplomati degli istituti tecnici o magistrali e il solo 32,7% di quelli provenienti dai licei (Tav. 5.3.1); la percentuale di quanti hanno un padre con la laurea, invece, è minima per quanti provengono dagli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 1,7% e 3%) e massima (24%) tra gli ex liceali.

In questo contesto (i dati si riferiscono al 1998) appaiono quanto mai appropriate alcune delle innovazioni introdotte dal processo di riforma in atto. In particolare il potenziamento delle funzioni di orientamento e tutoraggio – tanto a livello scolastico che universitario – potranno aiutare i ragazzi nelle loro scelte, indirizzandoli verso quei percorsi che meglio valorizzano le loro capacità e potenzialità.

La famiglia di origine influisce anche sui percorsi – di studio o di lavoro – che i giovani decidono di intraprendere al termine della scuola secondaria di II grado.

Nel 2001, a circa tre anni dal conseguimento del diploma, il 77,4% dei ragazzi con padre laureato si è iscritto all'università (Tav. 5.3.2); una percentuale che si va via via riducendo quanto più è basso il titolo di studio del padre, diventando pari al 54,7% per i giovani con padre con diploma di scuola secondaria superiore, al 37,1% per coloro che hanno un padre con licenza media e al 27,1% per quelli il cui padre ha la sola licenza elementare.

All'opposto, la percentuale di chi lavora in modo continuativo decresce fortemente all'aumentare del titolo di studio dei genitori: si passa dal 53,6% per i ragazzi il cui padre ha la licenza elementare, al 18,4% per i ragazzi il cui padre è in possesso di un titolo accademico (Graf. 5.3.1).

Al riguardo va sottolineato come, in risposta a questa situazione, negli ultimi anni siano state fortemente sostenute le politiche per il diritto allo studio, aumentando i fondi destinati a garantire il proseguimento negli studi di tutti i giovani meritevoli e privi di mezzi, che oggi possono contare su un numero maggiore di interventi (borse di studio, alloggi, mense, ecc.).

5.3 LA FAMIGLIA DI ORIGINE

Tavola 5.3.1 – Diplomati del 1998 per titolo di studio del padre e tipo di scuola (composizione percentuale)

Tipi di scuola	Titolo di studio del padre ^(a)			
	Totale	Licenza elementare o media	Diploma	Laurea
TOTALE	100,0	56,7	33,9	9,4
Licei	100,0	32,7	43,3	24,0
Ist. Magistrali	100,0	61,9	33,2	4,9
Ist. Tecnici	100,0	64,8	32,2	3,0
Ist. Professionali	100,0	76,4	22,0	1,7
Istruzione Artistica	100,0	63,0	30,8	6,2

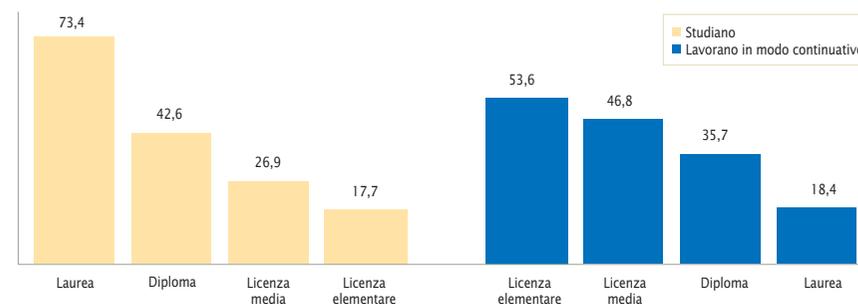
(a) V. nota Graf. 5.3.1.
Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.

Tavola 5.3.2 – Diplomati del 1998 che nei tre anni successivi si sono iscritti all'università per titolo di studio del padre e tipo di scuola (per 100 diplomati nella stessa condizione)

Tipi di scuola	Titolo di studio del padre ^(a)			
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea
TOTALE	27,1	37,1	54,7	77,4
Licei	82,1	79,4	82,8	88,1
Ist. Magistrali	33,7	35,4	50,2	47,8
Ist. Tecnici	20,2	29,3	38,1	42,1
Ist. Professionali	12,6	13,9	22,2	29,3
Istruzione Artistica	26,6	33,1	41,4	41,8

(a) V. nota Tav. 5.3.1.
Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.

Grafico 5.3.1 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma studiano o lavorano in modo continuativo per titolo di studio del padre^(a) (per 100 diplomati nella stessa condizione)



(a) Il diploma include coloro che posseggono una qualifica di scuola secondaria superiore; la laurea include i diplomi universitari, i diplomi di ex scuole parauniversitarie e le specializzazioni post laurea.

